

**SAGGIO DI
MEMORIE DEGLI
UOMINI ILLUSTRI DI
ASOLO DEL CONTE
PIETRO TRIESTE...**

Pietro De Pellegrini Trieste, Marco
Sebastiano Giampiccoli



4

SAGGIO
DI MEMORIE
DEGLI
UOMINI ILLUSTRI
DI ASOLO

DEL CONTE
PIETRO TRIESTE
DE' PELLEGRINI

MUSEO DI ASOLO, E DI TRIESTE.



VENEZIA, MDCCLXXX.

PER SO ANTONIO ZATTA,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Et pia est Patrie Fides refertur labor.

Ovid. Lib. II. Trist. Eleg. unic. v. 348.

AGGI' ILLUSTRISSIMI, E NOBILISSIMI SIGNORI

CARLO LODOVICO CO: DE' SUARDI

Chiamellano della Loro MM. II. e RR. AA.

Consigliere Generale, Giudice, e Rettore Cesareo

GIAMBATTISTA DE' GIULIANI,

FERDINANDO BAR: DELL' ARGENTO

Giudici, e Rettori della Città,

E MAGGIOR CONSIGLIO DI TRIESTE

CC. CC. CC.

L A Riconoscenza a questo Illustre Ordine Patrio, giustamente nell' oltrepassato anno decretata dall' insigne Popolo Città a noi supplicante, ed alla diretta mia Famiglia, un tempo dal Popolo non ingloriosa Cittadina, ma da tre Secoli, e più in questo pur felice, e rispettato Dominio possesa, e stabilita, sempre ha fecondata in me i più vivi sentimenti di riconoscenza, e di gratitudine verso questa benemerita, e rinomata aggraziata mia Madre-Patria; cui ho fissati fin d' allora i miei pensieri a meditare in qual maniera avessi io a rendere a Voi, Capitoli, e Particolari degnissimi della medesima, qualche pubblica testimonianza. Non restando frattanto il conveniente modo, né tardare più volando, e dovendo a darne almeno alcun segno, io,

prendo ardimento di presentarmi ora alle VV. SS. ILLUSTRISSIME con questo Saggio di Memorie degli Uomini Illustri di Asolo, che cominciate già da varj anni, ora mi ho ridotte a quel termine che ho potuto fra le molte mie dimissioni, ed anche piùili. che occupazioni. Ose di consacrare, e fare i solenni auspici Peltri pubblicando, non periti dall' autorità, e del Nome di sì rispettabili Saggiati, quali Voi siete, abbia il medesimo a dar quel valore che io so non ha; ma perchi se noi nato a tutti in qualche maniera quanto io, e tutta la mia Famiglia insieme viviamo onori, e riconoscanti della spaziosa Grazia altruiata, e come io abbia a cuore d'indicare a Voi quel poco che io veglia, per indugare impegnando volentieri in questo servizio alle carità, le quali già hanno ardentemente.

Non mi si ascrive a vano ardore l'impresa, e l'edizione di tale Opera, che altro oggetto, ne sia intenzione non debba nella sua origine, che di dar alla Città di Asolo un argomento sensibile del proprio, in cui ho sempre tenuto a questo amatissimo mio Avolo nativo, e quelli tra Sani, i quali e nel sapere, e nel ben operare si sono con cuore distinti, e segnalati. Così mi rendere la dovuta lode a chi è virtuosamente vissuto, forse avrà anche la consolazione di porgere vivamente provvidenza maggiore a chi vive già indolentemente (a).

Farei torto poi alla stessa giustizia delle SS. VV. ILLUSTRISSIME dell'indole di meritamento a reggere questa cospicua Città, ed al favor fugolare, che prestato alle Scienze, e alle Belle Arti, in quali, se-

(a) Raddimonia non rim ha, qui la vita loro, ma in me d'ardore, che d'ardore, il prestamento Vivere monumens celebrando, la delictos bonos prosequantur, quodam hoc caritate laudem arbitramur, et modis apud non illorum finem maxime cupiam. Luciani in Tomo T. II. Opp. pag. 22. ed. Amstel. 1712.

Quando che Voi già ben sapete per esperienza, tanto contribuiscono al felice governo de' Popoli, se dall'istessi del certese consiglio Vostre alla primiera intenzione, qualunque sia basti per riuscire in sotto l'Opera presente. Offenderai anzitutto la popolare modestia Vostre ben nota, qualora in questo incontro tentassi di distendermi nelle particolari Partì, e prerogative di Persignali, come Costituzione di Maschilano di Voi, di qua- li abbassarmi mi renderebbi chiari colle benemerente Vostre pel tutto, e glorioso Governo di questa effluente bella Città, e delle sue ben affesse Dipendenze.

Io che io sono pur tenuto di una eterna obbligazione verso quegli altri ragguardevoli consiglieri Signori, che hanno favorito il Riforma del benemerente mio Fratello Camillo costì fatta per la Grazia, e spemacemente con Sua Serenissima il Sig. Commendatore CONTE DI ZICHINDOLZ ec. magnanimo GOVERNATORE di questa Città, riputatissimo per le Aute suddite prerogative, e per le distinte sue ben esercitate talenti, e favori molti; con Monsignor DOMENICO BERNARDINO CASARICH, così rispettabile, e colto, come cardinale, ed benemerente Amico; e col Nobile Sig. Consigliere ANDREA GIUSEPPE BOSCONO, quanto di generoso, ed efficace interesse ripieno, altrettanto delle più esatte, ed utili regolazioni adorno; ma nell'incontro di questa mia Dedicatione ispirandomi averla decorata anche de' loro distinti Nomi.

Nel dello puramente intrattatore VV. SS. ILLUSTRISSIMO nell'effervore, che mi sono ben noti i pregi di questa Città considerata al tutto Stato suo di antica-Colonia degli Etri (a), e di privilegiata de' Romani, e di odierna Capitale con Porto celebre, come nello Stato ancora di antichissima Sede Vescovile, omerato fra gli altri insigni Personaggi del Pontefice

(a) Leggesi specialmente la DEDICATIONE allarghiata ec. nel Tom. XXV. della Nuova Raccolta di Opus. Scritta e Fatta dal P. Mareschi, Venezia per Giovanni Cecchi, 1774.

Pio II. già Vescovo suo, ed in persona vie maggior-
mente qualificata col titolo, e grado d' suoi Prelati
emeritati di Principi del S. R. Impero; oltre le re-
centi prerogative concessissime alla Città, e Chiesa
avvicinate dalla Imperiali munificenze sempre posata
degli Augustissimi, e Piissimi REGNANTI DOMINA-
TORI. Impercipienti ricamuffi le medesime al Patriale
Ordine Trullano, giusto il ben che mi compiacio, so-
come so grandemente in me stesso, dell' aver fornito,
e lustro diffuso, che in voi recando il qualchè diffu-
so. Ma di esaltare costui costre antiche, e presenti
glorie ha d' altri, e più capaci la impresa, perchè
io non posso, nè daggio arrazzarmelo.

A me era solo il affetto di assicurare la cospicua
Città di TUNISA, e Claphobano de' suoi ricorritissimi
Cittadini, siccome al più veraci sentinieri dell' ani-
ma mia gli cartisce, che additerò mai sempre, e
tramanderò d' Figliuoli, e Discepoli miei, devoti-
que vobiscum, ogni fermata, ed impegno di rinfrancarsi
nelle opere non affatto indegni dell' cuore segnalato da
Ella a noi fatto. E quello è quello in fine, che io
vi tributo, e tutto dico la mia Famiglia; previso,
che nella situazione, e sistema presente non le può es-
ser conculcato di dare a costui pregiatissima Madre
Patria altre maggior contrassegni dell' obbligo che la
preziosa, della devotione con voi l'ossequia, e della
promessa di obbedirla dove mai vaglia. E fin' al-
tre frattanto, alla stimalissima gratia Vostro sem-
pre con ogni rispetto raccomandandomi, mi do il
tante di particolarmente sottoscrivermi

DI VOI ILLUSTRISIMI, e NOBILISSIMI SIGNORI

ANNO, E 30. Dicembre, 1779.

Uniq. Scrup. Chiquat. Irenique vice
PIETRO TASSIN DE' PALERMO.

INTRODUZIONE.

L Mpresa doverosa ella è a' trapiarsi, ed utile si a' presenti, come a' posteri ancora lo scrisse le Memorie di coloro, i quali colle virtù, e con l'ingegno nelle azioni della Vita Sociale si sono per avventura dimostrati degni rimani: ed a questo fine l'ufficio di Cittadino, comunque lo voglia, esercitando, ha scelto questo *Reggio di Memorie degli Uomini Illustri di Asolo*. Ma perchè si appaghi il naturale desiderio di aver qualche conoscenza anche della Patria ad essi Illustri Uomini comune, dacchè si verrà facendo per cenno delle proprie loro Famiglie, essendo ad ambidue questi Corpi unito il Cittadino; quindi dirò primamente di *Asolo* alcune cose, le quali da nessun giusto eliminatore della verità potranno forse essere di troppo parziali tacciate.

ASOLO per testimonianza di accreditati Scrittori, e per autorità di autentici Documenti così scritti, come scelti, già Municipio capicupo dell'antica Romana Repubblica, viene da Tolosano nominato *ARUNUS*, ed in alcuni esemplari, forse per errore de' Copisti, *ARANTO*, ed è collocato tra le Città Mediocrene della Venezia (a); e da Plinio, che per

(a) *Plinius Civitates Mediocrenae... Aruntum* 117. 118. *Claudio Tolosano Arundinum* *Geogr. Arundinum*, e *Geograph. Claudi* non s'inghi dell'Imperatore Augusto, cioè nel Secolo IV. dell'Era Volgare, e ha una citazione dopo del *Geograph. Plinio di Magione*, Leggesi ciò che scrisse Jacopo Angelo, Traduttore del *Corpo* in Latino della *Geografia* del *Geografo* *Arundin*, nella *Disposizione* al *Principe* *Arundin* V. Fu l'Angelo nel suo della *Scapena* nella *Valle* di *Napoli* in *Tolosa*, e forse altri in *Carra* nel IV. Secolo, al *fine* del *do* *Ab. Miano* nella

pur chiamato *Arilum* (a), è posto tra gli Opidi della X Regione d'Italia, cioè della Parte appellata la *Francia*. Ne' tempi poi barbari, e ancor più tardi vicino a noi, si trova indicato in Latino, *Arilium*, *Arilum*, *Afilium*, *Afilum*, *Afilum*, e fino *Afilum*, e *Arilum*.

Già assai vetusti di un pubblico Bagno, ed di un Acquedotto, e d'Idoli, e di Lapidì, e di Medaglie, ed altre Antichità, che voltando solleva la terra, e le fondamenta delle Case, nella Città specialmente alla parte Meridionale, e nel suo Territorio, vengano ancora a tali paesi, ben chiaramente convincano quanto riguardevole fosse il primo *Afilano Municipio* (b).

E siccome sotto i Romani, quando godevano le Città d'Italia della qualificazione, e del privilegì di Municipio, o di Colonia, e ciascuna di esse appartenessero le Terre adiacenti, e formava-

no

nella sua Vita. Il *Calder* che se conserva di tale Tradizione, è molto bello, ed antico, e risaleva a quel tempo.

(a) *Cala Phila Secunda* Vassallo detto l'Abate ed il Maggiore per distinzione del *Nipote*, così nell'età di Vespasiano Cesare, cioè nel principio dell'Era Cristiana. Allo scisma del *Palatino* (*Antich. Luc. Lib. II. c. 25.*) fu vie distinte un *vestibolo*, *et vestibulum adiacente*. L'antico *Epistola* Siggor *Abbate Carlo Luigi Crivello* nella sua *Stipendiarum* delle *parti Patris della Città di Genova*. (M. R. Opus. T. XXXIV.) al §. 1. n. 1. dice così: „ *Mon me la chiesa regale del paese, che intanto l'Afilum, e l'Arilum ed Arilum, non la Chiesa prima del solo *Arilum*, ma l'Arilum principia come della *Arilum*, e più per alcun tempo non nell'antico primitivo, ma nel nuovo nome diffusa dalli Romani. „ E da quel tempo la diocesi, e la cristianità sopra decemana, ed altre prove degne di fede nelle finche nostre, non vorrà nel canonico *Epistola* Siggor ben accolta al fine epistolare, che che due Città antiche. La loro poco differente deve fare chiamar col nome della di *Arilum*, quando la convenzione Romana di *Afilum*, la loro Città, e le apparenze formano la distinzione.*

(b) *Professore alla lingua arabe, e moderno della Città di Afilum, e del suo Popolano*, Opus prefato del *Dr. Jo. de Baccat*.

no queste la proprietà del Comune (a), o l'Agro conseguente per il quotidiano mantenimento degli abitanti; così è fuor di dubbio, che il Municipio Afetano aver dovesse anzitutto il proprio Territorio, od Agro Urano, che dirsi voglia secondo lo scrivere di que' tempi, per la copia de' viveri necessaria a' suoi Abitanti.

Lo Stato suo Civile dipendeva dall'uso delle Leggi Romane, e degli Editti Provinciali, massime dopo la Costituzione di Annarino Imperadore, e delle Leggi Lombardiche ne' tempi di mezzo, e governavasi perciò nella forma stessa, con cui erano le altre Città della Venezia repolate. Queste non avevano allora Leggi proprie, ma dipendevano dall'autorità de' Dominanti, de' quali si lasciava a ciascuno per diritto personale, e consuetudinario la libertà di vivere secondo la Legge osservata dalla propria Nazione o Romana, o Salica, o Longobarda che fosse (b).

Afio pertanto, siccome Municipio con Agro Urbano a' tempi della Romana Repubblica, e indi Città ne' secoli del Romano Impero tra le nobili,

del *Monile Friulano*. Udine, 1797. dove alla pag. 11. si propone della *Alfano Antologia di legge*: „ Ni hanno fior di persona, che in avvenire il raggiunga qualche altro nome „ Ma naturalmente; circoscritto in qu'età, dove s'è fin „ una Città solida, e rispetta, nel tempo delle Antichità „ navigava, ma dove nulla è mai stato nulla di tempo „ In quella dove Prefettura loro per esse bene differiva essendo le due preposti Romane Ausiliarie del pubblico Regno, e del Acquedotto „

(a) *Relazione Scritta del Regno dell'imperatore Carlo V.* Tom. II. pag. 11. Nota 17. *Cor. Sigisf. de' abaz. Friul. Rel. Lib. II. Cap. X.*

Del Signor *Francesco Maria Raspoli* Dell'Origine, e del progressi della *Chiesa Valsarda di Cusack* in. *Dichiarazione in. Mandati N. R. di Spalinski* in. *Tom. XXXII. in. Vinea. 1797. Cap. III. §. XVII. XVIII. XIX.*

(b) *Sigisf. De Reg. Ital. Monarchi Anon. Ital. Dilett. XVII.*

li, e popolare, ebbe pure antica istituzione di Vescovo proprio. Dotino Montecelio Milanese, il più antico, e riputato Compilatore di Leggenda, e di Atti Ecclesiastici (a), e S. Prosdodomo Vescovo Regionale nel principio del III. Secolo (b) venuto nella Venera Provincia a predicare il Vangelo, allega la fondazione del Vescovado di Aislo; il che si legge esteso nelle Lettere della Chiesa Trevigiana (c).

Tra i Vescovi di Aislo si contano *Apollonio* memorato da Paolo Diacono (d), che visse verso il fine del VI. Secolo, e intervenne al Concilio Sinodatico di Marano; e *Artemio*, che fiorì circa il principio del IX. Secolo, e sottoscrisse al Concilio di Mantova tenuto l'anno 847. (e). Inoltre fino a' tempi dell'Imperadore Lotario I. nell' DOCCXXIII. ne' di lui ordini Capitulari viene Aislo annoverato tra le Ciri Vescovili, e più

16.

(a) Prosdodomi Scritt. della Letteratura Ital. Secolo XV. T. V. P. 1.

(b) Ciro F. 111. 111. viene a predicare il Vangelo nella Venera Regione. Leggasi il *Dissert. II. Apollonius Apsa la Città di Apsa, e il suo Vescovado*, Ferrara, 1711. pag. 91. e seg. dove si narra come il suddetto Vescovo della Milizia di S. Prosdodomo, e del Mantico di S. Quirino. Per la sua diocesi a quella del Apollonio la Chiesa Aisiana rimanda sempre, e ancora riconosce S. Prosdodomo per suo principale Pastore, e ne conserva ogni anno la Festa con quello titolo il dì 7. Novembre, e dedizione della Chiesa Trevigiana, che eleggia per suo primo Pastore S. Liberale Aisiano Comilano.

(c) Pallmann Hist. Eccl. T. V. pag. 141. Andrea Dandolo Chron. Lib. II. e III. *Staghi Verona* (Gualtero F. 11. II. rappresentando valente Senatore Apollonio Apsa nella diocesi del Differenzamento I. VII. n. 11. adduce alcune ragioni, per cui ella pure potesse ad accettare ad Aislo il Vescovo Apollonio, legando la gli altri doviziosi Apsa il celebratissimo S. Bernardino de Roberto m.

(d) De Gyl. Longobardi. L. III. C. 11.

(e) Gio. Niccolò Bonati Prefaz. circa pag. 11. dove si porta gli Apsa, e *Dissert. Apollonius Apsa la Città di Apsa, e il suo Vescovado*, Ferrara m.

riguardevoli d'Italia, destinandoli nominatamente alle pubbliche rinelle Scuole in quella Regione (a).

Nota è poi abbastanza la famelissima incursione degli Unni, o forse Ungberi, circa il principio del X. Secolo avvenuta miseramente nella Provincia della Venezia. La Cronaca di Marino Scoto la riferisce all'anno 899. e quella di Reginone, di maggior fede per essere vissuto il suo Autore appunto a que' tempi, all' Anno 901.; nel che li accordano pure il Mabillon, ed il Calmet: e in ella ricordasi la battaglia data agli Ungberi da Berengario presso il fiume Bozica, da Aido già non quasi lontano, dove fellarono uccise migliaia di Cristiani, tra' quali molti Convi, e molti Pastori (b). Molti allora pertanto in confermazione que' Barbari dalle frotte di Berengario, o portati dalla disperazione, lasciarono i corpi simili della loro ferocità, specialmente nella Veneta Provincia esposta prima di ogn' altra alle loro irruzioni.

I chiosissimi Muratori, e Riccati a cotale Ungberica incursione attribuiscono la disgrazia di Aido, non giudicandoli molto probabile da quello secondo (c), che in prima pure Aido deterraggi. Per sì fatta incursione adunque pianse la Città nostra il barbaro saccheggio de' Luoghi pubblici, e privati, e la disperazione delle Famiglie più illustri; e (quel che fu più doloroso) la nostra Chiesa Cattedrale eziandio divenne Vedeova del proprio Velovo.

Non li ha per verità fondamento, nè traccia sica.

(a) *Memorie Stor. Ital. Scritt. T. I. P. II. pag. 191. e Delicati Apologhi, e Prefazione pag. 21.*

(b) *Rac. Ital. Scritt. T. I. P. II.*

(c) *Prefazione Italiana pag. 21.*

alcuna per affermare, se l'ultimo Vescovo profugo, e ramingo finì i suoi giorni lontano dalla sua Chiesa, o se finì tra gli walls; né lo, disparto essendosi il Caso, e deliquato il Popolo, sia quindi avvenuto, che non si potesse venir, giusta lo stile di que' tempi, ad una nuova canonica elezione per provvedere la vedova Sede di Successore, siccome vede il detto Co. Riccati (a). Ma comunque stato sia il fatto, egli asserisce, che „ rimase quindi le cose sa-
 „ re, e persone in abbandono, e in desolamen-
 „ to, non ci fu chi volesse, o potesse pensare a
 „ risorgere, e cercando ristaurar il disordine, ci
 „ fu ben chi con occhio attento delle altrui di-
 „ gnanie seppe fare proprio profitto. „

Documento certo abbiamo però che Ottav. L. Imperatore venuto con esercito in Italia per soccorrere la S. Sede contro di Berengario, riasse Alato a quel tempo ancora popolato, e libero, e di sua giurisdizione, chiamandolo *Capitulum* secondo la frase di allora, cioè *Civitas incastellata* (b), e vi trovò l'antica sua Cattedrale pur in piedi con altre Parrocchiale, e con Mense, e con Diaconi. Questa Diocesi quale, e quanti fosse, e come, e quando parita, e divisa, non si è potuto pur finora precisamente stabilire. Il vecchio Comandante dove certo essendosi in mezzo alle cose Città finì (c), cioè da Odraco verso Le-

VARE.

(a) Ivi. Una Unione di fatto senza nessuna forma, o altro cosa decisiva, ed è affermando addirittura da non adattare la non è decisione che da sola ragionevole, e non mai non la decisione.

(b) *Constitutiones de aliquo Exco. del Detto. Das Bernardinus Exco. nella Serie del Regno del Longobardi distribuita in VI. Lettere. Removendo. 1716. Lettera IV. pag. 14. e Sup. M. Tiro. Pavia. de Long. Lat. VI. ed. Jos. Scalig. Op. 1716. 1716.*

(c) Diocesi II. Apologia pag. 19.

vanti (il *Municipio*, o sia *Fortezza di Treviso*, sinceramente confessando il vero, sorta nel V. Secolo, non dovendo aver Dizione allora o Contado (a),) di Padova verso Montebelluna, di Piamonte verso Pinerolo, e di Feltrino verso Scanzonigo; e la *Giurisdizione* giurisdizione parimente, che colle milizie della Città per ordinario procedeva, può coll'appoggio di forti conquistatore mostrarli, che si stendesse dalla Pieve alla Benata, compreso Bassano, e li VII. Comuni, e al di sotto della Costa di Gattico, o Gattico a Montebelluna, e al di sopra de' Monti Scanzonigiani di Aisio, secondochè tenesse esattamente l'Autore della *Differenziazione* intorno l'Origine di Bassano (b).

A insinuazione peraltro di Adalberto Anguilla prefetta, ed a petizione di Rocco, ossia Rocco allora Vescovo di Treviso, il detto Imperadore Oppose l'Anno VIII. dell'Impero suo con Diploma segnato in Pavia (c) a' 9. di Agosto dell'Anno 909. la oblatione, ed allegamento al de-

ro

(a) *Francesco de Italia* Giustin Lib. II. Cap. XXX. pag. 108.

„ Il Quil, e i Longobardi il stesso per oblatione giurisdizione, che la Campagna aperta, che la Città aveva, per non aver
„ vari quali in proprio stipiti alla validità de' Papali, e
„ in quelli loro Riti continuavano più a servirli. „ Così
„ dove il Cardinal *Agostino Adornato* nella sua *Storia di*
„ *preghiera di Licio del Cardinal Giustin* in. *Libro* 1711.
d. VI. pag. 71. e 72.

(b) *Della storia di Bassano intorno al mille* *Differenziazione*
di *Giambattista Prev.* Venezia, 1777. nella *Sta. Città* pagg.
82. 83. e 84.

(c) La *memoria in Italia di Ottone I.* la seconda volta la nel
909. anno I. del suo Impero, e la data del Diploma è dell'
anno 909. e da Pavia. Questo luogo è bene noto, quan-
do non si fa cenno nel Diploma; il quale da me ben chiama-
to nell'Autore Vescovo di Treviso, dove si celebrò, per
re anzitutto, allora alla *maternità*, e prima del figlio, che
dovrà sulla d'ora. Pavia è un piccolo villaggio situato a
Feltrino sopra del Monte Tusciano.

ta grazia furono così gelosi, che in varj tempi, e da molti Cafari succellori se procura-
rono

Sopra il carattere, e la firma di Capobello della Chiesa Ar-
toliana, e sopra l'Alido stesso ed il motto, ch'è già in do-
bito, e sopra il fatto della mancata del proprio Volere leg-
gendo le *Relazioni sull'Esame delle recenti proposizioni de' capi-
li ec. Firenze, 1776.* presso Simon Occhi.

Chi aveva fatto la *Differenziazione* di un Anonimo Trivigiano
in forma di Lettera diretta al *Mil. Signor Giambattista Pro-
curatore l'Origine di Bassano*, stampata nelanno MDCC. della
Kassaba Mendeliana 1770. e fatta per arrivare similmente col-
gato da noi che in quella si dice a disfavore di Alido, non so-
rà nelle accennate *Relazioni* un'opera e piena conclusioni
della confutazione di quella *Differenziazione* con molti Sublime,
che quando della *Differenziazione* di Alido non vengono riportate
fiere, e documentate veri, egli a nome esprime il voler dare
ad intendere quel *Differenziazione* e confutazione, che in maggio-
re, e niente che Alido in tempo sufficiente, che per la fo-
la Carta di Onore nel 1774. espone loro del Volere di Tur-
villo in Spresale, ed sono in Tempore: che nel Capo citato
non può essere stato niente il Supplicato Volere, il qua-
le prima di che Alido non era detto alcuna: che la parola
Differenziazione del *Consiglio Provinciale* ussimo al 1774. per la di-
visione, e la divisione dell'Alidiana Diceria. Sono perve immu-
grati, e che ancora riferire tali termini, e non suppone
per navigare i Diplomi al contrario. E sopra di questo non
fatti tali *Proverbi* dagli *Atti Provinciali*, come sarebbe
dopo l'Alidiana dell'anno 1774. incisa fino al 1774. il Capo del
Volere, nel Alido, in Alidiana con l'Alidiana, l'Alidiana?
E come la *Polizia* rendere politicamente avrebbe dispetto di
nel Capo della *Scelta Provinciale* incisa per Alidiana, la ter-
riforma anche la stessa *Polizia*, e un *Consiglio Provinciale*
dispetto della *memoria della Diceria* e Volere confutano, e ar-
cavano? Alidiana è quello ben evidente, e però frastuono
da ignorare. Il Tempore poi di Alido in tempo da quel
tempo fino alla sua *volontaria Diceria* e Volere nel 1774.
in parte del Volere. Come il poi dunque Alidiana Alidiana
di *Consiglio di Turvillo*? quando non s'inspira, che non ar-
matore per Alidiana simili Alidiana, e per poco tempo, il che
avrebbe nelle Alidiana de' suoi a tanto che una *memoria* Alidiana.
Si dovrà dunque confutare che la *polizia* la Alidiana
vera *Differenziazione* di Alido, e la stessa anche de' Volere con-
finarsi la sua Diceria, senza che vi sia un uomo di cui nelle
Diceria, e senza che si trovi Diceria alcuna che la provi?
E pure qualunque il polmoni *Alidiana* *Consiglio* *Capitale* non
figge il tempo della sua Alidiana; quando: gli Alidiana

sono la Conferenza, e degli stessi Romani Pontefici l'autenticazione, per aver dalla loro approbazione

colui che sono diventati, ed i Padroni giurano con tutto il
clero di allora, e di Trovati la mano del Valore da dieci
anni tempi, e non lo so come la colpa (il vero la sua
Differenza) della Armata, e il Trovati (dell'altro no, no)
la N. R. di Capodici del P. M. M. M. (T. X) L. V. M. M. (1971.),
quand'era Aldo nel materiale, e nel materiale (della in qua-
lità di Cini), quand'era il Principe Saverio Aldo per altri
lavori (dell'altro Aldo per giustizia nella società, e nella
perpetua Cini), e finalmente quand'era la Cini, e il Ca-
podi di Trovati (della in persona del Principe Saverio),
e dell'altro (della secondo alla Chiesa Aldina di Cini di
Cavallotti, con tutto ciò il libro dell'Autore dell'Armata
Saverio di Saverio Trovati e c. 10, che il Cini di Aldo cre-
de, e nell'altro (della di cui protetto di Cini - il quale
non farei prendere di nuovo guerra con alla Saverio An-
tonio, ed alla pubblica Giustizia, e Saverio). Ma non per
egli ciò che più gli vede la società, che il grande Danno
del Trovato Saverio Saverio (della per sempre a giustizia) i suoi
danni di Aldo (della del Trovato), la Saverio, per uno dico
senza quella (della Aldo Saverio Saverio Saverio).

[illegible]

« Un più attento momento di osservazione Scitovici, del do-
« mo, e delle ragioni che lo confermano, come pure di mol-
« te pubbliche Dotali emanate ne' precedenti secoli, ed in que-
« sto medesimo evidentemente convalida, che abbia nella For-
« mazione Terribile fissato la essenza: Cui, sciolto per-
« ciò il vincolo di consanguinità, secondo per la sua consue-
« tudine, nella Dotali, ed altre Pubbliche Case una re-
« la dimostrazione, la quale Consiglia sopra le due Sostanze,
« che ora sono state trovate, e Consiglia infatti in pure
« piano fondamento, e nuovo di uniformemente differire.
« Oltre il documento della Dotali, che dell'altro, fra di Cui
« fanno alla stessa indagine, oltre l'effetto del Senso nel
« corpo viene alla Dotali, come propriamente uno a
« questi alcuni nel senso della dimostrazione, e chiamato, ne
« è necessaria la verità della condizione Probile del suo Con-
« stante, della natura di quella Famiglia Notte all'Ordine
« Equale della Serie Religione di Morte, della purgativa
« nella disposizione del Consiglio prendere alla sola pubblica
« Sommaria subordinata, dall'azione di moto, e mille la-
« poro nel suo Flusso, non, ed altre Ragioni, dopo
« della lunga osservazione del suo Terribile, e numerosi abito-
« ri, della natura in fatto di suo Governo con purgativa»

Re Supreme Potestà. Di fatto esso Remo nel 996. da Ottone II. e Arnaldo nel 1014. da Enrico II. e Rotari nel 1037. da Enrico III. e Albrecht nel 1116. da Enrico V. e Gregorio nel 1142. da Corrado II. e finalmente Ulrico nel 1188. da Federico I. ottennero l'approvazione della Quosiana Concessione; e fu indi da Papa Eugenio III. nel 1153. da Anastasio IV. nel 1153. da Lucio I. II. nel 1184. e da Urbano VI. nel 1284. con Bolla confermata al Vescovo di Treviso la Chiesa, ed il Casale di Alolo con Corte, e sue Privilegi come già sufficiente, e in piedi per tutti i quattro Secoli seguenti.

Quindi passato dal Alolo sotto la potestà del Vescovo di Treviso, fu da questi retto e governato con piena giurisdizione, siccome ne fanno fede gli Elami del 1201. e la consegna di Alolo al Podestà, e Comune di Treviso, *solcanis ad guardandum, & relictandum ad arbitratu m Episcopi*, fattane dal Vescovo iscritte, e imposte ne' tempi torbidi, e turbolenti del 1274. e 1280(1).

Pr-

1. prime Leggi, e Costituzioni. A ciò nel nostro viaggio
 per varii Monasteri, che stato da Rehdema di
 Vescovo per lunga serie d'anni, e che erano possessorie
 in il Vescovato a quel di Treviso sulla ad ogni modo tal-
 la Chiesa di Alolo la chiesa di Episcopio, benché non fu-
 se l'arruolò: nella fabbrica, che Alolo soprallevar nel no-
 me, grado, e privileg di Corte detta, come da lungo,
 concorre a considerarsi, ed ebbe conseguentemente ad esse
 re così determinato in nome in Donati, ed in ogni altra pub-
 blica Corte, non pregiudicando ad alcuno, e a tal comen-
 dando per gli accordi d'essi. Non di poi come adattare al-
 la variegata qualità di edilizia per tal via il concorso
 della Popolazione agli plebani oggetti di rivolgere la An-
 ti, e d'ingrandire il Comune.

(2) Dovranno pubblicarsi nella stampa per la Corte della Cam-
 erale della Chiesa di Alolo erano la Corte, il Capitolo,
 il Clero di Treviso, avvenuta nel 1210. e forse di Alolo,
 come in due meglio si dirà.

XVIII

Prima del 1000 in Italia roma, e barbaro certamente apparisce lo stato della Società Cristiana dopo la rovina del Romano Imperio, per la quale, e massime dopo la invasione de' Goti, e de' Longobardi la maggior parte delle Città rimase senza Territorio, o con miserabile Distretto (a); poichè allora si pensava soprattutto alle cose militari, siccome le più stre per quella facinorosa insidiosa. Perciò fino al X. Secolo le *Feudazioni*, che tanto dannocavano all'immunità, ed al possedimenti, ed allo stato delle Città (b), formarono un *Polvere Alano Feudale* opposto affatto alle Città, e loro libertà. E per la stessa ragione le *Feudazioni* della maggior parte dell'Agro antico o Comitato Alano, non compreso nella Ottoniana Concessione, e fatte posteriormente, le non prima, de' Todefchi Imperadori dominanti, per li motivi ben noti nelle Storie (c), a favor di Baroni, e Capitani loro, e d'Italiani più generosi, ed accorti, confusero anche di molto lo stato Civile di Afola.

Avvenne appresso, che i Trivigliani già fortunatamente cresciuti, e fustigandi ne' Barbari tempi, dopo la famosa Pace di Costanza del 1183, come tante altre Città, e Popolazioni Italiane restandosi a Comune, salta la dipendenza loro a Cesare per le appellazioni delle Cause; e con guerra, e rappresaglie debilitati, e vinti li prodotti *Feudatari*, e famiglii *Cittadini*, o in parte estinti, sopra de' Feudi loro ebbero il governo in alcu-

(a) *Espresso* in *Disp. Dell'origine, e de' progressi della Ch. Pro. di Capri* in *Cap. (XXXI.)* tom. II. R. Opus. T. XXXI. 1724.

(b) *Robertson* Tom. II. pag. 119. e seg.

(c) *Memorie Dell. Sup. le Annon. Ital.* T. III. ECC. XLVII.

altresi solo di protezione, e in altri anche politico, e assoluto, stante l'acquisto fattone a soldo dai Dominatori (a), e per conseguenza nella parte maggiore dell'antico Teatro Adriatico ebbe ro accolto, e possanza: fiorirono finalmente nel Secolo XII, XIII, e XIV, ancora, stando Afolo nel primo dominio del Vescovo, ma capivò sotto li tumultuosi brevi Governi quando di uno, e quando di un altro de' potenti Signori confinanti, o vicini, cioè sotto gli Ecclesi, e sotto i Caminesi, e sotto i Carrareli, e infine sotto gli Scavigeri: vicende che in que' turbolenti giorni bene spesso succedettero estingendo ad altre maggiori convulsioni Onà, ed a Treviso stesso, scemallora nella Stato suo più riguardevole, sicchè quella Provincia, insieme, com'è ben noto dalle Scritture, fra le guerre quasi continue, e fra le brighe ostinate delle Fazioni, nei tumulti, e nei rivolgimenti miseramente soggiacque.

Ma furono tempi migliori per Afolo quando, scosso il giogo di quelli ultimi Signori, si mise da per se a ripulire nel 1337, sotto il chiamante Veneto Dominio (b). E allora rafforzata per la sua sicurezza, e la proprietà dell'Avere, che furono sempre li moventi costitutivi della nobili Comunità (c), si ordinò in Afolo, e si ris-



(a) Ricordi Prelatici pag. XXXVI.

(b) Oltre lo Spurio Restato Lib. IX. e Treviso Scritta Vec. di Verona Lib. II. la Cronaca Provinciale in proposito sopra numero 30. nella Libreria de' Ca' Corner della Ca' Grande, analizza tra gli altri servizi Codici della Biblioteca Serenissima, stampati sotto Anno 1337. de' Ritrattamenti di affittare quelli della Italia.

(c) Rubriche Nov. XIV. XV. e XVI. Tomo III. pag. 111. e segg. e l'Opera mia de' Principi del Diritto Municipale, Comune, e Pubblico Cap. IV. §. III. no. Edizione di Napoli, 1771.

si riabbellì l'Ordine Civile o sia Corpo Politico; siccome le più grandi Città in tempi anteriori, cioè all'intorno dell'epoca fortunata delle Crociate, vale a dire dopo il Mille, ordinarsi posero in Comuni per li morosi sudditi. Riunita così la Municipale sua Giurisdizione, venne accolto dal nuovo Principe, e subito considerato degno di essere governato da un suo Fanciullo eletto dal Maggior Consiglio col titolo di Podestà, e coll' autorità pur di reggere la special separata sua Divisione o sia Territorio giurisdizionale, che venne in largo modo assegnata, e fu per qualche tempo poi distrutta 40. anni dopo restituita quasi ora è, cioè di Terre, e Villaggi Numero 27. disti in Comuni 44. de' quali il maggior numero è ben popolato, e secondo, rimasto già soppresso il Vescovo Capitanato di Romano col suo Distretto (a).

Allora fu, che subito il governo con mano, e nello impero nel suo Rettore, non più al Vescovo, nè ad altri soggetto, o subordinato, Affidò anche di Popolo, e si decise vie più di Famiglie ragguardevoli, le quali erano dalle Rocche, e dal

(a) Una Dorsale del Secolo ad Ottaviano Buon Podestà di Adido. 1278. va. Conting. ridivisa ad Adido N. Villaggio, col Consorzio, Rocche, S. Maria, Pozzo, S. Romano, Luchio, Maffione, Serrano, e Romano, già ridivisa del Vescovo Capitanato, le quali 18. Ville furono per poco anche dette di Belluno, e con talora confini dappresso, e S. Vito la E. la qual era forse Castellana. Il moderno Territorio di Adido, secondo l'Editto o sia Catalogo de' Beni decessati della P. B. Arcivescovo P. A. 1794. sotto al Distretto Belluno, e numero viginti, abitanti Campi Sussidati 12712. un quarto e Tre, 127. mentre sono le Menseghe da pedanti, che sono molte a disposizione della P. B. alla Roma, e non compresi pure tutti il Comune. E secondo il Conto Arcivescovo l'anno 1788. la Città ed Territorio ha 17224. Abitanti, Rocche 1220, Castelli e Muli 1220, Pozzo e Capra 12764 Editti di più sono di un secolo 172.

e dal Castello, luoghi di loro Feuda nel vecchio Contrado, dove per salvarsi dalle varie, e tiranniche dominazioni si erano ridotti, formarono Baronia nella Città. E quindi furono in ella i Signori di Col di Malone, di Casteluovo, di Montano, di Pagano, di Borio, di Serrato, di Rovero, di Comino, ed altri; e molte doviziose Persone di Città, e Diocesi differenti, e tutte ne passarono parte in quella stessa Patria; siccome per l'appello varie antiche Famiglie Abitanti nelle prime, e rimote Barbare Incurfioni, l'esempio seguendo di tante altre, nelle Tenete Molisefirappigliarono come in libera, e qualora senza arredo il suo loco, e divennero così anche Patrioticellisti (4).

Per la qual cosa nel 1779. quando le guerre si accendevano, dettero essi dagli Abitanti di dare più mobile, ed un forma alla divisione delle pubbliche cose loro, scegliendo otto de' più prudenti, ed esperti Cittadini, i quali volli al Podestà rinunziarono, come han fatto colla Somma approvazione del 17. Dicembre dell'Anno suddetto, un Consiglio su Consiglio speciale, ordinario di XLV. Cittadini de' più ragguardevoli, e probi, i quali passarono Consiglieri in vita; dal qual Consiglio ogn'Anno in avvenire coloro si eleggessero, che i Magistrati, ed Uffici urbani esercitassero, esclusi tutti gli altri Cittadini.

L'Ordine Nobile dunque fin da quel tempo meglio distinto, e separato dal Popolo, e del Governo solo partecipe, si rese chiaro, e in istrua via maggiormente quando s' introdussero le Arti dell'eleganza, e le Scienze, che illuminano l'intelletto,

(4) Alcune famiglie vennero nel fine della prima Invasione.

lento, e Perilloso: e allora cominciarono gli Uomini periti nella cognizione delle Leggi, a' quali era conceduto il bel titolo di Giudici, e di Sapienti, a trovarsi in parità con quelli che già s'erano resi riguardevoli col talenti, ed impieghi Militari: sicchè nel *Mix Juris*, et *Mix Literarum* furono titoli egualmente degnosi, anzi la Cavalleria di Lettere precedette la Cavalleria Armata, o sia di Corredo (a). Una Profusione, che il dottissimo Robertson, che faceva strada a molti, alle quali era annessa la Nobiltà, fu ben presto in grande ammirazione, ed i Principi di Europa si avventuraron a veder gli Uomini sollevarsi alla primauté della Società mediante la Scienza delle Leggi anzichè che coll'eccelesione de' talenti Militari. Perciò anche nella nostra Città, non che nelle circoscrizioni di Padova, di Vicenza, di Treviso, ed in altre Isole d'Italia i Giuriconditi hanno dato sodo principio di Nobiltà a Famiglie riguardevoli, che sostengono tuttora (b).

Nel 1489. poi ad Aloisio avvenne per buona sorte di esser fatto Sede Reale con piena potestà della Regina di Cipro di nota nelle Storie (c),
a cui

(a) Robertson. Not. XXVI. Sec. I. pag. 118. To. II. pag. 124.

(b) Storia della Letteratura Italiana in. Secolo XIV. e XV. del Istesso Ab. Pignatelli, dove nomina le Famiglie nobilitate de' Dottori di Leggi, e de' Medici, e per ciò istesso in Europa e resto dell'Europa.

(c) Lettere Comare alla Cronologia de' Marchi Camerale Verona Scavone - Militaria, e de' Firenze Isole di Niccolò Cosmo Duca dell'Archipelago, e Padova di Jacopo II. Legatione, e XIV. Re di Cipro, che il predecessore di Aloisio nel suo Territorio per lo spazio d'anni 12. e giorni 22. conti del 1479. 12. Luglio fino al 1489. 2. Luglio, in cui morì a Venezia nel Palazzo Farnese a S. Cassiano dove Niccolò Camerale alla fine della detta Regina scorse da Montepan Camerale Giovanni Ce. Triste de' Folligial ec. (Tomo XIV. M. R. di Opuscoli ec. Firenze, 1714.)

in cui il Vanto Dominio, come di Città da lei scelta, ne fece dono col suo Territorio; dopo la morte della qual Signora rimase immutata, e di-
stantemente allo stesso Dominio, da cui già per Città nobilita fu sempre e avanti, e dopo la detta Regia rinascitura, siccome le indize Religiose Militari di Malta, e di S. Stefano di Tolosana con Anzi, e Giudici salerni fino nel passaro Secolo ebbero anello occasione di riconfermarla legalmente (a).

Le Civili, ed Ecclesiastiche prerogative di Afula sopraccennate furono per fine in complessivamente dalla Sovrana Potestà avvalorate, previo maturo esame de' titoli, e documenti Afulani, col sopracitato Decreto del Senato de' 22. Luglio 1748. (f) ; e nel 1771. a' 24. di Gennaio

(a) *Rapporti All'Esame* in. Cap. I. pag. 22. e 23. e 24. *Processi di Fra Lapide Edoardo Palomari Cavalier di Malta di qualora 1688.* che ha per nome il Quarto dell'Are Marra, Istruzioni di Afula col Decreto del Gran Consiglio di Malta 1679. v. Malta.

Processi del Gran Consiglio. *Spicchi Trevigiani* lib.

(f) *I Processi di Trevigiani* pag. 22. *Relazioni* indotte pag. 24. Il detto Co. Jacopo Accari nella sua *Preghiera* pag. 21. qui mette a proposta scrive „ che in questo decreto si pone „ se (Apertore già fatto a s. an. 1688. nelle Note), mandati il „ principali diritti di Afula, cioè la indipendenza, la popular „ mente, l'ampietta del Distretto, la nobiltà de' Cittadini, la „ loro rispetto alla Religione di Malta, la dignità della Cattedra „ la riformazione Cattedrale, benchè non se attenda, non „ manda, che Afula sia per Città riconosciuta con quindici „ di „ e privilegi ch'erano suoi propri ne' tempi andati, alla „ qual prerogativa i Trevigiani stessi, che facilmente aderono „ se, nelle ultime loro volte non hanno avuto riguardo di „ opporsi. E vaglia il vero, se la suprema potestà del Prin „ cipe può instituire a grado di Città un luogo che per le „ nobiltà mai di tal titolo e fare insignire, questo poi per „ farne con l'ordine a restituire a quello che già la Città ne „ ha, e rispettabile, qualunque, anzi le restituendo di ab „ so, con questa nome non ha fatto sempre chiamato. *Bartholomaeus Constantinus* Su le vestigia Civili, le quali a qualche per

najo per aliarlo col giuridico *Accordo* stipulato tra la Città nostra possidente, e la Città, Capitolo, e Clero di Treviso oppositori di esso al Principe giudicante, furono sigillate l'Ecclesiastica qualità speciale di sopra esposte, venendo dalla detta Nazione opponente riconosciuta per Contraria la Chiesa nostra dopo lunghi, e dispendiosissimi litigi di tutto Secolo e più, che tennero in agitazione ambedue le Città predette.

Quindi formossi per cotale *Accordo* giudicata tra le due contrarie contrarie Contrarie di Aisolo, e di Treviso un legame, connivente al Trevigiano Velocitato; e il decoro dell'Aisolana Cattedrale fermato inoppositamente viene esposto nella seguente decisione.

CATHEDRALE DIOCE
ECCLESIAE ASELANAE
AE OCTINGENTIS ANNIS REPERTITUM
TANTISQUE DII ONUGNANTINE
CIVEM FIDE ET CONSTANTIA
PACTIONE SOLEMNI
PRINCIPAL AUCTORITATE FIRMATA
VINDICATUM

NON. KAL. FEBRUARI ANNO CINCQUECENTI. (a)
Le cose portate espone finire ricapitolando,

che

« villosa d'essere nel suo stato passato de' tempi, ed anche al-
« la sua debilitazione non bene da' suoi possessori. Gli non erano
« egi qual qual valore dalle proprie azioni allegando, per co-
« mune manifestazione de' Principi, de' Popoli, e degli Scritta-
« ri, nella persona del loro decano, e della loro municipalità,
« se si vedono cose di fatto non, ma per una specie di far-
« re, che potrebbe dirsi di Falsificazione, lo stato politico, e li-
« ga dell'antichità, e altro al più lungo, e più come im-
« pugnando il fatto, conculcando di cose letterali maner-
« doli, il sempre disprezzo non anche la contrarietà, e nel-
« la dila non si misura.

(a) Qui si può anche notare, per rispetto tutto non deper-
dibile da a gran d'importanza, questa non ha quasi possibi-

no

XXVI

Cattiane fatto del Romano Imperio, e fatto i Goti, ed i Longobardi, e fatto la Signoria di Carlo Magno. » Il fatto è ormai incontrastabile, si dice con giusta asserzione nella *disferrazione della storia di Eufazio intorno al titolo di* *Verona* del valente Signor Verri, Autore (pregiadissimo, e stampata già replicatamente in Venezia ne' pressati paffati Anni ancor dopo li più elacci elacci Trevisani.

» Nell'etade di Vespasiano (così ingenuamente confessò, come dottamente scrisse (a) il chiarito Conte Jacopo Riccardi Nobile Trevigiano, e da me a ragione si spesso citato) *Adula* viene computato da Plinio tra le Città della Venetia, e in riferendo che non era già nato allora, la sua antichissima origine si ricollega nella caligine de' Secoli più rimoti e sconosciuti.

» H.

» In quel tempo, e per alcuni di dove capiti si legge l'Unione delle due antiche Città d'Adula, e di Tervile, e che il primo tempore della prima di dove Cini al luogo del Viceré di Tervile andato dalla la sua Dilettione, in quale poi quindi essere giudicata dal modo di provenire.

» In altri intanto a compimento la tale proposizione quella che non legge, e antichissima epistola di Pasquale in scritto il valente Signor Abate Carlo Luigi Canale dice l'antico Adula (M. N. di Opuscoli n. Tomo XXXIV. della prima Pagine della Città di Grande Differenziazione n. 1. e. pag. 1.1. Ma leggendo in parecchi MSS. di buona mano, e in Tolomeo, ed in Plinio in voce di *Adulano*, *Adulano*, e rivedendo in Paolo Diacono, e negli *Adulani* alla Legione di Lorenzo di Giovanni Casella da Adula, che è situata a mandare a Firenze da Padova, da Tervile, da Friese, da *Contra*, da *Adula*. Quindi si trova Cattiane (Geograph. Antiqua. Lib. XI. cap. 9.) il Napi, Eracleo, Barbaio in Plinio li *Marinari*. T. I. part. 1. pag. 111. Somp. *Antiqua*, di P. de Balbo hanno scritto, che l'*Adulano*, *Adulano*, *Adulano*, *Adulano*, *Adulano*, *Adulano* non son di *Contra*, ma di *Adula*, che il posto da un migliaio di *Contra* in una antichissima *Alba* di *Adula* dove si chiama *Verona*.

(a) Prefa. Pag. XII.

ti. Quello che si ha di certo egli è, *Asie* cl-
 teril menomato in riguardevole stato fino
 all'anno 600. incirca di nostra salute. Anche ne'
 suoi illustri rivolgimenti non cangiò totalmen-
 te nome, al nulla non mai si ridusse, e fu
 sempre qualche cosa di considerabile, e secon-
 do tale rispetto degli Storici, e de' parecchi
 Geografi per Città riconosciuta, e rammen-
 rato frequentemente, e di tempo in tempo ne'
 pubblici Documenti.

Questa Città adunque sì antica, e ragguarde-
 vole nelle molte sofferte vicende chi dubitar può,
 che non abbia dato Uomini illustri nell'Armi ne'
 tempi così vasti, come ne' turbolenti, e ne' più
 belli ancora; e nelle Lettere pacifici, e nelle
 Belle Arti ne' Secoli più quieti, e illuminati, ed
 a noi più vicini? Di fatto ad onta degl' inco-
 di degl' Archiei, e degl' dispersamenti delle Car-
 te pubbliche, e private, e ad onta delle espulso-
 zioni troppo frequenti negli Storici, massime
 particolari, sappiamo, che dell' accennata *A. C.* Cas-
 te si fanno alcuni valorosi nel X. Secolo, e tra
 questi *Isardo di Masaro* sia di *Castel di Masar*,
 che valoroso venturiere si ritrovò col famoso *Goff-
 redo di Buglione* alla Liberazione di Terra San-
 ta, come lo attestano le *Antiche Storie* di *Lo-
 renzo Pignoria* sopra il Poema della *Gerusalemme
 Liberata* del celebre *Torquato Tasso*. Negli Seco-
 li poi XII. e XIII. vi furono pur altri valenti
 Uomini, de' quali alcune notizie si leggeranno
 in questo Saggio; e sappiamo altresì, che molti
 Uomini di *Alotane* antiche Famiglie passarono,
 e fiorirono a Venezia nell'Ordine Patrio; tra
 le quali vengono da più Cronache Venetiane ram-
 menorate le seguenti.

La *Aspe* ovvero *Falpe* citata nel 1348. o so-
 cendo alcune Cronache nel 1386.

XVIII

La *Fiole*, ch'ebbe Tribuni antichi, saggi, e molto amati, e mancò nel 1337.

La *Grasse* abbondante di fan, e piacerosi, e molto ricchi, e mancò nel 1376.

La *Gentile*, o *Gentil*, altrimenti *Andresini* di buona coscienza, che fece edificare la Chiesa di S. Pantalone di Venezia, e mancò nel 1146.

La *Rinaldi*, o *Rinaldi*, o *Rinaldi* seconda di Soggetti prudenti, di gran zelo, e fede, e degna di perpetuo ricordo per aver uno di quella salvata la Repubblica dalle trame di Bajamonte Tiepolo, e mancò nel 1377. Restò diella un Rinaldo Alato nell'ordine Catinario fino al 1540.

La *Safide* o *Safide* di buona qualità, e fece edificare più Chiese, e mancò nel 1565.

La *Pisa*, che fece con altre Famiglie edificare la Chiesa di S. Vito di Venezia, e mancò nel 1184.

La *Rinaldi* nel Secolo ultimo ingrossata aggregata, cioè nel 1646. si unisce a' nostri di.

La *Rinaldi* aggregata nel 1694. è ancora fiorita.

La *Masfanti* aggregata nel 1699. è già per mancare in due stupendissimi Ecclesiastici Fanciulli: le quali due ultime Patrie Venezie Famiglie sono pure provenienti dall'*Adriano*.

Altri avremo forse raccolte, non averete ragguagliate Notizie più ample ed estese intorno agli Italiani Afonati. Io intanto ne porgo un esemplio col Saggio delle prefate *Memorie*, le quali mi riuscì di riunire intorno ad alcuni eremici che molte negli anni andati abba procurato altrui di diffonderne al più celebre Scrittore, e Letterato de' tempi nostri, e specialmente ad Apostolo Zero, ed al Co. Giambattista Mambricelli di eterna memoria, e ad altri chiarissimi nostri svenuti Italiani, ed Esteri ancora, onde pro-

cio-

'cacciarle alle vita vie più lunga, e rispettate
ne' datti Scritti loro.

Aiolo poi rispetto agli Uomini diletici della
II. Classe, per la dolcezza del clima, e per l'a-
mentità del suo sito in deliziosi colli atto alla
quiete, ha potuto sempre leggesi coltivatori del-
le dotte, e belle Lettere, siccome già nelle sue
frequentate Memorie si vedrà. E senza teltare illo-
ria delle Società Letterarie de' tempi andati, e
degli Studi a pubblico vantaggio in questa Città
eretti, ed aperti, basti per ora accennare l'Ac-
cademia de' Rinnovati tuttora fiorente, laqual fa
con sagge leggi atela così alle gravi, come alle
amene Discipline sotto la protezione del Scemil-
fimo nostro Principe, e in Roma pur patroniz-
ta dall'Eminentiss. Cardinale Carlo Ranniro-Ca-
merlingo di S. Chiesa, e Nipote di Papa Cle-
mente XIII. di tanta memoria fin dall'Anno 1703.

Il Catalogo che segue de' Rinnovati, ma di
que' soli tuttora viventi, e che ne fanno come
Fondatori, ed hanno stabile abitazione in Aiolo,
come i Socj anco di varie Metropoli, e Nazioni fo-
relliere, darà vantaggiosa idea della coltura pro-
fessa degli Aiolani, e somministrerà altresì con-
damento alla bella speranza di veder done, ed
eleganti produzioni d'ingegno maggiori pur di
quelle, che si leggono già a stampa in certe Rac-
colte di Scientifiche, e Filologiche Opere, ed ol-
tre a quelle che per legge già si conservano nell'
Archivio di essa Accademia.

R U O L O

De' viventi Accademici Rinnovati di Aiolo.

1750. Il Signor. Ab. Matteo Valentini di La-
tifera Pubbl. Procentore di Aiolo.

XXX

Il Sig. Andrea Pafini Dottor di Leggi, e di S. Teologia Canonico Teologo, e Nob. di Aisolo, ora Montignor Proposto della Cattedrale di questa sua Patria.

Il Sig. Co. Pietro Antonio Trisile de' Pellegrini Dottor di Leggi, e Nob. di Aisolo, ora Segretario dell' Accademia, e Socio della Imperiale degli Agiati di Rovereto, e di altre.

Il Signor Co. Giuseppe Ignazio Fietta Nob. di Aisolo, ora Principe dell' Accademia.

Il Signor Angelo Bevilacqua Nob. di Aisolo, ora Contraddittore dell' Accademia.

Il Signor Giuliano Beltrami Nob. di Aisolo, ora Censore L. dell' Accademia, Accademico Ricoverato di Padova, e Pubbl. Primario Professor Leggista in questa Università.

Il Signor Ab. Pietro della Porta di Aisolo.

Il Signor Ab. Giovanni Coc Trisile de' Pellegrini Nob. di Aisolo, ora Dottor di S. Teologia, e Canonico della Cattedrale di Treviso, e aggregato a più altre Accademie.

Il Signor Giambattista Caffè Dottor di Fisica e Medicina, ora Pubbl. Medico della Città in Aisolo.

Il Signor Benedetto Beltrami Nob. di Aisolo, ed Accademico Ricoverato di Padova.

Il Signor Ab. Francesco Caffè, ora Dottor di S. Teologia, e Canonico Teologo della Cattedrale di Aisolo, e Censore II. dell' Accademia.

Il Signor. Ab. Arcangelo Barbieri di Aisolo.

Il Signor Ab. Giovanni Fietta Nob. di Aisolo, ora Canonico della Cattedrale di Aisolo.

Il Sig. Carlo Beltrami Nob. di Aisolo.

Il Signor Angelo Pafini Dottor di Leggi, e Nob. di Aisolo, ora Questore dell' Accademia.

Il Signor Giacomo Ramondi Canonico della Cattedrale di Aisolo.

Il Signor Vincenzo Fontabale di Alois Dettore di Legli.

E poiché i nostri Maggiori, siccome s'indraggono li Documenti rimastici, profondo alli due primari oggetti delle Civili Società, onde rendere stabile, ed utile la propria Comunità, debbono per cura speciale esser della salute, e conservazione Umana, essere della buona educatione, e disciplina della Gioventù; di qui è, che non lontano al mio affetto repleto-calandio per fine il pubblicare il Catalogo tanto de' *Prentieri Pubblici*, quanto de' *Artici*, condotti e dipendenti dalla nostra Città nel corso de' mentovati Secoli XV. XVI. e XVII. già trapassati. Con ciò apparirà ancora confermata vie più la speranza, che possano esser aggiunte Memorie maggiori alle presenti di profi, e valorosi Aloisani defunti; e li viventi non meno che i venturi, secondando le pubbliche benemerite cure, durante bella occasione di summarle, ed accorciarle sempre maggiormente.

C A T A L O G O

De' Pubblici Prentieri di Alois.

7443. **M**astro Bartolomeo figlio del Signor Oliviero di Odeno Professore e Rettore delle Pubbl. Scuole in Alois. 1443. 7. *Agge, An di Lorenzo Arino Not. di Alois.*
 7461. Bartolomeo figlio di Angelo de' Rizzardi Pubbl. Prentiere. *Memorie di Alois impresse di Cesare Furlini.*
 1480. Il chiarissimo ed onestissimo Nob. ed Egregio Maestro Antonio Lusa figlio del Nob. Uomo Sier Marco Bruno della Città di Felitre Professore di Grammatica in Alois.

7484

XXIII

1484. 14. *Agosto*, *Testamento del predetto in Atti di Benedetto Cefano Not. di Afula.*
1490. *Maestro Paolo de' Neri da Arrignano Rettore delle Pubbl. Scuole di Afula.*
1490. 2. *Maggio in Atti di Giac. Donello Not. di Afula.*
1498. *Maestro Niccolò Glarga, o della Glarga e di Andica da Cossigliano Procuratore pubbl. di Afula.*
1498. 4. *Marzo, Riforma pubblica nella Sala della Ragione fatta a Salotti de' Battie. Libro Para. del Collegio de' Notari di Afula.*
1521. *Gio. Francesco Carmelo Pelemorano figlio di Giovanni Galudoni nella Cura di Afula Professore di Grammatica.*
1521. 5. *Giugno, Atti di Giac. Michele Tristano Notaro di Afula.*
1524. *Francesco Rejjano detto del Monte Pubbl. Professore di Afula.*
Fin del IV. Dottori Calvertaldi.
1543. *L'Eccellentissimo Professore di Grammatica e Rispodiano in Afula Polidoro Ghio Romano.*
Catalogo suddetto.
1546. *Lo Spett. Signor Andrea Nerosi e Cittad. di Polire Pubbl. Procuratore condotta in Afula.*
1550. *fu ricondotto per anni tre coll'onorario di Due. d'oro 280.*
1558. *dimandata licenza si parti, e fu eletto in suo luogo*
1558. *Lo Spett. Signor Tito Giovanni Scandianese lo, o da Scandiano.*
1581. *Libro delle Parti del Magnifico Consiglio di Afula dal 1530. Fin 1580.*
Leggesi le Statute di esse nel Ruggio prefato alla Pag. 110

1481.

1581. L'Excellentissimo Dottor di Leggi Messer Marco Antonio de' Cco di Cefano, costituito allo Standanesse, passato Pub. Proctore a Cinghiano, e Messer Antonio di lui figlio per Ripetitore coll'Onorario di Duc. 180. d'oro.

Libro-Parti soldate.

1584. Lo Spett. Messer Giusepe Castiglione Cittad. Milanese Pubbl. Procuratore di Aisla. *Libro soldato.*

1589. Pomponio Tranquillo Palerense.

Per Dal suo Libro: *Metodo universale per la*

1596. Grammatica, laudamente scritto, e dedicato al Municipio Aisiano, è raccolto, che da Venezia passò Proctore in Aisla, dove fu Cittadino oltre annui consiglio nel 1597. 1. Luglio, fu otto Anni Maestro col salario di Duc. 240. d'oro all'Anno, e compose l'Opera suddetta da lui stampata in Treviso nel 1597. e ristampata nel 1613. da Paolo suo figliuolo con Aggiunta. Dalla Dedicatoria si ha, che Pomponio suo Padre morì a Salernum Professore di Lettere, come lo era stato in Aisla, e che si ampagliò qui con Giulia figlia di Natale Trillo e Cefaro.

1596. Il Molto Magnifico, ed Excellentissimo Antonio Nardo da Palermo Pub. Professore di Lettere in Aisla in luogo del suddetto Pomponio coll'annuo onorario di Duc. 270. e Casa.

1598. Il predetto Pomponio Tranquillo fu ricevuto di nuovo Maestro Pubbl. coll'annuo onorario di Duc. 300. essendo stata rigettata la supplica di Pr. Gio. Lennio Bolognese dell'Ordine degli Agostiniani Professore di Teologia.

1600. l'Excellentissimo Alessandro Allari Pubbl. Proctore per anni tre.

1831V

1603. L'Eccellente Lodovico Piceno coll' onorario di Dot. soc. e Casa.

Si ha di lui a stampa una orazione Latina in lode di Venezia già composta mentre era Persecutore pubblico in Afula, la quale fu nel 1604. data in luce in Torino dal Deschamps.

1603. Il Magnifico ed Eccellente Francesco de' Medici Princeschi di Monteferrato.

1614.

1615. Fulvio Tranquillo figlio di Pomponio Indito.

1631. Si ha di lui a stampa: *Orazione del Signor Fulvio Tranquillo in nome dello Stato Comunale, di cui egli è condottor Pubbl. Procuratore di Lettere Umere, nella partenza del Clarissimo Signor Giampa Barbone Podestà di Afula da lui pubblicamente recitata li 11. Luglio 1628. In Padova per il Mantini MDCCXVIII.*

1631. Il Magn. Signor Giacomo dei Padoani Vicentino.

1635. Il Signor Bernardino Martinelli.

1643. Il Molto R. D. Bernardino Campagnolo da Imola Dottor di S. Teologia.

1649. Domenico Bombarda Pubbl. Professor di Umere Lettere.

Leggasi la Orazione di lui a stampa nell'ingrosso alla Cattedra, dedicata ad Andrea Balbi Podestà di Afula, 1649.

1651. Il Donor Giovanni Cigala, e Demetrio Cigala Ripetitore.

1654. Il Molto Reverendo D. Santo Brocchi.

1656. L'Eccellente Dottor Giacomo Ridolfi Ripetitore.

1659. Il detto Ridolfi Persecutore principale per anni 6.

1664.

1665.

1665.

1665. Il Reverendo D. Carlo Dottor Foretti Pub.
Precettore.
1668. Il Molto Reverendo Masio Dottor Massio-
Assi di Pub. Precettore.
1691. Il Reverendissimo Sig. D. Francesco Can-
nico Galletti Pub. Precettore.
1697. Fu con Parte del Consiglio posto in libertà,
e dispensato dall'impiego pubblico per deside-
rio del Serenissimo Doge Francesco Morosini
manifestato con lettera del Cavalier Placato suo
Nipote a' Provveditori della Città per impie-
garlo appello di se.
1694. Il P. Maestro Anicotal Min. Conservatore
Assi Pub. Precettore di Belle Lettere; il quale
1700. nel 1700. si licenziò dall'Officio.

C A T A L O G O

de' Pubblici Medici Condotti di Asolo.

1406. **I**L discreto Uomo e Maestro
e
1415. Gianol Cirugico figlio del Nob. Uomo Mas-
sio Anicotal de' Contrari da Ferrara Medico
salariato in Asolo 1406. 14. Febbr. *Atti di*
Beniamino Brulogio, 1415. 14. Gennaio,
Atti di Lorenzo Arino, *anchi Notari di Asolo.*
1417. L'Egregio e letterolo Maestro
Assi Dame salariato in Asolo fu dell'Egregio
1437. Maestro Salomone Medico da Conegliano.
Catalogo de' Medici del Forlani.
1444. Antonio da Pisa Medico stipendiato.
Catalogo suddetto.
1453. Maestro Niccolò Cirugico Medico pubblico
di Asolo.
Catalogo suddetto.
1490. L'Essentissimamente delle Arti, e della Me-
dici

XLVI

dicina Dottore il Magnifico Giovanni Ben-
nio da Bergamo Fisco pubblico in Aisolo.

1490. 23. Aprile. *Atti di Consol. Triclie*
Aisolo di Aisolo.

1503. Lo Spett. Signor Francesco Tinobio fi-
glio del Signor Antonio, Medico della Re-
gina Caterina Cornara Luigiana, e Spen-
diario della Comunità di Aisolo.

1503. 18. Marzo *Atti di Consol. suddetti.*

1510. Marino Donato Villalta Nob. di Felice
Medico pubblico in Aisolo.
Catalogo suddetto.

1512. Lo Spett. Dottor delle Arti, e di Medi-
cina Signor Puparo, fu del Signor Pellegrino
di Camirato Nob. di Felice, Spondiatario
dalla Comunità di Aisolo.
Lo stesso Catalogo.

1513. Lo Spett. Signor Sebastiano degli Ange-
li, fu del Signor Pasquale da Marsilia,
Dottor delle Arti, e di Medicina Spondia-
rio in Aisolo.
Catalogo suddetto.

1515. Lo Spett. Signor Gaspero Villalta Nob. di
Felice, Fisco Spondiatario in Aisolo.
Catalogo suddetto.

1564 Alessandro Brillo Pubblico Medico eccellenti-
simo visse fino all'età sua decrepita.

1616.

Libro Parli del Consiglio I. e II.

1616. Gli Eccellentissimi Dottori di Medicina, e Nobili
fu di Aisolo Marino Farolfi, e Francesco Sa-
vola con Duc. 300.

1621. Fu ricordato il solo Farolfi con Ducati
200. essendo passato a Castelfranco Pub. Me-
dico il Savola.

1629. Furono ambidue li suddetti Farolfi, e Sa-
vola ricordati per D. 300. per anni 3.
1630.

1630. Pierantonio Bonaldi Filioo dipendiate dal
San la Magnifica Comunità di Asolo.

1645

Stampò in quell'anno a Treviso un *Difor-
 razione* contro la *profeta Epidemia* pubblica
 dedicato alli Provveditori della Sanità di A-
 solo.

1647. Il Molto Illustre ed Eccellentissimo Signor
San Giambattista Pasati di Faenza Medico Fi-
 lico condotto fino alla decrepita sua età.

1679.

San Il Molto Illustre ed Eccellentissimo Dottor
 di Medicina Carlo Fracastoro, che morì in A-
 solo con universale dispiacere.

1686. Il Dottor di Medicina Giovanni Ranzini
 q. Martino Cavalier Nob. di Asolo studen-
 to pubblico Medico, e morì nel 1690.

1690. Il Dottor di Medicina Giacomo Biondi
San di Bergamo Pub. Medico di molte ero-
 1700. ditto fino al 1700.

Libri delle Parti del Magnifico Consiglio.



INDICE

de' Cognomi, e Nomi per ordine di Alfabeto
degli Uomini Illustri, e già defunti, con-
tenuti nell'Opera prefata.

di A Solo <i>Storico</i>	<i>Faustino</i>	43
pag. 1	<i>Giuseppe</i>	43
— <i>Fra Desiderio</i>	<i>Giovanni</i>	161
— <i>di Andrea Gaspari</i>	<i>Alfio</i>	161
— <i>Benedetto Giovanni</i>	<i>Calderoli Adamo</i>	43
— <i>Gianmaria</i>	<i>Bartolomeo</i>	44
— <i>Andrea</i>	<i>Adamo II</i>	43
— <i>Olimpio</i>	<i>Arcadio</i>	50
— <i>Mario</i>	<i>Orlando</i>	33
— <i>Giuseppe Pasquale</i>	<i>Alfio</i>	36
— <i>Carlo</i>	<i>Arcadio</i>	37
— <i>di Battista Paolo</i>	<i>Compagni Giuseppe</i>	62
— <i>Benedetto Tullio</i>	<i>Nicola</i>	161 e seg.
— <i>Benedetto Angelo</i>	<i>Giulio</i>	
— <i>Giovanni</i>	<i>Adamo</i>	
— <i>Bergio Bernardo</i>	<i>Giuseppe</i>	
— <i>Bergio Lorenzo</i>	<i>Cristoforo</i>	
— <i>Pietro</i>	<i>Nicola</i>	
— <i>Giuseppe</i>	<i>Fazio Aurelio</i>	63
— <i>Ottaviano</i>	<i>Fazio Lorenzo</i>	161
— <i>Franco</i>	<i>Bartolomeo</i>	64
— <i>Benedetto</i>	<i>Giovanni</i>	67
— <i>Bergio Francesco</i>	<i>Giulio</i>	161
— <i>Bartolomeo</i>	<i>Alfo Giulio</i>	161
— <i>Compagni Gianbattista</i>	<i>Bartolomeo</i>	68
— <i>Castelli Carlo</i>	<i>di Paolo Giovanni</i>	72
— <i>Cesare Bartolomeo</i>	<i>Fazio Gaspari</i>	161
— <i>Franco</i>	<i>Mariano</i>	76
— <i>Adamo</i>	<i>Fazio Giulio</i>	78

— *di*

I N D I C E. xxxix

— <i>Antonio Maria.</i>	ivi	— <i>Aurelio.</i>	108
<i>Ferrari Giovanni.</i>	79	<i>Isola Natale.</i>	ivi
<i>Gasparino Aurelio.</i>	80	<i>Ogallone.</i>	ivi
<i>Giorgio Francesco.</i>	81	<i>de' Superti Giambattista.</i>	109
<i>Leobardo Graciele.</i>	88	— <i>Francesco.</i>	ivi
<i>Lagato Giovanni.</i>	ivi	<i>Sorru Francesco.</i>	ivi
<i>Pogli Angelo.</i>	89	<i>Scandianesi Tito Giovan-</i>	
<i>Poggi Evaristo.</i>	ivi	<i>ni.</i>	110
<i>Racchiani Alessandro.</i>	90	<i>Stefani Ottavio.</i>	111
<i>Alto Alessandro.</i>	91	<i>Talio Benvenuto.</i>	113
<i>Razzolini Francesco.</i>	91	<i>Tiraboschi Francesco.</i>	114
— <i>Giul. Francesco.</i>	93	<i>Trighe de' Polignini.</i>	
— <i>Carmelo.</i>	ivi	<i>Giovanni.</i>	115
— <i>Ottavio.</i>	94	— <i>Giannantonio.</i>	117
— <i>Orazio.</i>	ivi	— <i>Angelo Francesco.</i>	ivi
— <i>Giovanni Pizzaro.</i>	95	— <i>Cesè.</i>	119
— <i>Orazio.</i>	100	— <i>Natale.</i>	124
— <i>Martino.</i>	ivi	— <i>Alessandro.</i>	ivi
— <i>Giovanni.</i>	103	— <i>Enrico Antonio.</i>	ivi
— <i>Antonio.</i>	ivi		
<i>Salvadello Francesco.</i>	ivi		



S A G G I O
D I
M E M O R I E
DEGLI UOMINI ILLUSTRI
D I A S O L O .

DI ASOLO (SARONNO) Canonico della Patria sua Chiesa, del quale ignorasi finora il cognome, fu Giurconsulto di molto credito nel XIII. secolo; e perciò venne scelto Giudice delle differenze tra il Vescovo di Ceneda, e la Città di Treviso sopra la jurisdizione Cenedese, e fu anche delegato Apostolico per affluere dalla Sacramenta li Trevisani. Giovanni Bonifacio nella sua Storia di Treviso (a) scrive il fatto come segue.

Li Trevisani non volendo per modo alcuno sottrarsi alla Sentenza contumace pronunciata da Folcario Vescovo di Concordia, destinato Giudice da Martino IV. Pontefice, furono scomunicati dall' Archidiacono di Grado con autorità Pontificia a richiesta del Vescovo di Ceneda il 6. giorno di Settembre dell' anno 1282. con obbligo di emendarsi fra 21. giorni; il qual termine passato, furono anche dal Patriarca scomunicati, e privati degli Uffici Divini. Della

(a) lib. vi. pag. 177. Ediz. Veneta 1776.

BREVI UOMINI ILLUSTRI. I

Talento fu poi Vescovo della sua Patria nel 1592. ed era del Collegio de' Dottori della de' Giudici suo nel 1590.

Nedgite fu Cavaliere dell'Ordine di S. Maria sopraMontana: de' Genovesi. E finalmente fu eletto. Giuriconsulto; la di cui Epigrafe episcopale viene riportata così da Bartolomeo Zucchetto Dottor di Medicina, e di Scienze raccogliatore di Memorie di Trevi sua Patria (pag. 310. *appendice degli Epitafi*) 1077

SEP. DNI. BONTCONTRI DE ARPO DOCT. LEGUM QVI OBIT MOCCLVI IND. IV. DIE V. INTRANTE AUGUSTO BONÆ MEMORIÆ.

Ci fu chi della Massima Famiglia Trevigiana tentò di far credere che, fosse il *landato Simon*, perchè a quel tempo, per avventura vivente nel Simone Massio Canonico di Trevi. Ma chiunque sotto debolezza, ed esitazio che lo convincere addotte, bastar dee il ritenere, che se il Canonico Simon Delegato prima a giudice, e indi ad assistere i Trevigiani della Scomunica era Trevigiano, un Canonico, e uno Scomunicato doveva scorticare, ed assistere anche se stesso; il che è assurdo a credere, e più a spacciare.

Cio comprovano le stesse Cronache Trevigiane, in tal modo leggendosi nella *Enciclopedia* (a) / 10 11, 1283. *ab. scb. Dominus Simon S. Marci Sc. A. deo delegatus Domini Pape abbas de et communicatione qua erant Ligati (Trevigiani) per Dom. Antidilectum Gradenam, & scripsit* p. Dito.

(a) Tom. II. De' *Episcopis Trevigianis* Mss. recitati dal Dr. Theobaldus Savius Ann. 1592.

подъёмов и спусков. Выводы: 1. Выводы: 1. Выводы: 1.

fu parte del suo Consiglio, detto tra li quattro-
viri *Statoisti della Repubblica Asiana*, a tenore dell'
Editto del Cavalier Lionardo Trifino Capitano
Generale di Massimiliano Imperatore in quella
parte sceltione; il qual Editto è seguito agli 3.
di Giugno 1509. nella Città di Padova. Sacci Com-
pagati iudice Adamo Colbertaldo Dottore, Nic-
ola de' Liberali, ed Amosio de Lago Gentiluomi,
al del Consiglio Asiano. Ciò si legge del Vo-
lume MS. che ha per titolo *Privilegia, et Pon-
te Comendatario 1509, Francisco Savala Cancellario*,
che si conserva nell' Archivio del Comune,
e degli *Arch. Ministeriali di Benedetto Trifino* (2).

Di ARCO (FRATE DIONISIO) entrò tra' Laici della Religione della Riforma di S. Francesco l'anno 1608. nel Convento di S. Spirito di Folie nell'età sua d'anni XXI. Fu egli compagno del venerabile Padre Bartolomeo di Salerno nella Provincia di Rottia. Indi pieno di virtù, e di Costanza perfezionò ancor agitando, di Luglio del 1688. d'anni 80. in Padova nel Convento del suo Ordine, lasciando un Successore vicino al canto degli Angeli nella sua morte. Tanto raccogliendosi della Cronaca della Riforma in Provincia di S. Antonio al cap. 107. del 16. Libro, scritta dal P. Pierandrea di Venezia.

BRESCIANINI (GIORGIO) Genitore Alfonso
di nobile, ed alla chiesa Famiglianopoli da Fran-
ceschino, e da Sordaniore figlio di Adamo II.
Col.

(a) *Ann. a Maritima* 1919. *Prod. riv. di Sal. n. 17*.
Favos, *Sacca* *Cajupara* *Mediterranea* *reginae*. *Alga* *Orchasma* (*C*)
alba *et* *laurea* *Favos* *reginae* *per* *et* *laurea* *Favos* *reginae* *Nysa*
et *Orchasma* *Alga*. *Sub* *Carinata*, *W* *Agassiz* *W*. *SP.* *1919*.
et *de* *Alga*, *et* *Alga* *Orchasma* *Fav.* *Dalton*. *W* *SP.* *de*
Orchasma, *et* *Alga* *Orchasma* *Fav.* *Dalton*. *W* *SP.* *de*
Orchasma *Orchasma*, *W* *Orchasma* *Alga* *per* *Sacca* *Cajupara*
Orchasma *Orchasma*, *W* *Orchasma* *Alga*.

Governati dall' Illustr. Giureconsulto del XVI. secolo, Andreato a Padova per dar opera alla Legge, ed alle Scienze mercolli per la nobiltà del Collegio, e per le opulenti fortune, e per le singolari Virtù sue di essere eletto da quella Università, in suo Rettore. Era quell' Officio e Magistrato allora amplissimo, e molto ragguardevole, ed differenziato che agli Studiosi di chiara fama, e distinguere, che fossero indolentemente vissuti a loro spese per anni cinque nello Studio, ed in uno de' quali almeno avessero titolo alla Legale Facoltà.

Leggesi nel VII. Statuto del Lib. I. delle Costituzioni dello Studio Padovano (a), la forma governo e giurisdizione del Rettore di quella Università, le condizioni della carica, e della persona per poterne essere eletto. Doveva egli procedere; ed usar il primo luogo de' tutti li Magistrati, e le Dignità della Città di Padova, e di quello Studio, eccettuato il Vescovo, e li due Patrii Veneti Rettori della stessa, alla destra de' quali andò sempre a sedere, e sedere. Per far poi riconoscere maggiormente l' onorabilità di quel Magistrato fu nel XVII. Statuto ordinato, ¹⁰

¹¹ quod is qui Rector fuerit, si per annos X. an-
¹² te Rectoratus suum in hac Civitate Padua ha-
¹³ bitaverit, & in ea habitare intendat, ipsius Ci-
¹⁴ vitanis Civis Nobilis appellatur, & a Nobilibus
¹⁵ Padua reprobari non possit; quin omnia privi-
¹⁶ legia, & commoda possideat ipse habere, quibus
¹⁷ omnes alii Nobiles, & Civis Padua fruantur,
¹⁸ pro ut etiam jure est, & omnes dignitates,
¹⁹ quas ipsi Nobiles Padua consequuntur in hac Ci-
²⁰ vitate, vel extra, & ipse cum suis Deceaden-
²¹ tiis consequi possit: quod verum esse intelligi-

11. 1113, .

(a) De Constitutionibus, et Administrationibus aliarum Universitatum
 in Pauperum Opusculo Patavino, 1519. Patavii

« non, li ipſi Deſcendenti conſentirent in hac
 « Claſſe, vel in ea conſequerentur: Ex hoc ad
 « perpetuam rei memoriam eſſe decimus Statuti
 « inferendum. Cum Sacri Canonis attelleator,
 « dignum eſſe mercenarium mercede ſua; idem ad
 « laborem ſuorum remunerationis ſtatutum,
 « cum qui fuerit Rector, & Scrittorio Princeps
 « Illuſtriſſimi Senatus Veneti Equitri Dignitate
 « decorari debere gratia abſque aliquo rei ſubſi-
 « ſtenti, & in ſuo Convocato & Reverendiſſimo
 « Epilcopo Nobilem Equitem pronunciari debere,
 « pro ut merito poſſit eſſe non dubitamus.

Per ſiſtano onorevol modo egli ſu portavo
 creato Cavaliere Auro, & Patrio Padovaſe
 eletto pare conſegui Deſcendenti. Alla ſua dell
 anno della ſua Claſſe, cioè nel 1559. mori Nobi-
 liſſimo con decoroſa pompola addororò nelle Leggi,
 & pieno di onori ritorno alla Patria. Del Privile-
 gio autografo in pergamena grande ornata di fi-
 niffimo contorno, & del Ritratto del Laureato
 Ramore, & del ſuo Scritta, & di quello del
 Cardinale Franceſco Piſani allora perpetuo Am-
 miniſtratore della Chieſa Padovaſe, ecco il ri-
 ſtretto.

« Gerardus Beldingus Lucenſis J. V. D. Epil-
 « ſcopus Anglica, & in Eccleſia Patavina Illu-
 « ſtriſſimi ac Reverendiſſimi DD. Franceſci Pi-
 « ſani S. R. E. Card. & Eccleſie Patavine per-
 « petui Adminiſtratoris Virique ſec. ſec. Privile-
 « gium Doctoratus in Leg. Canonica & Civil
 « Magiſtro, & Clariſſimo Viro Domino Joanni
 « Beltrameno ex Adato, Magiſtri Viri Domini Fran-
 « ciſcino Piſo, ſuma Univerſitatis DD. Juriſſimum
 « Ultramontan. & Germanontan. Rectori me-
 « ritiſſimo Anno Sal. Domini MDLIX. nec non
 « Conſili Palatino, ſuper Illuſtriſſimi Senatus
 « Equiti Auro digniſſimo ſec. Promotor eja

8 SAGGIO DI MEMORIE

Jacobus Philippus Porcius Clarus Insulensis
 hinc manus Jun. Pontif. Interpon pro se, ac
 pro Clarissimo ac Excellentissimo J. V. D. vi-
 dentem Domno Marco Manica cognomento Be-
 navidio Patricio Patav. & Co. Palat. & Do-
 mino Hieronymo Tomiello Patricio Novarasi,
 & Excellentissimi atque Illustrissimi D. D. Du-
 cis Salsburg. Senatorem integerrimo, Jun. Cella-
 rei Professoribus, Domno Marco Antonio Za-
 barella Patric. Patav. Domno Tiberio Declano
 Patric. Univerſi, Domno Petro a Leone, Do-
 mino Julio Vigencia, & Domno Anthonio Ben-
 zantem Patricio Patav. Domno Guido Pan-
 cirolo Patric. Regensi, Domno Melchiori Car-
 telano Patric. Patav. omnibus dicti Soci Colle-
 gi Doctoribus &c.

Datum & actum Padue in Episcopali Pala-
 tio, presentibus Magnifico & Clarissimo Do-
 mino Bernardo Navigero Patre, & Domno
 Julianiano Cocconio Professo Padue, & Do-
 mino Alex. Quirino, & Domno Raymundo Bar-
 badico Quæstoribus Padue, & Illustrissimo Do-
 mino Nellore Bullozo Pat. Perulico, & Padue
 Governatore, atque Magnif. Domno Joas Za-
 barella, & Jo. Francisco de Capichulilla, &
 Marco Zacro Equitibus Patavinis Testibus ad
 hoc specialiter vocat. habu. & regu. & alla
 alius Universitatibus, & Scholasticis, quare ma-
 xima iustitiam &c. XX. mensis Augusti, Ind.
 H. MDLIX.

Il chiarissimo Abbate Faciolati nel XII. Str-
 teg. de *Gymasio Patavino* (1771. ex Typograph.
 Sembrarij Patav. pag. 180.) per eleganza della
 Dignità Episcopale, e della prerogativa insieme con-
 cedute al Rettore di quello Studio ripone il Di-
 ploma accordato al nostro Beltrami, ch'è il te-
 quente ben onorevole ad esso Rettore.

„ DI

10 Diploma Equitris Dignitatis Jurisurum Reftori
11 „ Joanni Beltramino de Cafato

12 Hieronymus Priores Dei gratia. Nos Vener-
13 abram ad perpetuam rei memoriam. Confite-
14 re Majoris nostri mentis varisque modis ani-
15 mi affectionibus eorum voluntatis effluem decla-
16 rare in eos, quos & generis nobilitate, & mo-
17 ribus, & virtute praeditos agnovimus. Cum
18 igitur ad Nos nuper accessisset Magister & Ex-
19 cellens Doctor Dominus Joannes Beltraminus
20 de Cafato (1), olim in Gymnasio Patavino
21 Jurisurum Reftor, Vir singulari probitate plu-
22 ritimum commendatus, qui etiam animos, &
23 ingenium ad res poenitimas agendis praefertur
24 apertissimum, ipsam D. Joannem flexis genibus
25 ante Nos posuimus in frequenti Nobilitate Ci-
26 viumque nostrorum curata, servavit, in moris
27 est, debitis caramentis, & sollemnibus cohe-
28 fectis, cruce, chryso, & aureis calcaribus vel-
29 clatus ad gradum, & dignitatem Militaris Or-
30 dinis, Aurarique Equitis libenter promovimus,
31 & certis, ea quidem praerogativa, ut pro
32 decore Militiae, & ipsa virtutis meritis Equis
33 splendidus in possumus appellatur, & nominetur,
34 ei facultatem, & auctoritatem imperation-
35 um perpetuo gerendi sumis vestris, arma, Zo-

11 D.D.D.

12 (1) La Famiglia Beltramini di Afife leggei provenire dal-
13 le Cafate Famiglia Mafpato, di cui Beltramino venne in Afife
14 etiam l'An. 1412 per la piomola sua stanza detta Beltramino
15 fere il Capone d'Alfimbini. A questa Famiglia è occa-
16 sionalmente debitate l'Altitudo Nobilit di essere stata ammessa
17 per nobilita alla reperta dell'Ordine Equitris di S. Giovanni
18 di Malta, e di S. Stefano di Tolosa con nome plurimale, e
19 fuppl.

80 SAGGIO DI MEMORIA

com, eulæia, aliæque aurata capere genis
 æstiva ornamenta, nec non gaudendi quo-
 rumque honore ac dignitate, parententia, ju-
 risdictione, sacrate, & privilegia sequi ad-
 venam, insignemque Militem, & Equitem do-
 ctus periculis. Qua omnia prompto, &
 statim ille suscepit animo, fidemque suam pro-
 curando obstrinxit, quemadmodum verum, &
 ex eandem parte perfectam Militem decet. In cu-
 jus rei testimonium has nostras feci, & Signi-
 lo nostro argenteo pendente jussimus communi-
 ri. Dat. in nostro Duc. Palat. die ult. Se-
 ptembris, Ind. IV. Anno MDLX.

Dal suo Consiglio di Alofo, in cui fu nel
 1768 eletto meritoramente del numero de' Con-
 siglieri Ordinarij, venne il suo talento impiegato
 ne' primi affari, onori, e Magistrati Urbani; e quin-
 d'benutile, e da ognuno riverito lascio del nome
 sua eterna memoria. Ammogliauto tre volte con Dame
 di Famiglia delle più illustri di quelli contorni, con-
 trasse parentele nobilissime, e neppur anche per
 queste ebbe di modi, e di decoro. La prima
 sua Moglie fu Vittoria de' Conti di Vigonza Pa-
 gno Padovani, la seconda fu Laura de' Conti di
 Arco un' Nobili del S. R. Impero lodiati, e glo-
 riosi; la quale morì che fu marito di essere lo-
 data con benedite Orazioni dal detto Tuo Gio-
 vanni Scanduzza allora pubblico Cattedratico di
 Alofo con molto grido, e con veri Lamenti accon-
 ta dal Cav. Antonio di Cesana per cotissimo Gentil-
 uomo Alofano. Prese a Moglie la terza volta
 Sura figliuola di Librale Volpato, Dama Tri-
 viggiana già Vedova del Cavalier Pola Parolico
 pure di Treviso, i talenti, e l'opere qualità
 della quale furono dal Barchelaci allai commen-
 date. (a)

Mo-

(a) Item. IV. del sudd. Equat.

Morì in fine il Cav. Schramm nel 1791. a cui succedette nel Consiglio di Afoto a' 14. di Febbr. di quell'anno sostituito il Conte GUARNERIGO suo Fratello, che fu marito della Co-Olympia Orsola Dama Padovana, e Saggioso che quassù colle ricerche e colle aderenze tra' Grandi, ed alle Corti per essere di dillette, abbeniente colla Letteratura, e quella coltura delle Belle Lettere fu benemerito tra gli Afotani del tempo suo. Lasciò questi un'Opera in prosa col titolo di *Pompey*, ed un EpiGRAMMA a Leonora Gonzaga Moglie di Ferdinando III. Imperadore, da cui per riconoscenza venne creato Conte del S. Romano Impero. Monsignor Baldassare Bonifazio detto Vescovo di Capodistria tornando da Trento sua Patria al Conte Guarnérigo lo animò a partecipare al Mondo il primo Libro del suo *Pompey* per render sic uariamente curiosi gli Uomini amanti dell'arte, e politica Letteratura di veder pure il II. e il III. (Opera che passata indi MSS. nelle mani di uno scienziato Cesate non lascio poi trarvia alcuna del suo suo) (a). Questo Prelato prima Arcidiacono di Trento, e Presidente, e Rettore del nuovo Collegio de' Nobili Venetiani istituito in Padova dall'augusto Veneto Senato nel 1637. fu molto versato nelle Sacre Dottrine, e buon coltivatore ancora delle Belle Lettere ed alquanto pregiato per la fertilità de' costumi. Un saggio del suo buon gusto nella Poesia Latina ci ha dato nell'

[a] Attuale MSS. del Cav. Guarnérigo Avei di Trento poss.
 so dipoi. Si V. S. Illustrissima partecipò al Mondo il I.
 Libro del suo *Pompey*, rendend finalmente curiosi gli Uo-
 mini di politica, e di politica Lettera di vedere il II. ed il
 III. Io le lascio la sola Cesate felice, perchè la partenza
 del manico non mi dà tempo di fare legatura. Trento, 14.
 1786. e 1791. »

12 SAGGIO DI MEMORIE 13

nell'Opera stampata dall'Accademia de' Medici Lib. VII. Colla sua testimonianza perchè egli dà pregio all'Opera del Beltrami suddetto.

BELTRAMINI (AMASCONO) figliuolo di Paolo q.^o Ambrogio della stessa Nobile Famiglia Beltrami di Alesio, e di Lucrezia Mauro Ditta Veneziana fu tra' Fanci Beneficenti Apostolici Uomo di gran virtù, e merito nel XVI. Secolo, e scrisse molte dotte opere tra l'altro *De Pore Pauperum*, & *de propriis non habendis in Religione*, Venezia 1581. in 4.^o e l'Opera *Della Dimostrazione delle Inutilità della Medicina della Chirurgia*, in Venezia, 1597. in 8.^o e molte altre cose di confiderazione, che solo dalla morte non sono uscite in luce. Morì in Venezia l'anno 1602. e fu così sepolto nella Chiesa di S. Sordano dell'Ordine de' Friari minori di cui vedergo dalle Memorie di quest'Accademia Firenze, e del Libro stampato l'An. 1607. a Bologna, intitolato *Catalogo degli Scrittori Fiorentini di Giacomo Almerico Franz Benvenuto*, ch'era suo contemporaneo, e della medesima Religione.

BELTRAMINI (GIUSEPPE) figlio del Conte Giandomenico suddetto, ed Olimpia Orsini, Prelato molto detto nelle Leggi, passò la sua vita a Roma, dove nel Seminario Romano fu istrutto; e divenuto quindi Avvocato della Curia, e Prototartaro Apostolico fece la promozione della Pontificia Famiglia Barberini allora dominante, visse con agio, e splendore, ben accolto da' primari Cardinali, e Prelati, ed ivi morì nel 1624. nel mese di Gennaio. Colla fece il suo Testamento quell'anno in atti del Reverendo Don Antonio Nodaro delle Cause della Reverenda Camera Apostolica, ordinando di essere sepolto nella Chiesa Nuova di S. Maria in Valicella. Quei molti Legati più, e apoc. Molla ordinare subito

dopo legata la sua morte, dispoſe di varj pecu-
 ni di argento, e di poſtulo ſuppellettili, laſciandole
 in ſegno di ſua diſpoſitione, ed offerenza per Le-
 gato al Barberini Card. Padrone, Nipote di Papa
 Urbano VIII.; al Card. Valero tanto ſuo affe-
 ctuoſo Signore; al Cardinale Bentivoglio per la
 ſervitù colla Eccellenſiſſima ſua Caſa, a cui rac-
 comanda la continuation della ſua protezione,
 alla Famiglia ſua Beltramini; a Monſignor Va-
 ſcoſo di Comacchio, nella di cui Caſa conſeſſò
 d'effere ſtato allevato, e di effere ad eſſa deli-
 uſoſe del primo ſuo ingreso colla Corte Romana.
 E prega Francesco ſuo Fratello, ed Erede di an-
 dare a Roma in quel proſſimo Anno Santo per
 baciare i piedi del ſuddetto Pontefice, ſingular
 Protettore della Beltramini ſua Famiglia. Ab-
 biamo di eſſo alle ſtampe l'Opera ſequenti: *Ae-
 ras Doctrinae Saepe Rata Romana oram R. P. D.
 Alexandr. Calveſti mag. Sacriſſimo D. N. Gerge-
 ſio XV. ſuperius ex originalibus ſummaſſis, &
 diligentia deſumptis. Adſeſſis Argumentis, Summa-
 riis, Annotationibus, ac Index ſynopticiſſimo: inge-
 nit, ac ſolis preſentiffimi Viri Glorioſi Beltrami-
 ni de Aſſi J. U. D. in Romana Curia Aſſeſſi, Et
 Proſequentium Aſſeſſori ſic. Venetiis, MDCCXIII.*

Un'Epiſtola Latina di Monſignor Oliviero ſi
 legge nel fine del Libro di Pomponio Tranquillo
 Pub. Precettore in Aſſi, intitolato *Methodus uni-
 verſae Grammaticae ac principalium Latinae Linguae
 Doctrinae excerpta*, e ſtampato l'an. 1623. a
 Treviſo per Angelo Ruzio, eſſendo eſſo Oliviero *Raghuſi*
 ſuo ſtato Scolare del detto Precettore.

BELTRAMINI (MARCO) figlio di Giampaolo, e di
 Lavinia Maria di riguardato, e dovizioſa Famiglia
 di Caſtilfranco, fu molto doto nella Teologia, e
 nella Sacra Scrittura, le cui Lezioni ſi conſerva-

no MSS. de' suoi Eredi. Della Proprietà di S. Maria di Afio passò Canonico Teologo nella Cattedrale di Padova; Colla morte in capo a tre anni, cioè nel 1653. dopo di essere stato impiegato con sua lode in varie occorrenze di quel suo riguardabilissimo Capitolo. Egli rimase in dignità di Proposto nel 1651. e Giambattista Candido di Aviano per Dottore di Teologia, che aveva già prima a lui rinunciata la medesima Dignità. Così scrive il Continuatore dell' Ab. Ughello nell' *Stato Jacaro* nella Serie de' Proposti di Afio. Nella stessa Casa a Padova risiede ora il Nobile Signor GIROLAMO BELTRAMINI figlio di Giampaolo, e di Giuseppa Triello Gentildonna Afolana benemerita di sua Famiglia, e Presopore di Marcofaddetto, fin dal 1769. con onorevole Decreto del Veneto Senato del 3. Agosto del detto anno come Superiore di virtù, e dottrina eletto dal gravissimo Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova Pubblico Professore Primario di Pandemo in quella Università in luogo del P. Professore Pace Martini. Colla integrità della vita, e colla gentilezza del tutto accedo in raro, e commendabilissimo alle Scienze Legali le Filosofiche, le Teologiche pure, la Poesia, l'Eloquenza, la eleganza dello scrivere sì nella Latina, come nella Italiana Lingua, ed il genio inflessibile nell'arrangiare la Gioventù, fatti agli distinguere, e firmare; per le quali con corrispondendo perfettamente alla pubblica aspettazione, la Famiglia, e la Patria sua attende con sempre più maggiori gradi di onore per cagione di esso. Già nella Patria Accademia de' Riservati, nel cui Archivio si conservano vari saggi della sua dottrina, e del suo talento, si lesse oratorissimo nome nella quale per soffice il Sig. BENEDETTO DE' FRANELLO, chelettando il genitore Francesco genio G. elen.

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 35

esercizia nelle pulze, e gravi discipline; insegnandole coll'andò gratiosamente per benefico animo agli Acoliti desiderosi Giovani.

Decoro inoltre della medesima Famiglia Beltracchini è Monsignor GIROLAMO FIGLIAROLI del fu Cor Francesco Simone Beltracchini Milano, e della Cor Anna Maria Robeni. Fu Egli di recente creato dal regnante Sommo Pontefice Pio VI. a nuovo Vescovo di Poltre per la traslazione alla Chiesa di Rimini del ragguardevole Podestà Monsignor Andrea de' Conti Minacci, il quale per fervoroso ingegno di linea alla virtù del suddetto lo indolò al Papa, che del succedere lo ricercava, come il più idoneo. Fu educato nel nobile Collegio di Bologna sotto la disciplina del celebre suo Zio Ecclesiastico Ab. Giambattista Cor Robeni con buon profitto non solo nelle antiche Lettere, e ne' Filosofici Studi, ma anche ne' più colti Cavalereschi Esercizj, sicchè aggiugnarsi la saggia delle maniere di tale signora, e caro nelle pulze Società. Indi scelto lo stato Ecclesiastico in Treviso, alla cui Nobiltà è pure dall' anno 1747. iscritta la particolare sua Famiglia, si discorrendo tanto si diede alle Sacre, e Canoniche Dottrine, e ad un costume di vita esemplarissimo, che gli meritò la Vescovile Dignità; la quale voglia Dio largamente lasciargli godere a beneficio della nuova sua Spola, ed onta della sua poca ferma salute (*).

BELTRACCHINI (CARLO) figlio di Lorenzo nato nel 1643. fu Giureconsulto inspergittimo, il quale seppe colle amabili, ed esquisite qualità sue attirarsi l'amo-

re,

(*) Questo Carlo ed ambale Portico uscìto la sua vita rispettosissimo, e compiendo esattamente da suoi gli ordini di Francesco la Maza 1719. nella quale sua età d'anni 76. dopo d'aver, che di Valtravolo, e d'altre sempre inteso il che avvenne in Treviso nel più pieno della solida Rota di S. Maria Mag.

48 SAGGIO DI MEMORIA :
re, e la filza de' suoi Contradetti, e di chiunque
foco ha trattato. Si ammogliò con Beatrice
ottima Dame, e figliuola di Alessandro della no-
bilissima Famiglia d'Este Patria Padovana. Con-
tinuò lodosamente l'età sua giovanile negli Affa-
lorati primari delle Città Suddite della Veneta Re-
pubblica, e fu usato, e riputato perlancessimo in
quegli onorevoli uffici. Causò egli eguali, e dretti-
to dagli inferiori suoi in Patria l'anno 1709. do-
po di avere pur sostenute le primarie Cariche del
Patrio suo Consiglio, di se lasciando eletta, e nu-
merosa prole.

De' Bernis (PACCO) figlio di Giannino di
nobile Famiglia di Asolo fu Uomo di Lettere, e
di mestaggio nel XVI. Secolo. Nel 1708. fu Giustiz-
del.

Mugliore, dove per mezzo di ora a perfezione de' Medici cele-
brato della sua Medicina di Felice, e fu con Christiano Isidoro,
e Isidoro formato Appellato presso il Spedale de' Santi Giovanni
nella Chiesa de' PP. Domenicani della medesima Città con que-
sta Epigrafe:

A. U. D.
HIC DOMUIT IN XPO
HERONYMUS HEMESCIS
CON BELTRAMINUS MEATUS
QUI
EX TARVISINO CLERO
INVITUS ASSUMPTUS
SAC. QUES. FILTRINENS. ECCLES.
PONTIFEX CONSTITUTUS
XVI. KIL. MENSI. JUL. A. XII
MORT. ORTA
VIRTUTIS. SVO. QUANTAE
TRISTE. DENDENIUM. RELIQUIT
DIE. VII. KAL. APRILIS
PAULLA RAINERII DUC. A. I.



della curia Minore della sua Patria, e Sindaco allora della Provveditoria della Città più di una volta. Nel 1512. fu Luogotenente Cesareo in Adolo per l'Imperatore Massimiliano, Signore allora di questi circoscritti Paesi. Notalmo de' Tolcani Nobile di Adolo lasciò registrati gli atti civili di quell'anno, facendo memoria, che Vicecapitano per il predetto Imperatore in Adolo era lo Sceriffo Girolamo Trieste, e Luogotenente alle Cose Civili il Signor Paolo de' Bonis, di cui registra due Sentenze. Morì nel 1514. nel mese di febbrajo; Personaggio che fece onore alla Famiglia, ed alla Patria, e degno di memoria. Lasciò di sè un unico Figliuolo chiamato Sebastiano, il quale succedette al Padre nel nobile Consiglio, e maritò per li suoi talenti di occupare per esso il primo Patrio onore. Da questo nacque Paolo II. che fu l'ultimo del suo Casa, non avendo avuta malch'el discendenza da Beatrice figlia di Giovanni Trieste del predetto Girolamo figliuolo, che prese a moglie nel 1537. e fu per esso Uomo di buon costume, ed amico di sapere.

Bovulmo (Tannio) figlio di Marco, di cui fu Padre altro Taddio di assai civile condizione, il quale da Padova trapiantò nel 1448. insieme la Famiglia sua in Adolo; fu Ghareconsulco cittadino nel 1480. La sua dottrina venne impiegata ne' Tribunali, non meno che la eloquenza, e serviziosa sua ne fieno state, e negli Uffici più onorevoli del Consiglio di Adolo, cui fu per molto onorato, e nelle solenni Ambasciate della sua Patria alla Regina Caterina Cornaro Ladignana in più occasioni. Elio, e Girolamo Colbertardi furono alcuni Oratori nel 1489. del Patrio Consiglio ad incontrare, e complimentare la suddetta Regina, la qual veniva a dimorare in Adolo, come Luogo da lei scelto, e donatole con Signoria dalla Ve-

18 SAGGIO DI MEMORIA

nata Repubblica. Nel 1494. e nel 1500. lo Spettabile Dottor di Leggi chiarissimo Taddeo Boschino era Vicepodestà dell'Aiolo, e del suo Distretto ossia Territorio per la Reale Maestà di essa Carolina, come ne' Roggi di Bartolommeo, e di Antonio Alfici Notai di Aiolo tuttora si legge. Giorgio Piloni nella Scoria di Belluno rigora, che Taddeo Bovolino de' Aioli Dottore nel 1500. era Vicario del Rettore di Belluno.

FERRILACQUA (ANGALO) nato nel 1575. da Francesco, e da Elena Angeli di Giannangelo, Dottor di Filosofia, e di Medicina chiaro, ed illustre, crebbe di molto il patrimonio, e l'onore alla nobile, ed antica sua Aiolara Famiglia colla professione di Medico nelle Provincie, ed Isole del Veneto Levante. Ritornato a Casa nel 1604. dopo l'effluvio suo di 28. anni, crebbe al Padernachio benemerito della Patria, ed all' due onorosi Ferrilli suoi Dottori l'uno di Leggi, e l'altro di Filosofia da istruzione morte mancata, questo pietoso Monumento, che nella Chiesa di S. Angelo in Aiolo tuttora si legge.

*Frangis Petri Piro Opime De Patria Aiolo
Juani Maria J. U. D. Et Antimo Philofophia
Et Medicina Pariter Docteri Fratribus Amantiffimis
Immatura Morte Peremptis Carol. Angeli Bovolique
Relatus Exemplis Luceffat Uno Per Annos 22. Artem
Medicam Peflus Profeflus Fuert Petrus Monumentum
Hic P. P. C. Anno Dni. MDCII. Die xix. Octobris.*

Lasciò una copiosa, e bella raccolta di Libri della sua Professione, e di Latina Letteratura, di cui era intendentissimo, lequedochè furono assicurati da alcuni suoi frammenti di questo genere, li quali ci sono stati conservati. Morì nel 1645. d'anni 60. vedovo di Paulina Beltrandini figlia di Pio-

Pietro fin dal 1631. e Padre vigilantissimo di' sei Figli maschi.

De'li molti Soggetti di merito di questa nobile Famiglia nominar li des par GIOVANNI Letterato, e di molto maneggio nella sua Patria nato nel 1415; e del vivente a' nostri di ben degno di ricordanza ci sono le due Fratelli li Signori, *Angelo*, ed *Ab. Bartolommeo* Dottore di S. Teologia, figli dell' ottimo Padre di Famiglia, e della Patria *Giovanni* Dottor di Leggi, e di Chiara Pappi, benemerita Madre pur di nobile, e ragguardevole *Alessandra* Famiglia. Il primo di quelli mantienlor padronanza della Famiglia colla sodezza del giudizio, colla dirittura dell'ingegno, colla robusta eloquenza, e cogli onesti e probi sentimenti del Patrio nobile, Consiglio, e col valor geniale, e fento di luminosa Poeta nella Patria Accademia de' Ramorati meritamente grandeggia, e lorralla. E lo studio, e l'esercizio legale, e la pacifica, e temperata indole sua gli hanno fino da' tempi giovanili accordato tra' Continuadori il nome di Principe della Gioventù.

Il secondo ora Rettore delle Pubbliche Scuole della Dottissima Venezia eletto con Decreto dell' Eccellentissimo Senato, dopo gli Studi Teologici, Filosofici, e Matematici più profondi, e li viaggi per la Germania, e per la Italia studiosamente, e nobilitamente intrapresi, e consumati, ha consacrato nella Metropoli quanto egli corrisponda, e si attenda anzi tale all'importantissimo oggetto della Pubblica Dilectio di quella numerosa Gioventù.

BORGAS (BORGASO) di antica, e nobile Famiglia di Aisio ora estinta, nacque nel 1661. Chiamato da DNO alla vita claustrale vestì l'abito de' PP. Predicatori dell'Osservanza nel Convento di Conegliano, assumendo il nome di *Bernardo*, e deponendo quello di *Ernest*, che gli era stato imposto alla

FIERE Benedicte; e nel l'anno 1678. a' 15. di
 Maggio fece la solenne Professione. Passato quindi
 a Venezia nel Consesso del Collegio del Rotario
 detto de' Gesuiti, diede le più evidenti testimonianze
 del suo suo talento, e fece in breve tempo
 grandissimi progressi non solo nelle Teologiche, e
 Filosofiche Scienze, ma nell' antica Letteratura an-
 cora. Piace però a Dio Signore di chiamarlo a
 sé nella gioventù: ed a 35. anni il giorno 14.
 di Agosto del 1697. Anco l'accesa del suo in-
 gegno, ed il fervore insuperabile nello studio ma-
 rito, che il celesti Francesco Serrari dell'Ordine
 Domenicano Jacopo Queri, e Jacopo Erhard nel-
 la loro Biblioteca concessero di lui concessa:
 " Frater Bernardus Borghi Italus, Adm Oppi-
 " do Marchie Tavelline natus Congregatus B.
 " Jacobi Salernitani in Provincia S. Domini Ve-
 " nularum alumnus, juvenis acutissimi ingenii, &
 " laboris in studio indefatigabilis, & a quo sum-
 " ma quoque in commendam rei Literariae sperabatur,
 " cumque in his rebus erat, atque meditabatur,
 " immatura morte abreptus, annis agens solum
 " annis sex. dicta superius clauis Venetiis in
 " edibus SS. Rosariorum. augusti MDXCXVII.
 " Prodiit tamen ab eo quatuor, & recognita no-
 " va editio Operum S. Fulgentii Episcopi Raspen-
 " sis, quoniam Paulo Naldino Episcopo Justinopoli-
 " tano concupari: Titulus est: S. Fulgentii Aphi-
 " sapensis Episcopi Ecclesiasticarum variorum Doctri-
 " narum, Petronio nulli non confutande Opera selecti-
 " sima & elegantissima quae restant: quarum seriem
 " subsequens Catalogus exhibet. Addebat super Fulgentium
 " S. Flori Fidei, brevis et methodice elaborata. Punctis,
 " et Typographia Rossi, 1696. in 4.
 " Hae Viti, quae operis nostri Bernardi, &
 " quam editoriali praefati, dicunt & accurata, &
 " eleganti stilo condita. Ex hac prima cura-

« *ma, quam solida diuina attendere hic scriptor*
 « *corripas, et quid ex eo tibi promittendum, et*
 « *diuina uisisset.* » Qui è scritto nelle Opere del
 Santo, e detto Volcano Polignolo prefisso que-
 sta edizione a quella di Parigi per la 4. del
 1684.

Al giudizio, che danno del nostro Bernardo i
 due suddetti illustri altri Scrittori, corrisponde
 quello del dottissimo P. Gian-Francesco-Bernardo
 Maria de Raboin nella sua Opera *De rebus Congre-*
gationis sub titulo St. Jacobi Salomonis, ora a carte
 470. afferma, che con il Borghi Jacopo scrisse
 degna, *semper Regis adhiberi*, e parlando della
 Vita del Santo da esso Scia, conferma quanto
 quelli detto auuto pure intorno all'eleganza del-
 lo stile.

BRAGA (LORENZO) di Adolo sua Patria, e della
 nobile, e molto antica sua Famiglia onore e deco-
 ro nel secolo ultimo decorò, fu seguace di Gio-
 vambrolano, e di Saa Beltramich di Giuseppe
 figlio di nostro reame, e Medico, e Filosofo ce-
 lebratissimo. La Vita ben lunga di questo saggio
 Uomo fu difesa dal diligente, ed erudito Gaspero
 Furlani Cittadino Adolano nelle *Memorie Genealogiche*
della Nobile Casa Braga da lui raccolte, e dedica-
 te allo stesso Lorenzo Braga, Cavaliere e Medico
 dell' illustrissimo Doge, e Capitano Generale Fran-
 cesco Morosini Peloponnesiaco.

Io ne farei l'epilogo col riferir specialmente il
 fine della sua Vita, poichè sono palesi li meriti
 peccati di questo nostro Gentiluomo.

Appena uscito della puerile età addottorossi a
 Padova nella Filosofia, e Medicina senza ricono-
 scere la dottrina, e prudenza sua; e quantunque
 alla giovane in spedire dal Magistrazza-pravissimo
 della Serua di Venezia nel 1644. in qualità di
 Medico all' Armata di Terra nel Polacco nell' an-

32 SAGGIO DI MEMORIA

pra guerra della Repubblica alleata co' Duchi di Firenze, e di Modena in aiuto del Duca Ottavio di Parma, e contro de' Barberischi Nipoti di Papa Urbano VIII. ove si mantenne sei mesi nello spedale eretto a Bagnolo con pieno aggradimento publico, siccome si raccoglie dalle solenni Teltimoniatte Lettere di Marco Giustiniano Procuratore di S. Marco, e Provveditor Generale nello Stato di Terrakena, date dal Veneto Campo a Treviso li 27. Aprile di quell'anno. Di là passò in Aleppo di Siria a' sergigi di Francesco Erizzo Nipote del Doge dello stesso nome, dove continuò cinque anni interi. Nel 1699. partì di Venezia col Capitan-Generale Lorenzo Marcello, di cui era stato Medico, non molti anconj eletto dal Collegio de' Medici di Venezia, nell'ordine, e numero del qual riguardevole Corpo era di già agitatissimo; e lo fermò con sommo di lui contento, e notabile profitto dell'Armata. Mostrò altresì coraggio grande nel glorioso fatto d'armi de' 26. Giugno dell'anno seguente 1696. al Dardanelli sopra la Galera Capitana, e così dappresso al Generale, che al fianco suo faceffe la morte di quel Veneta Erce, commendato per lo avanzamento di marziale intrepidezza da' pubblici onorari di Giovanni Marcello Luogotenente del Generale defunto, e di Barbaro Badoero Provveditor dell'Armata. Da questi indi trattavano onorevolmente, fu assistente all'acquisto delle due Piazze del Tenedo, e de Lemero, curando infermi, feriti, ed appellati con gloria eguale all'utile del suo Principe, e con diligenza indefessa, applaudito al sommo da' Provveditori alla salute di quella grossa Armata. Fu pure così fermato dal Capitan-Generale Successore Lazzaro Mocenigo, e dopo di quello dall'Erce Francesco Morosini, che a lui succedette, da cui riportò a' 18. di Maggio del 1694. Te-

Simonioli Parenti di stima con singolar applauso di tutto l'Esercito, guadagnandosi quel patrocinio segnalato, che lo rese dappoi riguardato; servendo fra gli altri Grandi, con visita di tre giorni nel Porto della Suda, il Principe Aimerigo d'Este, da cui partì con parole, e con ricognizioni altissime alla condotta utile virtù sua. Col Morosini poi dopo sette anni di assidue, e fedele servizio, fu avviato per Venezia, onde restituirla finalmente alla diletta Patria, ma volle prima a Confin il Cavalier Francesco Morosini Nipote del Capitan Generale, e allora coll'Proveditor Generale, donargli un pubblico testimonio dell'alta stima meritata per li servizi fedelmente prestati anche a lui per un anno intero. A'fatto appena lo vide, che il Doge Domenico Contarini lo elesse di nuovo col titolo, e grado di Priore medico nel 1663. alle già prestite incombenze, il Magistrato della Sanità autorendolo a molti Suggieri ufficiali del Veneto Collegio de' Medici, assegnandogli dalla Pubblica Cassa 90. Ducati al mese, e 25. per il resto del suo Collegio de' Medici. Rappellato così in Levante col valore e colla vigilanza li meriti pubblici d'oggi da Giorgio Morosini Cavalier, e allor Capitan Generale. Sotto di Andrea Cornaro altro Capitan Generale sussistè la vita, e ridonò la salute a molti Ufficiali di alto grado, e fu lodato dal Generale stesso aver preservato alla Repubblica il prezioso capitale delle sue genti.

Morto il medico del Commendator Luigi della Torre d'Auvergne, Generale allora de' Cavalieri Gerolominiani in Candia, entrò con permissione pubblica il nostro Bigga vivamente richiesto nell'onorevole impiego di Medico suo con trenta scudi al mese, e continuò per tutto quel formidabile assedio con distinta approvazione estandoli di Dio.

34 SAGGIO DI MEMORIE

Illustri Cavalieri Ufficiali che colla medesima. Tutti si in somma li soprani Magistrati in que' Regni andarono a gara nel testimoniare pubblicamente al Principe di Venezia, non che a ciascun altro li meriti esteri di questo Uomo. Il Capitan Generale Francesco Mocenigo Cavalier e Procurator di S. Marco oltre di averlo di nuovo lodato, e decorato di Madaglia d'oro insieme con altri Ufficiali di grado per esserliene reso colte fatiche, co' sudori, e pericoli ancora meritevole di molto, anco' effice stata di lui gloria l'aver preservata l'Armata dal contagio comunicavole dalle cinque Galere Turchesche di Dons Bey, le quali furono indi sottomesse. Per queste, e per moltissime altre sue insigni azioni fu esso poi dal Doge Domenico Contarini insignito del titolo, grado, ed ordine di Cavaliere di S. Marco alla potenza di molti Nobili, adempiti tutti li riti e le circostanze, che in simili funzioni sogliono de' Principi osservarsi, con autorità di porrar le vesti, la cintura, la spada, gli sproni d'oro, ed ogn'altro ornamento a Cavaliere appartenente, come pure di godere di tutti gli onori, e privilegi, che all'alta Dignità di Cavaliere li convergono. La Ducale è ripiena di espressioni così onorevoli, e distinte, che nelle molte Ducali di tal fatto lattono tutti altrettanto; ed è segnata il 24. di Aprile del 1684.

Dopo fine colla resa di Candia alla guerra tra la Repubblica ed il Turco, venne il Cavalier Bragha col suo Eroe a Venezia, e di la poi passò ad Alois, dove per la Merce di Andrea Beltrami Dottor di Leggi, fu a lui restituito e luogo, e voto nel Primo Consiglio, venendo ammesso anche in uno de' Provveditori della Città; il qual Magistrato decorosamente sostiene. Da Pietro Ottoboni inteso l'anno 1680. Busto della Repubblica a

Ma-

Mohamè IV Solimano de' Turchi, fu chiamato a Costantinopoli, dove con pubblico profitto impiegò essendosi politicamente lo zelo suo di servire il proprio Principe, prevalendosi dell'amicizia che conseguìta avea col Medico di quel Solimano, del cui con generale promesse, e lusinghe era di già incantato a servir il suo Signore. Di là fatto di nuovo ritorno ad Asolo, godeva l'onorevole sua quiete, e la diffusa estimazione nella Patria, quando dal Magistrato della Sanità gli fu fatto cenno, che passasse a Venezia per essere spedito, se avvisasse opportuna la circostanza occasione, all'assistenza di Mustafà Carl Primo Vireo, che per certe indisposizioni, alle quali soggiaceva, avea di un valente Medico ricercata la Repubblica. Il Senato ne commise la direzione al Magistrato protonotario; e questo al Collegio de' Medici di quella Dominione, che offerì, e intese come il più capace il Canale Braga. Ricusò egli l'impiego politamente, procedendo, che per il suo Principe era disposto ad ogni lunghezza di viaggio ed orrori di periglio; ma trattandosi di un Principe crudele, e barbaro, supplicava di essere dispensato. Non volendo tuttavia poi ritener quasi coloso la Patria, debben vecchio, accettò l'incarico di servire in qualità di Medico primario Laura Duchessa di Modena Successa di Jacopo II. Secondo Re della Gran Bretagna. Doveva pertanto nella Primavera dell'anno 1684. avviarsi a Brucklin, dove da quella Principessa era anco per condurnelo fero in Inghilterra; ma richiamato dal Capitan Generale Morosini a seguirlo nella guerra, che co' Turchi s'era riaperta, col titolo, e grado di suo Medico e di Protomedico dell'Armata, licenziatosi, nel conveniente modo dalla Duchessa di Modena, e passò con quel gran Capitano nella Morea. Cola intervenne, e fu spettatore di tutte le gloriose conquiste

126 SAGGIO DI MEMORIA

de della Pressa, di Gorazze, Modone, due Navarrai, Patrasco, Lepanto, Napoli di Romania, e di tutta la istessa Morea, e di Atene, e di Megara: e vide essitante all' Erce Professor suo singularissimo inviato dal Senato in punto di tante vittorie le Istegre Ducali, chiamandolo *Prapromotore* per l'acquisto della Morea, e creato Doge in luogo di Marcantonio Giustiniani. Vide ch'era premartagli lo Stocco, e il Palo da Papa Alessandro VIII. insinagli come al più benemerito Guerriero della Cristianità. Ritornato indi l'acquisto Doge a Venezia, si rimise pure in Patria il Cavalier Beaga con decorosa nuova pubblica testimonianza dell'agregie sue operazioni fargli dal Doge, e Capitan Generale Morosini con Lettere Ducali date a Spalato il 12. Novembre del 1699.

Tramontatosi allora in Asolo, fu a talor 1692. conferito l'onorevole Ufficio di Provveditore della Città per la seconda volta, da cui uscito nell'anno seguente, amministrava quello pure tre primarj di Presidente alla Chiesa Cattedrale, quando accettato dal Doge Morosini di nuovo il Generalato supremo dell'Armi, egli, ch'era il Filippo del Grande Alessandro, nell'età d'anni 74. andò nuovamente nel Levante per ammirare la quarta volta nella condotta di sì valoroso Erce le conquiste della Veneta Serenissima Repubblica, e le prosperità della S. Fede. Ma là giunto, e spettatore delle nuove glorie del Doge Generalissimo s' infermò, e morì in capo a non molti mesi nel 1694. in Napoli di Romania appresso il suo gran Professor, e poche ore prima che passasse esaudito di questa vita lo stesso, ferò e in vita, ed in morte si può dire che fu e fu solido Compagno.

D' questo doto, e prode Uomo non abbando opera alcuna rimasi se non che un fascio di Lettere Ducali, e di Pubbliche Istesse Attestazio-

ni de' Sapeani Magistrati della nostra invitta Repubblica, dalle quali cosepotere sicuramente possiammo la fama non solo della Medica sua virtù, ma ancora del fedele Martiri suo valore, che tanti formano di lui un nome eterno.

PATRIO alla Paterno di Aſolo, siccome viene chiamato da Giovanni Bonifazio Storico di Treviso nel lib. IX., fu della Bella riguardevole Famiglia Braca, la quale essendo pur nobile Cittadina di Treviso, colla tratto tratto soggiornava esse Pieve come la più sicura Casa nelle crudeli vicende di que' miseri tempi. Ess' egli uno de' Castellani dell' Aſolano Territorio possente, e valoroso; e venne nel 1333. spedito dagli Signori alla guardia de' Castelli di questo stesso tratto dell' Aſolano Regione appie de' monti della Piave alla Brenta, dubitandosi della fede de' Capitani mercenari, che guardavano i Castelli de' loro Padroni, i quali accolti dal Comune di Treviso nel Collegio della Scuola de' Militi, come Cittadini coltivavano per la Patria comune.

Il Castello delle Celle era di questa Famiglia di Aſolo, ovvero Braca; la quale, distrutto che fu il Castello, continuò per molte età nel possesso di gran parte della Collina, e de' Campi della Villa di questo nome: i quali Beni poi hanno seguitato le Figliuole di questa Casa, passate per matrimoni in altre Nobili Famiglie. Il Barchesani Trevigiano scrive, che di questa nobile, e ricca Famiglia il ramo principale fu tolto via dalle due Sorelle Margherita, ed Elena, la prima a Francesco Rinaldi, e la seconda a Girolamo Ravagnino Nobili Trevigiani passate in mogli insieme coll' Beni Familiari, Matrone d' indole spemerosissima, e modici di numeroſa, ed eletta Prole. Perchè scaddero con uno de' quattro Capitani di 1200. soldati della Trevigiana Regione l'anno 1335. che andarono con Alber-

to della Scala all'assedio di Udine; e fu Capitano molto prode, e di autorità; siccome la sua iscrizione lo Storico Nazionale esordito.

GIANFRANCESCO DE' ARDIZZI, cioè della Famiglia BEAZZI, (a) fu tra' valenti Capitani di Esercito il Tiranno, e de' praticanti, ed esercitò. L'anno 1396, si trovò nella guastiglioneria di Padova, allorchè nelle Genti della Lega fu investita da Filippo Fontana Arcivescovo di Salisburgo, e Legato di S. Chiesa. Il Conte Anselmo Gaudono terribile Guerriero, che a nome di Ezzelino suo Cognato comandava nella detta Città, cadde sotto l'impeto per il valor suo nelle frotte, secondo la Cronaca di Piero Giorgio, riconosciuta dai moderni per opera di Paolo da Longiano all'anno della Storia di Belluno.

OTTAVIANO DI ARDIZZI, della stessa Famiglia BEAZZI, fu Giustiziere di buon nome nel xiv. secolo. Giorgio Fiorini nella sua Storia di Belluno scrive, che fu stato Vicario Pretorio in quella Città nel 1325. e nel 1330. Egli è certo, che nel 1321. era Giudice, e Vicario in Feltrina del Podestà Niccolò da Imola, siccome si legge nel Privilegio de' Conti di Celano Gentiluomini di Ardizze del 1322. X. di Aprile: Ottaviano de Ardizze Ju-
 11 den, & Vicarius in Feltrina pro Nobili Viri Do-
 12 mino Niccolò de Imola della Civitate & Di-
 13 stictus habito Porcione pro Magistro, & Ex-
 14 cellis Dno Dno Casa Grande della Scala Va-
 15 rore, & Vincenza Regis Maxillaris Vicario
 16 generalis, nec non Civit. Feltri & Diocesis Ca-
 17 pitano generalis &c. &c.

Di questo Ottaviano la pure onorata menzione Antonio Camburcio nella Mss. sua Storia di Feltrina Lib. IV. pag. 370. FRAN-

(a) Giovanni VI. degli Episcopi pag. 112.

(b) Storia della Famiglia Ardi, Mss. di Gaspare Fontana.

FRANCISCO DE ASOLO, ovvero BRAGA, figlio di ADAMO SOPRANNOMINATO TAZZA, fu leggeo, e ricco Uomo, e fondatore della Manifattura Braga nel Duomo de' SS. di sua Patria, coll'obbligo di celebrare due Messe ogni settimana, e di recitare li Divini Uffici sopra la sua Sepoltura, che è fuori della Porta Australe della detta Chiesa con quella iscrizione.

HIC JACET DOMINUS FRANCISCUS
BRAGA QVI ORIT MCCCLXXI.

BONMACCORSO suo figliuolo fu celebre Professore di Filosofia, e di Medicina in Tarriso, dove per lo più visse, e morì otto anni dopo di suo Padre. Fu sepolto colla cenota il Coro della Chiesa di S. Francesco de' Frat. Miseri Conventuali. Il Barchesani nel suo Dialogo con Alessandro di Orsigo descrisse colla seguenti parole il di lui Sepolcro.

*Contiguum hoc Monumentum cum hoc exscripta
Imagis promissa vestitus, ut cernitur, testanda
cujusdam quippe Doctoris est Sepultura. Legam litterarum
omnes, que illam ambiunt circumspicere.*

HIC JACET CIRCUMPECTUS VIR MAGISTER BON-
MACORHUS DE ASOLO ARTUM MEDICINAE DO-
CTOR FILIUS SAN. FRANCISCI DE ASOLO. ORIT
ENTIM IN MCCCLXXVII. DIE XV. OCTO-
BRIS. .

In un Catalogo de' Nobili Tarrigiani, che si legge nella Scoria MS. degli Arzi, famiglia estinta di Tressio; il di cui titolo è tale: *In Christi*
» Nomine, Aveo. Infra scripti sunt Nobiles Civita-
» tis, & Districtus Tarrisi, & pro Nobilibus de-
» putati, qui sunt de Majori Grado De
» Tarriso, & Grada Nobiliorem Tarrisi dic. si
 legge D. *Benedictus de Asolo Pater*. Ed in altro Catalogo de' Nobili, e delle Famiglie del Grado Mag-

30 SAGGIO DI MEMORIE
Maggiore in una Storia Trevigiana MS., che fu
formato nella Piccola di Marco-Zeno l'an. 1388.
L'ultimo della vita di Buonaccorso, è legge:

„ M. FRANCESCO BRAGA,
„ E M. BUONACCORSO DI ASOLO

Dalla Scuola del Collegio de' Giudici, olliengo
Dottori della Città di Treviso, rilevano il pregio
colla pure lodevolmente accordato al Dottor per
egual modo che ai Militi e Cavalieri d'Armi; i
quali uniti anche in quella Città formavano la
prima Classe o Scuola del primo Ordine, per cui
molte di quelle primarie Patrie Famiglie, come
altre in altre Illustri Città, riconoscono negli
Autori loro storici al Collegio predetto de' Giu-
dici il forse, ed il fondamento dell' antica loro
Nobiltà. Piacevoli di riferire come nel decretare l'
anno 1307. le Costituzioni del suddetto Trevigiano
Collegio de' Giudici, per la prima volta compila-
te essendo Presidenti olliengo Andanti del medesi-
mo Rolando Braga, e Tifone di Arpe Giudici,
Riccardo di Camino Vicario allora Imperiale del-
la Città di Treviso, Feltre, e Belluno, *assiderunt
qui sunt illi qui petunt, et alii Judices Taresinos,
et quod sunt illi illis illis qui sunt illi*, le approva
egli di buon animo, poiché allo medesimo era a
quel Collegio affetto.

Della Famiglia Braga nella Cronaca de' Giudi-
dici predetti leggenda *Franciscus deus de Asolo, e
Gerardino, e Bartholomaeus* nel XIV. Secolo.

Ciò detto sia per chiunque mai a' tempi nostri
non avesse di riconoscere la Nobiltà della pro-
pria famiglia dai Dottori, e Sapienti o Giudici
de' vecchi tempi.

BORGO, o da BORGIO (FRANCESCO) figlio di Flo-
rentinense di antica, e nobile Famiglia di Asolo dell'
Or-

Ordine de' Castellani, di cui un Ramo passò a
 Treviso, dove fra le Nobili si distinse colle ri-
 guardevoli ricchezze, e cogli illustri Personaggi,
 (tra quali fu nel secolo XVII. Floriano Gran Pri-
 ore della Sacra Religione di Malta) era prestare
 Giureconsulto nel cominciamento del secolo XV.
 Di esso leggasi negli Atti di Bartolommeo figlio di
 Michele Speciale esistenti nell' Archivio de' Natali
 di Aislo „ 1408. 13. febr. AGG, in detto Nob.
 „ Viri Ser Bonifacini de Castrocaro. Ibiq. Nob.
 „ & Egr. Legum Doctor Vir Dominus Franci-
 „ schinus q. Nob. Viri Domini Florentini de Bon-
 „ fo administratores Urbis Gualtana filie Dilecti-
 „ ti, & Sapientis Viri Artium & Medicinar Do-
 „ ctoris Magistri Gualtari q. Ser Odorici de Pe-
 „ traben „ Nella Sentenza del 1401. 14. Luglio
 di Lodovico Morosini Podestà e Capitano di Tre-
 viso, e di Antonio Cornaro Podestà di Aislo Giu-
 dici Delegati dal Senato a decidere la quistione,
 lre, e discordia nata tra il Comune di Allano,
 e di Postigao per li termini e confini del Mon-
 te Arcato della Villa di Postigao, pronunziata
 ex relatione de' Giudici fedelti in Ecclia & Pa-
 tris Pille de Petrarca Petgloria AGG, tra li per-
 senti vi fu il Guarigieria Franceschino suddano,
 e Ser Guacellone q. Ser Antonio di Montano, e
 Ser Rochesap de Camirano, tutti Aisloni.

Bono (Bartolommeo) si distinse al principio del
 secolo XVI. ed era del Patrio nobile Consiglio fin
 nel 1511. Furono a lui nel 1509. raccomandate
 le facoltà de' Patrii Venetiani esistenti oc' Villaggi
 di Borio, e di Mussidena per comando del Car.
 Trifino Capitano Imperiale. Fu Sindaco della no-
 stra Città nel 1519. ed occupò finche visse altri
 Uffici de' più onorevoli della sua Patria. Morì nel
 1538. a' 4. di Marzo, e fu molto splendidamente
 seppellito. La Famiglia di lui in Aislo si estinse

nel

32 SAGGIO DI MEMORIE.

nel 1596. in Filippo 3. Afric 3. Galeazzo 3.
Bartolommeo sopradetto.

CAMOTIO (GRAMMATICUS) di nobile Famiglia di
Asolo, fu Letterato distinto del XVI. Secolo. Sen-
tiamo di esso le testimonianze non sospette de'
Francesi Scrittori, e tratte dagli Elogj degli Uo-
mini dotti di Antonio Tiffier, che sono compila-
ti dalla Storia di Jacopo Angiolo Tuano.

„ Jean Baptiste Camotio d'Asolo au Tressan,
11 ilu d'une ancienne Famille, fut très docte aux
11 Langues Orientales, & un des Hommes de son
11 temps qui entendoit le mieux le Grec. Il don-
11 na quelques ouvrages en Médecine, & ensuite ayant
11 renoncé à cette Science là, il enseigna publiquement
11 la Philosophie à Bologne dans l'Ecole
11 Espagnole durant le Pontificat de Jules III. &
11 pendant celui de Paul IV. Il entra la même
11 profession à Macerata dans la Marche d'Ancone.
11 Depuis ayant été appelé à Rome par Pie
11 IV. il s'appliqua à imprimer les Oeuvres des
11 Pères, & mourut en la soixantième année de sa
11 vie, laissant un Fils nommé Theodis. Il a
11 beaucoup écrit mais il ne donna au public
11 que quelques Oraisons, qui furent imprimées se-
11 parément, & en divers temps, & des Com-
11 mentaires Grecs sur la Métaphysique de Theo-
11 phrasius, avec plusieurs Traductions Latines des
11 Auteurs Grecs. Ses autres Ouvrages non impres-
11 mées dont on ne s'a envoyé le Catalogue d'Ita-
11 lie, sont en plus grand nombre.

La Giunta all'Elogio fatto dal Tuano al no-
stro Camotio è la seguente.

„ Jo: Baptiste Camotio Personage d'un savoir
11 incomparable dans les Lettres Grecques, au
11 jugement de Salet, a corrigé les Oeuvres de
11 Theophraste, & d'Aristote; a publié des Com-
11 mentaires Grecs sur la Métaphysique de Theo-
11 phra-

« phrase, & sur celle d'Aristote; & a traduction
 « Latin la Physique de Piclus, & les Commentai-
 « res d'Oppiodore sur le Météores. Il y a aussi
 « de lui quelques Poësies Grecques ».

Il Tasso, che fu figlio del famoso Cristoforo, primo Presidente del Parlamento di Parigi, scrisse la storia de' suoi tempi dall'anno 1543. fino al 1607. ed ebbe particolar cura d'inserto in essa gli Elogi de' Uomini dotti che fiorirono in quegli anni, commendandosi del nostro loro, e delle Opere che han pubblicate. Il Whaur fra gli altri Letterati forma del Tasso questo giudizio: *Vir pater, doctissimus, dignitatem, & inter lajos am plurimos princeps loco dignus.*

Ma vediamo l'Elogio del nostro Carmelo dall' Originale medesimo di Jacopo Augusto Tasso (*Hist. Lit. LXXV. ad Annum 1581*)

« Nunc ordire lajos recomberem, & primam
 « inter eos Jo. Baptista Cameracensis Alumnus, ex
 « vetere in eo Oppido Fanella ortum, qui Lan-
 « guarum etiam Orientalium cognitione insignis,
 « ac Graeco potius alios peritissimus, cum Medi-
 « cinae operam dedisset, omnia alia experimentis
 « sub Julio III. Bononiae in Schola Hispanica pu-
 « blice Philosophiam professus est. Deinde sub Paulo
 « IV. Maceratae in Praeco eandem exercuit profes-
 « sionem: postea a Pio IV. Romae evocatus, Pa-
 « trum Graecorum scripta interpretandi instituit;
 « ac tandem hoc anno (1581.) VIII. Cal. Apri-
 « lis in Urbe anno Aetatis LXVI. a vita demigra-
 « vit, Timotheo suo successore. Multa scripsit,
 « ex quibus tantum Orationes quatuor varis tem-
 « poribus habita, dum vivit, editae, & Concen-
 « tati Graeci in Metaphysicam Theophrasti, &
 « Translationes e Graeco pleraque. Plura non edi-
 « ta, quorum indicem ad me Italia transmissum

fu separatamente stampato dal medesimo Tondello in un Volume in foglio l'anno 1551. Nel VI. Tomo accennato della edizione in 8.^a delle Opere di Aristotele ritrovati pure dello stesso Tondello il Libro *De sensu* per la prima volta pubblicato *Joanni Baptista Camillo curante*. Supplimento pure per testimonianza del Labbè (*Biblioth. Non. MSS. p. 111.*), che nella Libreria di Renzio Montai si conservavano inoltre *Scolia Græca in Librum XIII. Metaphis. Aristotelis* del nostro Camillo. Veggasi il Fabelajo nella sua *Bibliotheca Græca* Tom. II. pag. 241. Una Orazione Latina *De Antiquitate Letterarum ad Philippum Castellianum Cardinalem* stampata in Roma l'anno 1573. in 4.^a degli Ercoli di Antonio Blado è riferita nella *Bibliotheca Volante* del Ciuchii Tom. II. pag. 49. della ediz. di Venezia 1733. Il chiariss. Sig. Ab. Tiraboschi nel Tomo ultimamente pubblicato della sua *Storia della Letteratura* nella 2.^a ediz. delle Opere del Camillo, anzi non riferisce nemmeno la Continuazione di quello sopra il Libro di Teofrasto stampato separatamente in foglio nel 1551. nè gli *Scoli* ivi medesimi sopra il Libro XIII. della *Metafisica* di Aristotele riferiti dal Labbè.

La Famiglia Camillo ha in Asolo innalzata da *Franciscus Camillo Picenotinus*, siccome si chiamava, e si legge nel Protocollo di Maramorino di Mareno Nerasio Asolano del 1514. 17. Dicembre / " Pontificatus Dñi Francisci Camilli Picenotini / " anno Professore Grammatici, Civis, & habitantis / " Asili .. E ne' Regii Notarjati di Giovan-Michele Trielle 1521. 3. Giugno si ha l'Atto, con cui questo *Stipite de nobili Camis*, che da lui viene nominato *Joanni Franciscus Camillus Picenotinus Alibi Dignus Joannis Galandus*, non Grammaticus Professe in Civitate Asili, fu promosso e creato Notario pubblico a clarissimo *Equite Domini*

36 SAGGIO DI MEMORIE

Francisco Donato Nob. Priore q. Clariss. Maggi q. Clariss. Andrea Cammà Palatino Sen. Leterenzio Palati, vicer. Privilegi & Refrigii onori & Sereniss. Principe Sovranente Rom. Imp. Clariss. Equiti, & Nob. Venetiar. Andrea Donato spos. Anna Perotto, Refrere, anno Domini 1434. die 7. Febr. Sec.

Questa Famiglia fu ammessa alla Nobiltà di Alois coll' aggregazione chiesta al Consiglio ordinario della Città nel 1573. da *Giuseppe Cammà* figlio di *Francesco* Garconcinato. *Francesco* poi di lui figlio fu Soggerito di Salerno, e di virtù, onde meritolla negli ultimi anni di sua vita di essere più d'una volta eletto Provveditore della Città, cioè de' quattro Capi annualmente direttori de' pubblici Affari, ed è il Magistrato più copioso ch'abbiano le Città del Veneto Dominio; nè in minor onore si tiene pur in Alois, come ognun può sapere.

La Sepoltura de' Cammà è nella Chiesa Cattedrale sotto la Cappella di S. Giuliano, sopra di cui v'è la seguente *Epistola*:

D. O. M.

MATRONALE DIGNO JACET HIC CASTISSIMA LAURA
CHAMORLA SPIRITU DEVOTISSIMUS HOMO.

E solo vi è l' *Anna* palatino, cioè una *Camorra*, si legge:

DI LAURA INTEGRISIMAE MATRI
JOSEPH CAMORINI FILII PU HOMINIS
ET ANGELO CAUSA PERUIT SARCOPH.

AC HAEREDIBUS

OBIT ANNO DOMINICAE SALUTIS MDLXXII.
SUB AETATE LVII. KAL. MARTII.

CAMORINI (GIUSEPPE) fu detto ed eloquenti Predi.
cino.

passò ne' Frati Cappuccini, nel cui Ordine morì con odore di Santità dopo di aver menata una vita austera, e lottamente edificata, nel Secolo XVII. Appresso del Nob. Signor Michel-Aurelio Farolfi di Alato si conserva di questo Religioso un MS. contenente alcune donne illustri, e celesti, e bene scritte Istruzioni Canoniche dirette a Gian-Marco Gattiger Protestante di Norimberga, con cui lungamente carteggiò, non si sa con qual frutto; ma da certe ultime lettere degli sparir bene, sopra materie di Religione, in cui si mostra molto ben versato il Norimberghese. L'Opera è scritta nel 1690. in Trento. Questa nobile Famiglia si estinse in Lagaria figliuola del detto Francesco, e di Francesca Casella di Origo Dama Terzignanese, maritata nel 1635. a Giulio Pandera Conte di Zoppola figlio del Car. Francesco Castellano nobilissimo Parlamentario del Friuli; il cui Pro-Nipote Arnaldo Conte di Zoppola fu co' Figli di Defendenti aggraziato li 4. Ottobre 1777. dal Serenissimo Maggior Consiglio alla Vostra Patria Nobilità.

CATELLI (CARLO) Cinadino Veneziano visse la massima parte di sua vita, e morì, in Alato Medico primario condotto dalla Giur. nel 1776. in età molto avanzata. La sua carattere, e prudenza nel medicare spando diligentemente la natura de' mali, e il temperamento degli ammalati, e lo studio indefesso delle Mediche materie gli acquistò credito e nome diffuso non solo in fra gli Alatalani, ma ancora in altre regioni. Egli istesse manovellava un'Opera Medica antichissima d' Proffessori di tale Scienza parimente conservata, cioè la Defensione, e la Cura d'ogni Navigante Malattia, per cui fu impiegato, con ogni osservazione Filosofica, e Medica, e colla fedele relazione del fine della cura medesima.

Credo di poter riporre questo valente Uomo tra gli Afolani, tra quali come già dissi viffi, e morì, con più ragione di quello che veggasi tra gli Scrittori Bassanesi considerato e scritto Giovanni Luter, anzichè tra gli Afolani, essendo egli nato in Gessano lungo mercante dell'Afolano Territorio, e da Padre che colla parte esercitò la Medicina, e morì nel 1751. finalment nella Villa di Fietta dello stesso Distretto. Non è questo il primo caso, che Autori vissuti, e Scrittori Afolani non sieno considerati, e nè meno indicati per tali, anzi sieno attribuiti a' Luoghi estranei, o contermini ad Afolo, intanto si dichiara di scrivere di essere che *sua nata nel Luogo dove sua Casa*.

Lascio egli ad Afolo come a sua Patria un più profuso, ed oneroso pegno, cioè due Figliuoli quasi tutti, e ammentamente ben educati, i quali dopo di aver anello agli studj in Padova si trovano ora tutti e due flantanti in Afolo, cioè Giambattista il Maggiore Medico pubblico condottore della Città, e Francesco il minore Canonico Teologo della Cattedrale. Questi si rende accorto di molto, e benemerito alla sua Chiesa sostenendo l'ufficio annesso colle private, e pubbliche lezioni, delle quali ha la Repubblica Luteriana un saggio di già alle stampe. Elio, che a' sublimi talenti nelle gravi, ed anche ardue Discipline unisce rara modestia, e docenza, ed austro costume, offerì al Pubblico nel 1779. sei Lezioni delle molte, che sin allora avea recitate con sommo applauso al Clero nella sua Cattedrale in continuazione del Distretto, intitolando l'Opera *Saggio di Lettere sulle Ferie fondamentali della Religione di Francesco Castelle Canonico Teologo della Chiesa Cattedrale di Afolo. Venezia, nella Stamperia di Giambattista Albrici p. Girolamo, in 4. di pag. 192. oltre la Dedicatoria a Mon-*

Montignoe Vescovo di Tressio &c. Abbiamo di lui pure a stampa alcune produzioni di Poesia, e di Eloquenza, ma le quali non oserò di ricordare, perchè può servire di norma a quell' genere di Letteratura, la *Crusca in morte del Conte Bernardino Pietra di Afio*, la *Regione*, 1772. nella *Stamparia Romolina*, con breccia, e facciata Dedicataria al Conte Giuseppe Ignazio Pietra figliuolo del defunto Padre della Patria.

CASANO. Nel principio de' XVI. secolo per cagione di *Antonio g. Banderio*, e di *Agolino*, di *Fondrasso*, e di *Jacopo Egghio* di *Antonio de' Conti di Cesena* e *Stabili* in *Afio* quella nobile, e ragguardevole Famiglia; la quale non fu mai senza di Uomini nelle Scienze, e nell'Eloquenza, e nella Letteratura chiari e rinomati, che nella *Phantasia* degna sempre di onorevole ricordanza. Nel 1414. di ultimo *Marzo*, 1417. 15. *Marzo*, 1418. 17. *Aprile* si ha il fondamento dell'epoca della traslazione di questa Famiglia in *Afio*. *Mercurio Fabro Gentiluomo Afolano* non meno diligente Geografo, che benemerito Scrittore delle *Genealogie delle Famiglie di Afio* in un grosso volume MS. raccolte, e tuttora esistenti appresso de' Figli del defunto *Giuseppe Antonio Colombaldi* paronello *Gentiluomo*, allega egli, e fissa per capo e Stipite della Famiglia de' *Conti di Cesena di Afio* nel 1420. *Antonio*, da cui tutte le Famiglie de' *Conti di Cesena* diffuso e sparse per l'*Afolana Regione* discendono. E *Gaspero Fariani di Afio* sua Patria molto benemerito nelle sue *Memorie Genealogiche* con somma fatica da lui raccolte, e giulibate spettanti alle nostre *Afolane Famiglie*, scrive, parlando di quella de' *Conti di Cesena*: *quae intelligitur Fundamentum de Cesena in hanc Civitatem intulisse Familiam, Gentem, & Nomen*. Ma sia co-

40. [SACCO DI MEMORIE.

manque il fatto, *habere dec.*, che questa Famiglia ha provenimento dai nobili, ed antichi Conti del Castello, e Discepolo di Celano di già ben noto; dopo di che *solitas* non ci lascia la Investitura, che li Patri di Famiglia di quello Abbatino Casano dimandarono, ed ottennero in passato ai tali legati dal Venero Dominio della Contea di Celano come di essi legittimi Conforti. Ma ventano ai Letterati di quella nostra Famiglia.

Di un Canonico, Casano che vivea intorno l'an. 1440. ha veduto in Padova il ch. Sig. *Sig. Albano Giuseppe Demor Germani*, della cui vendita antica mi pregio, un codice bellissimo manoscritto in carta perorina, minusc., e dipinto da quello in serie *Tacomatica 14. Kal. major 1441.* e contiene un Poema latino intitolato *Polidoro*, cioè la Storia della morte di Polidoro figlio di Priamo, di Antonio Barattella Poeta nativo di Loreggia, grosso villaggio del Territorio di Carpioscopiero, e quindi li dicemmo Padovano. Il detto Canonico nella dedicatoria ad Antonio Aspidio Collatino Conte di Treviso è chiamato *Casano Abbe*, e in una postilla a questa parola si legge: *Dominus Presb. et Canonici B.* (forse *Bernardus*, o *Bernardus*, o *Bernardus* o altro tale) *de Celano Casano*. Io non trovo precise notizie di quello Canonico Celano: ho veduto bensì negli Atti di Lorenzo Asilio Notaro di Adolo, che nel 1424. prima *mahi Pater. Vir. Domini Presb. Bartholomaeus fil. Jac. Antonii Crucis Celano* *nunc habuitur* *Ado* interviene al Capitolo o rappresentanza della Confraternità de' Flagellanti in camera *Schola Sacerdotum S. Mariae de Ado*. E quanto alla voce *Tacomatica* molto conghietture fanno credere, che possa intendersi di *Polter*, a cui sovrastava il gran Monac Tomarito, e dove il Barattella ebbe buona parte de' giorni suoi insegnando le Lettere con riputazione.

FRAN.

FRANCESCO de' CONI di (COTANA) Gentiluomo Afolano ha tradotto un libro opuscolo intitolato: *Il trasfiro di S. Gervasio* che tratta della vita, morte, e miracoli del detto Santo Dottore della Chiesa. Quello bel Codice si conserva nella chiesa, e ricca Libreria de' PP. riformati di S. Gervasio di Afolo. Nel fine del Codice formato di quindici parti di carta, e parte di pergamena, leggansi varie Rime sacre sol' Evangelio *in principio erat verbum*, sol' *Credo*, sol' *Pater noster*, e *Gloria* con altre pie Lodi in latino, e di legge: *Per scripta questo trasfiro 1473. e finite addi III. dno per me Francesco de' Coni di Cotana*. Il Codice principia: *Qui comincia il Trasfiro del Povero Santo Gervasio* &c.

ANTONIO de' Coni di COTANA per nostro Afolano figlio di Marcantonio celebre Dottor di Leggi, fu Poeta Latino, ed Italiano nel 1574. lodato dal nostro Tho Scandifano chiaro Letterato, come diremo (a). Lasciò un grosso Volume manoscritto diviso in Libri, contenente Epigrammi, ed altre Poesie Latine, che incominciò a scrivere nel suddetto anno 1574. e proseguì fino al 1587. In quelle la egli onora con nome de' Dottori Afolani veramente dotti del tempo suo, i quali furono suoi amici, cioè Pietro, Andrea, Giovanni Conte e Cavalier, e Giovanni q. Giambattista della Famiglia Belluomini, Antonio, e Francesco Bardellini, Marcantonio Conte di Cotana di tal Padre, Tullio Farnio, Lucaro, e Giovanni Fazio, Francesco Locustello, Francesco Parolisi, Bernardo Pappo, e Giovanni Sarcione, tutti Gentili.

120

(a) Antonio de' di Cotana, per quanto riferisce Tho Giovanni Scandifano nella sua Opera MS. *Tratto sopra il III. libro della Imitazione di Christo di Margherita ad Agostino* verso. *Laus laus delectus la pueri bibulus Aquas*, che mancano in tutta l'antica edizione nella Piazza di Afolo, indi quella

nomini Afelani. Indigna pure alcune Composizioni sue a Faustino Celano, che chiama *Postum Larinum*, & *Marciatum*, e ad Antonio Bartolino, che pur appella *Postum Larinum* suoi Contraddittori. Altro volume eslandio di Poesia Italiana buona, ed eleganti del detto Antonio da me si custodisce egualmente che il volume suddetto. L'odiernissimo Signor Giambattista Verci Bassoneise altrove da noi lodato scrisse nelle *Notizie di Lattanzio Perfici* (Tom. III. Nuova Raccolta Op. Sc. e Fil. del P. Mandelli pag. 7.) che il Signor Canonico Francesco Perfici possiede tre Manoscritti del detto Lattanzio, il terzo de' quali contiene molti Sonetti del nostro Co: Antonio Celano in risposta di molti dal Perfici composti in lode della Magnifica Madonna Letizia Poia Dama Trevigiana.

Del Co: FAUSTINO CELANO sopracennato trovai

1787.

quella donna de' Cavalli, poi quel Larino chiamato il Cigno della Dione, e Fautore profano de' Cavalli, e di là il gran Vate delle Smeralde, e in ultimo come sopra il Mandilo, e postigliando finalmente come ad indicare la Riva, e Terra sopra.

*Spem Les moerens Fractus castris in Urbe,
 Longis interstibus sum celebrandas aquas.
 Prima subando lappas membra vulgo,
 Nunquam non lappas prodigat ipse fari
 Inde per arduos declivem unde muros
 Subditos rivi sum membra lappas aquas.
 Patis quadras vestras in parvis, lappas
 Mandando penale vestris illam.
 Prorsus lappas recipis demissa ab omni muros,
 Lappasque aquas quas parvis aquas aquas.
 Nec parvis vestris prodigat aquas, lappas
 Patis, ubi de omni aquas aquas muros.
 Oblivione parvis per lappas aquas muros.
 Exonam lappas, lappasque lappas lappas.
 Indique parvis aquas aquas aquas lappas.
 Quodque aquas aquas per aquas aquas,
 Quam lappas parvis aquas aquas
 Quam lappas lappas, lappasque lappas lappas.*

memoria nel libro che ha per titolo : *De Cognitionibus, & Immunitatibus alius Universitatis Juristarum Operum Patavini Libri IV. Patavii apud Laur. Passavantum impressorem Universitatis . Anno 1588.*

GIACCOPO figlio del predetto Antonio ha scelto un'Opera laida *de Arte Notariis*, la quale si conservava appunto del lodato Furlani di mano dell'Autore. Vi furono nel secolo ultimamente trasportate li Conti GIOVANNI Padov, ed ALVISE figliuola d'essi Gioveconsulti, di molta e'oggina, dottrina insieme, e memoria forniti, che li formarono una scelta Libreria, e bella serie di Romane Medaglie, e di altre preziose Antichaglie, delle quali erano essi molto amanti, e intelligenti: sicchè il chiarissimo Apostolo Zeno disse: più volte aver ritrovata nella giovinanza sua appresso di questi Conti di Cesena in Aisolo que' rari, e copiosi Libri di antica tradizione, che non ritrovò altrove.

COLENTARZI. La Famiglia de' Colentardi, che da più secoli in Aisolo dimora, ebbe origine da Colentardo piccolo antico Castello oltre Pieve.

ADAMO figlio di Francesco fu essendo stato lodato da sua Moglie Margherita Pagana, di Famiglia nobile di Belluno, e di Aisolo, e figliuola di Caspina nata di Giacinto Melissardo Signor del Castello di Montano, ricco, e possente Aisolan Gentiluomo, venne nel 1418. inclusa a fluviare nella Patria della propria moglie, e fu l'Autore della numerosa Discendenza de' nostri Colentardi; i quali si fecero colle opere ben dimostrate di generoso lignaggio.

Giovanni Bonifacio nelle Storie Trevigiane descrivendo le LVII. Famiglie Nobili le quali hanno posseduto Terre, e Castelli nella Regione di Tre-

Trento, successa nel XII. secolo per quella de Cal-
bertaldi (lib. IV. pag. 193. ult. Edizione)

Di troppo lungo sarebbe il tellere la Storia di
questa nobile Famiglia, la quale fu di più fortifi-
cata da chi scrisse l'Opuscula che ha per titolo „Vi-
tae de quibus Dignos de Leggi della Patria
de Calbertaldi di Aisolo . „

BARTOLOMEO, che nacque di Adamo predet-
to, e di Margherita Pagani l'anno 1442. Studiò Leg-
ge a Padova sotto la disciplina di Bernardino
Cappella Veronese chiarissimo Publico Professore in
questo Studio, dove alla giovane si addottorò, e
andò in Patria a difendere le Cause Civili, Ca-
noniche, e Criminali con molta sua lode. Ed erig-
gè una Cappella nella Chiesa Cattedrale, asse-
gurandosi condonatore rendita, e volle, che fosse
con quella eretto un Canonicato nella Chiesa stes-
sa, sempre giuspadronato de' Calbertaldi, come si
legge ne' Protocolli di Lorenzo di Ognibene Nota-
io di Aisolo; il che però poi non ebbe effetto.
Gioscò questa Cappella a S. Girolamo per com-
memorare la devozion sua a quel Santo Dottore
lo cui opere avea sempre nelle mani; fece dipin-
gere la palla dell'Altare di questa Cappella nel
1488. dal Padre di Pio Schustiano Piovano di S.
Tomà di Venezia valente Pittore di que' tempi
(*Pitt. de' Dottori Calbertaldi manoscritte*) ed essendo
inclinato a' Sacri Studi, ed agli officij di Chiesa
si fece indi Ecclesiastico, e nel 1483. a lui diven-
nò Monsignor Marco Saraco Vicario del Patriar-
ca di Venezia un Canonizzato, ch'esso avea nella
Chiesa di Aisolo.

Da Caterina Cornaro Lusignea Regina di Ci-
pro, e Signora di Aisolo, e da Giorgio Cornaro
Cavaliere e Procurator di S. Marco di lei ben di-
tetto Fratello innalzò la dottrina, e l'istru di questo
Cano-

Canonico Colberraldi, fu egli scelto da ella la
sua Regia Vicegerente, e Rettore di Adole, e suo
Territorio, e fu molto distinto, e stimato, sicco-
me si leggeva in una di lei lettera scritta a ap-
Peller del 1497. al Procurator Giorgio, e acquiesce-
va detto agli Adolati Sussidi mandorami, periti,
come sopra più indical, nel fatale incendio della
Cancellaria del Comune avvenuta nel 1509. dandogli
il titolo di *hon amato seu Rector*. Mentre
egli fatto la pubblica Loggia rendeva ragione il
nome della Regina, cadde d'apoplezia, e l'ora po-
ter più profano parlò morti nel dì 7. di Aprile del
1505. con dolore della Regina sua Signora, e di
tutta la Città. Fu seppellito nel Monastero, che
si avea poco innanzi fatto edificare nella stes-
sa sua Cappella di S. Girolamo con questa Epi-
grafe.

TUMULUS BARTHOLOMAEI COLBERTALDIS

CANONICI ET APELLI J. O. D.

COLBERTALDIS AERI INGENIO, VIRTUTE PROMPTA,
ET LEGUM DOCTOR MAXIMUS IN PATRIA,
PRAESTER INDOMITI PIETATE, ET PLACIDUS APELLI
RIGORIS, UT PATERNA PUBLICA SCRIPTA NOTANT,
HIC MORTALE SUUM LIQVIT: SOSPITA AB OMNIBUS
PICTORA QUINQUE LACUS MITTENS JURA POTEST.

Adamo detto il II. Colberraldi figlio di Girola-
mo e di una figlia di Giovanni Conte di Roccam-
d'Indre Famiglia già Cipriota, e allora nobile Ci-
rudino Adolano, nacque nel 1489. a' 20. di Aprile,
e venne dal sopraddetto Canonico suo Zio cir-
conciso nelle Istruzioni Giustiziane. Passato
poi allo Studio Padovano per dare tutta l'opera
alla Scienza Legale, in quella si addormentò nel
1498. Indi ritornato alla Patria adoperandosi an-
ch'egli ne' servizi della Regina, di Adole Signora
con

46 SAGGIO DI MEMORIA.

con molta di lei soddisfazione, fu per ricompensa, coll'opera di Giorgio Cornaro allora Capitano di Brescia, eletto Vicario a Matreco, luogo verso la parte settentrionale del Lago di Garda in situazione amenissima per le deliziose giardini; e artefice colla di buon gusto agli ameni Studi, e' quali si vedeva molto inclinato. Ritiratosi indi a Casa con fama di dottrina, e di molta eloquenza, fu ascritto al nobile Consiglio Ordinario di sua Patria, da cui deliziato dal 1508. fino al 1510. Giudice della Curia Minore, sedeva al Tribunale di Ragione ne' casi inigi con altro Consiglio de' più prestanti per Privilegio conceduto al Consiglio di Aido dalla predetta Regal Donna. Egli fu per ben otto fiate eletto Sindaco o sia Provveditore della Patria; al qual onorevole, e primario Ufficio ei rinanciò l'ultima volta nel 1528. andando Vicario Piccioio a Rovigo. Ne' tempi calamitosi della guerra nel 1509. fu tra il sei Ambasciatori della Città destinati al Capitano Generale di Cesare a Padova per giurare fedeltà all'Imperadore; e ciò la Regina Cornara già accostumando per la dura condizione di que' tempi. Fu inoltre deputato uno de' IV. Dinaiori eletti dal Consiglio in ordine all'Edicto Cesareo, di quali era tutta raccomandata la cura delle Cose Pubbliche, col titolo di Generali Rectori, e Governatori dell'Aiolana Regione: una veggendo, che di troppo gravosa era la sorta, co' suoi Collegi cessò agli affari di Giugno di quell'anno quattro Provveditori assistenti, tra quali fu Bernardino Calzettari suo Zio Paterno; la di cui insufficienza, e molta debilità fu altresì in que' duri tempi impiegata dal Patriotico Consiglio ne' primi Uffici con Giovanni per Calzettari suo Cugino.

Questo Consiglio dimostrò volendo poi l'altopetra coccare di essere nel mese di Novembre

di quell'anno stesso (1509.) ritornato dopo otto mesi sotto il dolce Veneto Dominio , ebbe quattro prefatti suoi Nobili per Ambasciatori , i quali in pubblico nome officiarono la Regina della universale pietissima allegrezza , e suddita devozione . Di tal Legazione furono Capi Adamo suddetto , e Taddeo Bovolino , facendi Orazionefili . Anche nel 1511. occorrendo alla Città di scemerli dal gravame inalterabile , che li Commissari della Regina producea , passata già di questa vita nel palazzo di sua Famiglia a S. Cassiano di Venezia a' 2. di Luglio del precedente anno 1510 , incominciarono di addollare per la elisione delle restanti sue pubbliche rendite , stesse agli 11. di Febbrajo due Hannj al Veneto Senato per esonerarne l'affollazione: e in quello spacio incontro fu posta in opera la prudenza , e la faccenda di Adamo . Nel 1545. qual Ambasciatore di Adolo sua Patria eletto con Giovanni Beltrami Direttore , recò con nobile corteggio una letta Orazione Latina al Doge Francesco Donato di Adolo amplissimo Proterore per la elisione sua al Paolo Datal Torno . Usavano tutte le Città Suddite di spedire a' nobili Dogi costiffati Ambasciatori ; il qual costume fu in appresso levato con publico Decreto .

Fu questa l'ultima azione ch'ei fece in nome della sua Patria ; imperocchè venne colto dalla morte il 13. di Gennaio del 1549. avendo in età di 89. anni . Lasciò da Caterina sua moglie , che fu figlia di Michele Bosello Cristiano Afesano , tre legittimi Figliuoli , Giulio , Gian Donato , e Orsilio ; e una figlia per nome Sordamone , che maritossi a Francesco Beltrami , dalla quale nacquerò Giovanni Core Cavaliere , Rettore dello Studio Padovano , e Giannarigo Conte del S.R. Imp. Illustri già menovati Soggetti della Beltramina Famiglia .

Oltrechè fu scienziato nelle Leggi , fu dotato quello

48 SAGGIO DI MEMORIA

questo *Adamo* di una maravigliosa piacevolezza, per la quale fu molto ben tenuto, ed accolto dal Principe Donato, dal Procurator Giorgio Cornaro, da Francesco Zeno, da Mario Molino, e da Sebastiano Beniero illustri, e dotti Veneti Senatori; co' quali e Giudice al Maleficio, e Vicario Pretorio fu nel Reggimento loro onorevolmente condotto. Fu assai amante della Patria, e molto interessato per promoverne il decoro; e quindi si adoperò, e affaticò più e più fiate nelle sue bisognae. E fra le altre molto grave fu quella nel 1510. allorchè i Cittadini fuori del Consiglio, indotti da faziosi Popolari, dimandavano al Senato Veneziano alterazione dell' Nobili Ordinarj del Patrio Consiglio, con danno consequente al decoro dell' Ordine Nobilitè, e della stessa Città. Risorse lieto, e ritornato alla Patria con Lettere Ducali di Antonio Grimani de' 4. Novembre del 1512. registrate nel Libro delle Ducali, e delle Parti del Consiglio esistente nella Cancelleria del Comune; colle quali venne approvato dalla Sovrana autorità quanto esso *Adamo* Nuncio generale, e Speciale della Comunità, per rimuovere ogni causa di scandalo, e per riunire l'antica benevolenza tra' Cittadini, accordò, e compò, col assenso del Patrio suo Consiglio, essendo egli a Venezia, coll' due Nuntj de' Cittadini, e del Popolo, che inquieto sussurrava. Egli fu Uomo di bellissimo aspetto, e di gravi maniere, e assai lontano da ognimondana ambizione. Di ciò egli ne diede un argomento tra gli altri allorchè deliberando i suoi Popolosi, che si lasciasse strarre in elegante, e nobile maniera, mai assente non volle, e quasi veris di essi adirato, ne li riprese colla sentenziosa risposta da Agelileo data a' più cari suoi amici *Si quis praclarum faciat gressu, hoc erit maximum; si minus, se minus quidem ditione illustra-*

Aratus memoriam sui. E si delle par affai, che Giambattista Morosini figlio di Lorenzo Podestà di Asolo, ritirandosi il pubblico Salone nel 1533, lo facesse colla dipingere inghirlandato di lauro col motto *Frux in vultu consistit*. Anche la sua Patria volendo che restasse di questo dotto, e benemerito Cittadino pubblica memoria, ordinò, che nel Libro corrente degli Atti del Comune di mano del Cancelliere Paolo Celana fosse effusa la seguente Annunciazione: *Die Dominica 21:1. Januari hora sexta Anno 1540. clm Spectab. & Excellentiss. Jussu Jussit. Dominus Adam Collettorius Principis Civitatis ex nomine Ordinariusque.*

Li tre suoi Figliuoli dimostrando in parte l'amore venerabilissimo verso di un così riprendevole, e dotto Padre seccaro, che Ottavio Sirlanio, ossia degli Sirlani Asolano Filosofo, e Poeta di nome, gli componesse un Elogio in versi, e fosse questo inciso in di un marmo nella Cappella della famiglia nella Chiesa Cattedrale. Egli è fatto a simiglianza di quello di Giovanni Pontano nel Lib. I. de' suoi Elogj: ed eccolo.

*Quis tantu vir, Pallas? Cuius summi capiti
Pater, & nostrae gloria prima Fuit,
Collettorius Adam, doctissimus, pulcherrimus, summus,
Caput linguae patris matrisque, virgine,
Felix Asolus, Pater cum saepe Senatus
Amor in capite consistit, me Jussit.
Felix Asolus Cives, quos saepe tulisti
Tussum una Legem ferentes in Patriam.
Aligui in urbe parenti iacet hic Cuiusque Parentem
Miserat unicum pater parum superbum.
Ergo precor ut paula cesset, Pater.
Et pia saluti munera fletus Pater.*

Molti begl' Ingegneri hanno fatto elogi di questo Uomo illustre veramente, e fra gli altri Andrea Salcio Feltrese Pub. Professore di Belle Lettere, e per lungo tempo in Asolo. Delle Opere del nostro *Ala-*

38 SAGGIO DI MEMORIE

me non ce ne rimane alcuna, per quanto so. Il benemerito Gasparo Parlani però la memoria delle seguenti, che io non posso dire, s'egli avesse presso di sé.

Adm. Colloquendi Epistola Latina ad Mariam Fratribus. Aet. Medicum, 1734.

Carmina, 8.^a Epist. ad Colannum Josephinum. Epigrammata Ecclesiastica Adm. Colloquendi in fana scripta Pini scripsit.

Oratio Adm. Colloquendi ad Senat. Franciscum Bonorum pro Gratulatione 1740.

ANTONIO figlio di Paolo COLENTALE, e di Franceschina Ottella di Francesco Cittadino Bassano, nacque a' 13. di Giugno dell'anno 1498. Fu istruito nelle Belle Lettere da Paolo de' Neri di Asignano Pubbl. Precettore di Asolo, Uomo di grido per l'abilità, e cognizione sua, sotto del quale fece egli buon profitto. Divenuto grandicello poco pensiero avea alle Lettere, attendendo più tosto a darsi sollazzo e piacere sull' esempio della Corte della Regina Contara allora in quella Città dominante. Passosi di ciò accorto il saggio Bartolommeo Canonico, di lui Paterno Zio, che della sua buona educazione avea somma cura, siccome raccomandando gli atti di lei tutela dal Fratello Paolo nell' ultimo suo Testamento, mandollo a Bassano a' suoi Parenti Materni, donde dopo due anni incirca passato a Vicenza sotto un celebre Maestro di eloquenza, colà nello spazio di tre anni pervenne nella Oratoria, e nella Filosofia assai valente, e finì familiarità con molti studiosi Patrij, tra' quali fu Luigi da Porto Poeta di buon nome, con cui venne una State in Asolo per veder la Real Corte, e la Folla allora rinomata della Regina sua Signora, e trattollo ospite in casa sua. All' età pervenuto di 17. anni si ridolse poi allo Studio Padovano, dove appresa la Giurisprudenza, in

que

questa si addormentò, dopo l'applicazione di ben nove anni, a' 18. di Maggio del 1512.

Con censo di dottrina venuto indi ad Asolo, fu impiegato ne' primari Uffici dalla Patria, giusta riconoscenza de' suoi meriti. Ebbe esso a provar poi molte affliggiate domestiche per l'indole poco buona de' suoi Figliuoli, venuti da Margherita Razzolini di Asolo Gentildonna leggiua, ed avvenente, per la di cui prelia, ed aspra morte gli cadde dalle spalle tutto il peso della cura Familiare. Soddisfacendo al primo anelo, anche per sollevare l'animo, a comporre Commedie in versi, e Rime, ed altre Opere Poetiche; e le Teatrali sue Composizioni venendo molto aggraziate, non passava Carnevale, che ad Asolo, a Bassano, a Treviso, e in altri circostanti Luoghi non se ne rappresentasse taluna. Applicossi pure a serj impieghi, e fu quindi più volte per li Veneti Reamir Vicerenni nella sua Patria; di che negli anni di Jacopo Antonio, e di Narcisso de' Tolcani Notari di Asolo se ne leggono chiare memorie.

Vincenzo Glafone dotto Sacerdote Padovano sovente seco lui coneggiava, e indirizò a lui una sua Opera nel 1517. *ex Johanne Sabot de Ill. Officio con quella iscrizione: Spiss. Domini Antonii Colbertaldi Nobili Asolani Doctorum, & Romanorum Legum Interpreti excellentissimo, & capissimae Domini Domini disertissimae*. Cominciò nel 1533. l'Opera sua prodotta, che avea per titolo *Cosmografia di Antonio Colbertaldo Dottore*, impiegandovi 18. anni a darle compimento: la quale finisce per modo al Podestà, ed a' suoi Consolatili, che fu per ordine di questi fatto di pigliare nel pubblico Salone del Castello vestito di porpora col motto „ *Vincere ego* „ nella destra mano tenente la verga per essere dato alla volte Viceren-

1000 ossia Vicario, e nella manca il Mondo, volendosi indicare quell'Opera, nella quale oltre il descrivere la superficie della Terra, in generale, trattava particolarmente dello Stato antico di Asolo, cioè del vecchio Abruzzo tra le Colonie de' Romani, e di quello pure dell'antica Chiesa Cattedrale Asolana e delle sue prerogative.

Il Mito Poeta Bassanese fu costretto in una Lettera Poetica indirizzata a Giorgio Gradecigo Patrio, e Poma Veneziano lodato dal chiarissimo Apostolo Zeno (a) la onorevole menzione di quell'opera col scrivere mentre parla di *Adamo*, e di *Antonio Cugini Colbertaldi*:

- « Un Colbertaldo Giudice, che solo
- « Ogni vil loco patria render degno,
- « Di cui va'l nome per l'Italia a volo.
- « Un altro suo Cugin pien d'alto ingegno,
- « D'alta eloquenza, e d'intelletto acuto,
- « Che il Mondo pinga ancor col suo disegno.

E' quest'Opera ora miseramente perduta con altre e di gravi argomenti, e di amena Letteratura che in due grossi Volumi MSS. erano insieme raccolte, già custoditi fino al 1728. dal Nobile Signor Bartolommeo Colbertaldi, cioè fino al tempo in cui uscirono le Stampe per la Libreria di famiglia, e terminava concordemente nel 1771. tra gli Asolani ed i Trevisani, per la Concattedralità della Chiesa di S. Maria di Asolo con quella di S. Pietro di Treviso. In tale incontro scartabellandosi ogni Codice, ed ogni vecchia Scrittura dagli Asolani per rintracciare, ed unire i migliori Documenti della Vescovil Cattedra loro, e delle sue

(a) Nel To. II. pag. 14. della *Annunziata alla Biblioteca Italiana del Fontana*.

sue prerogative, passati tali Volumi da mano a mano, si sono da indi in poi smarriti, non sapendosi pur ora nè meno appresso chi rimasti, e conservati essi sieno; e tenersi, che di questi altri si avessero sia ciò che accade di parecchie altre Opere vecchie degli Aiolani, le quali passarono sgraziatamente fino a terminare nelle mani di un qualche pincicagnolo. Appello del Signor Abbate Matteo Zachigna, Arciprete della Collegiata di Unago, e dotto Antiquario, si conserva una Copia di mano antica della predetta Storia della Regina Caterina. Avendola però la storia l'ho trovata mancante di molti fogli, e quasi guasta. Morì questo Letterato d'anni 77. a' 9. di Aprile del 1553. e fu lodato con una bella Orazione da Andrea Sabio Feltrino Cinisino, Maestro allora pubblico di Eloquenza condono in Aiolo; e fu sepolto nel Monumento de' suoi Maggiori nella nostra Cattedrale. Diversi Epistoli furono composti nella sua morte sul gusto di quel secolo. Fu dipinto dal famosissimo Bassanole Pittore Jacopo da Ponte per costamento, siccome mediana, de' Figli suoi, e de' Conestradini ancora. Fu, secondo che viene scritto in più memorie della sua vita, di corpo mediocre, e piuttosto magro, con occhi vivacissimi, nel parlare molto eloquente, e nelle sue azioni composte, ed eleganti, di conversazione molto dolce, anzi dalle parole sue altro che giocondità non faceva sentire, e si mostrò sempre fedele nella osservanza delle promesse, e stabile ne' suoi proponimenti, solo propenso, ed inclinato agli amori anche vecchio: vizio pur troppo comune in quell'età.

ORONZIO COLSENTALDI figlio di Adamo II. fu dal Padre così chiamato per la sua sterminata, tolto il nome da Oronzio Romano così bello, per quanto si asserisce, della persona; cost'era di somma

cloquenza ferrino. Nacque anche suor d'ogni affettuosità secondochè nel lascio memoria suo Padre: *Die 19. Julii 1517. ultra spem aeternam ingenuum fidei Filiam huius Paterfamilias, cunctis illis pulcherrime, quae sunt gratissimas animae meae refrigerium: quod Dñs faciat.*

Dato fanciullo sotto la disciplina di Francesco Reggiano detto dal Monte, buon Proceffore della Città a que'tempi, nelle Belle Lettere fece molto profitto. Appena uscito delle Scuole allentato da Jacopo suo Cugino, e figliuolo di Antonio Colbertaldi, che passava con Mercurio Bus Albarese Colopnello di Geni d'Arme del Veneto Dominio nel Piemonte alla guerra tra Carlo V. Imperadore ed Enrico II. Re di Francia, desinò pur egli di andarvi: nel che compiacendolo il Padre, guerinto di due cavalli, e d'armi, e di due serventi si avviò col Cugino a quella parte. Impiegati tre, o quattro anni alla guerra, ritornò alla Patria, dove monogli il Padre, volendo pur eleggere il di lui proceffo, quell'anno stesso andò a Padova per dar opera allo Studio delle Leggi, e là in tre anni cotanto si affaticò, che fu da quel Sacro Collegio con plauso singolare addottorato a' 7. di Aprile del 1552. ricevendo le Insegne dal suo Protettore Marco Mantova cognominato Benaviddo Patrius Padorano Poëta. Professore di Gius Cesareo, come si legge nel Privilegio anagrafo, in cui viene egli chiamato *apogio*, e *dottissimo Signor*. Rattentosi lodi alla Patria, e per la grandissima memoria del defunto Padre, e per le dolci, ed amovibili maniere acquistossi in breve tempo nell'avvocare moltissimi Clienti. Pronunziava egli con qualche difficoltà le parole per impedimento di lingua, ma questo stesso suo balbetticare lo rendeva anzi più grato agli uditori, i quali sempre intonavano nelle sue allocuzioni con esempi de' Ro-

mani, che sapeva con leggiadra, e naturale maniera riportare, siccome filosofissimo ch'egli era delle Romane Storie. Anche posinente recitò Orazioni ai Rettori di Afoto, che terminata avevano il loro governo. Una di queste leggesi a stampa col seguente titolo: *Oratio edita in discessu Constantii Nani Praetoris Afli anno 1545. Audire a Dominio Hieronymo Colbertaldo*. Fu egli molto adoperato ne' marcegi della sua Patria, e specialmente a Venezia fu Oratore per offrire in nome della sua Città a quell'Augusto Senato tutto il suddito potere nella guerra Navale, dopo la famosa Vittoria ottenuta ai Carnotari. Egl fu tra coloro che procurarono che la Loggia del Comune fosse di nuove pitture, a guisa di Trionfi antichi, alle traccio della destituzione della vecchia Acciana Colorda, adornata ed abbellita; dove nella riva gioma la metro riposta, dopo i versi intagliati, fu scolpito: *Hieronymo Colbertaldo Jaciffe. Procuratore*. Si fece esso dipingere da valente Pittor Veneziano col Libri Legati alla destra, e l'elmo alla sinistra col motto: *Er deus in quo vivit*. Morì nel 1574. a' 18. di Maggio per un calcio di cavallo in mezzo dello staco, mentre andava con Giovanni Pifani Podestà di Afoto in compagnia di molti Gentiluomini suoi Compatrioti nel giorno di S. Lorenzo al Villaggio di Cornada, cacciadori colà in quel di una Fiera sollazzevole.

Fu lodato con eleganti Orazion latina da Tito Giovanni Scandianese Letterato Uomo, allora di Afoto pubblico Camerastico. Era Oriseppe della persona, come sopra s'indicò, molto appariscante, e pulito, e nel parlare giusto, e di dolci, e cortesi maniere, sicchè ogni uomo anche ruzzo lo amava, e riveriva come la delizia della sua Patria.

Pomponio Tranquillo, che per insegnò lungamente

mente e con merito le Umane Lettere nella pubblica Scuola di Asolo, compose un Epitaffio da essere sculto su d'una pietra onorevole per memoria di tanto Uomo; le cui parole sono tali.

„ Hostensii Colbertaldi Viri Aque Bellicorum
 „ In Gallia Gesserum Gloela, Ac Juris, Legum-
 „ que Peritia Eximii, Non Minus Quam Morum
 „ Seditate Probatissimi, Corpus, Et Nomen In
 „ Terris, Velut Anima In Caelo Perpetuasse
 „ Gaudet.

„ Adam Colbertaldus Nepos Hoc Monumentum
 „ Poni Curavit

Il Poeta Antonio Cesari piange con molti Sonetti la morte di quello suo Conciudadino Amico diletto.

ALBANO figlio di Jacopo COLBERTALDI, e di Maddalena de Conti Vicentina, fu prode assai nell'armi, e della Poesia amante. Dalle Lettere Larino MESS. di Francesco de' Liberati per detto Asolano si apprende, che nel 1592. ritrovandosi Albano in Praga di Boemia diresse ad Antonio Guzmanalfo e Poeta suo Fratello alcune Epistole eleganti in terza rima. Ad Albano fu dedicato un Volume di Versi Latini da Cristoforo Zoccolaro Alessandro intitolato: *Carmina de gloriosa Christi Salvatoris Refurrexione, Autore Christophoro Zoccolaro Sc.* e indirizzando quelli suoi Poetici componimenti al nostro Albano fa il seguente elogio delle doti di lui. *Et generis nobilitate insigni, Et Virtute Juvenis agnos, praestantissimisque Donis Dominus Albano Colbertaldi, multum laudata Terra Asola Solis Musarum, Et Poetis Artibus inhabitatai Nobilissimae Pa-*

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 57

sono, & Amici suo discepoli. Della famiglia de' Colbertaldi altri Soggetti vi sono esistito stati valorosi nell'Armi, siccome fu *Troilo* nel 1540. figlio di *Bernardino*, e *Giovanni* figliuolo di *Giosuamo*, verso la fine dello stesso secolo, il quale per essere stato schiavo presso de' Turchi fu chiamato il *Turco*. Di questo fa illustre menzione *Giambattista Dogliani* nella Parte VI. del suo *Compendio Historiae Universae* &c. descrivendo la resa di *Panagotta* in *Cipro* l'anno 1571. con queste parole „I segnalati poi che rimaser prigionieri sono il Conte *Ercole Martinengo*, e *Giovanni*, „ e *Basilian Asolani* „ insieme gli altri ivi descritti. *Basiliano* fu della Casa *Bettis*, e *Giovanni* di quella de' Colbertaldi.

ANTONIO Fratello del suddetto *Alfano* nato l' an. 1550. a' 24. di *Giugno* vedendo assai tenue patrimonio poter ereditare dal Padre, il quale, però era d'animo molto più generoso che le fortune sue comportassero, consumato avea la maggior parte delle sue sostanze, e per certo accidente ancora si trovava abbandonato da' Parenti, e dagli Amici, risolvè l'animo di proporsi alle Scienze, per modo che sotto *Tuo Giovanni Scandione* soprammentovato fece assai profuso così nell'Arte Oratoria, come nella Poesia. Accrescendosi in lui di giorno in giorno il desiderio di sapere, si ridusse nel 1573. a *Padova* per attendere alle Leggi Civili sotto la disciplina di *Tiberio Deciano*, e di *Giovanni Cesato* Professori accreditati di quello Studio. Collà nel 1578. a' 30 di *Gennajo* il *Principe*, e dettissimo giovane *Antonio Colbertaldi* figlio del *Magistro Sigismondo Giampa*, come si legge nel *Privilegio*, ricevuto dal *Deciano* suo Maestro le *Insegne di Dottore*. Alla Patria poi ritornato attese alle Cause Civili, e Criminali onde fece con-

fio

55 SAGGIO DI MEMORIE

Ho avanzamento di fortune con molta sua lode, e fama.

Alla morte del Padre egli si adoprò estanco, valendosi delle ragioni Fidecommittarie, che se gli aspettavano per li Testamenti di Adamo suo Avo, e di Paolo suo Bisavolo Colbertelli, che in poco tempo ricuperò dai possenti occupatori le sostanze che il Padre largamente avea consummate, e uscì per questo modo dalle mani, dirò così della sua Fortuna, da cui pareva pur condannata tutta la sua posterità; la quale non saprei dire a chi potesse esser più obbligata, se agli Autori del Fidecommisso, oppure al riparatore valeroso dello stesso.

Avendo egli rinvenuti molti belli Frammenti negli Scritti de' suoi Maggiori spettanti alla Storia della Vita della Regina di Cipro, già di Alois celebre Signora, applicossi di proposito a farne la Vita, a cui diede fine nel corso di sei anni, cioè nel 1792. non attendendosi se non se nelle ore, nelle quali era sciolto da' negozi della Famiglia, e dalle brighe del Foro. Ella è Opera di fatica, e di merito, poichè in sè contiene con soda erudizione la Storia del Regno di Cipro, e la Cronologia de' suoi Re, oltre alle memorie che riguardano la Regina predetta. Questa è l'unica Storia che si abbia compiuta di questa Veneta nostra Eroina; sicchè il chiarissimo Apostolo Zeno ne volle un esemplare per riporre cogli altri Codici, e Manoscritti, che rendevano insigni la sua Libreria. Non è questo però il luogo, in cui ho destinato a lume della verità di versare sopra la correzione di alcuni Fatti della Vedovanza di questa Regina in Cipro, e del soggiorno suo nel Veneto Dominio tacitati, o mai espressi da questo Autore, il quale secondò il gusto di quel secolo, e fece uso
di

di quella scarse Critica, e della Storia di quel Regno che correva allora.

Diede esso pur opera alla Poesia, e con lode, dilettandosi soprattutto delle Pastorali Composizioni per un certo genio distinto ch'egli avea all'Agricoltura, per cui s'era già ritirato in Villa negli anni ultimi di sua vita, e potè così rievagli comodamente, e affiduamente meditare sul suo massime eterne, e insieme attendere alle Lettere. Il seguente Sonetto del Conte Antonio Cafana di lui stretto Amico ce ne dà una bella descrizione.



AL MOLTO MAGNIFICO, ED ECCELLENTE DOT-
TORE DI LEGGE IL SIGNOR ANTONIO
COLBERTALDO:

SONETTO.

TU, che di propria mano arbori cienti
Tutor innesti, e d'allegrezza pieno
Calchi col piè leggiadro il bel terreno,
Ch'apre in questa stagione fior sì perfetti;
Sperai felice omai vani diletti,
E vani onori, e mostri a' doli che ti sono
Hai di Sapienza ornato, e poi il freno,
Come ogn'Uom debbe, al troppo ardenti affetti.
Segui tu pure le vestigia sante
Di quel che la Virgì, non altro amato,
Spesso volgendo le più docte Carte;
E alle nove Sordie, e a Febo caro,
Di Natura contempra tutte e quante
Sono le cose in solitaria parte.

60 SAGGIO DI MEMORIA

E molto più ciò appare da' seguenti Terzetti d' un altro Sonetto a lui diretto dal medesimo Pontano, che s'era ritirato anch'egli nella Villa di Borsio al suo Divanorio,

- „ O felice Signor, cui dato è in dono
 „ Farli col suo saper norma ed esempio
 „ A chi vuol pace in questo oscura valle.
 „ Amico, il vulgo anch'io toco abbandono
 „ Quanto pesto, e conosciu ingiusto, ed empio
 „ Il Mondo, e cerco a lui volger le spalle.

Niccolò Leonico o Leonicensio, ossia da Loniga insignito Scrittore di Medicina, erudito, ed eloquente soggetto di quell'età, ne' suoi Dialoghi Latini fa onorevole menzione di questo suo Amico Colbertaldo; ed in quello *De Divinatione*, che dice di aver composto in *Diebus Tricenis Piculis*, poi non lungi al *style diffus*, narrandosi da lui che nella Casa di villa del Colbertaldo avea filosoficamente dialogato, viene chiamato il nostro Antonio *virum Astutius diffus*.

Il predetto Celano, e Marco Stuchini Bassanese, ambedue Pomi amici del nostro Colbertaldo andarono con molti versi la via della Regina Cornara difesa dal medesimo, che fu in vero Uomo assai dotto ne' suoi tempi, e di buon gusto nelle Lettere.

Il benemerito Furlani attribuisce a questo Antonio l'Opera de *Vitis de' IV. Dottori Colbertaldis*, e le Opere seguenti; le quali però io non so presso di chi ora si conservino, e neppure se più esistano, e se stampate, ovvero manoscritte.

- „ Dialogo ridicolo di Antonio Colbertaldo, nel
 „ quale brevemente si toccano i vizi degli Uomi-
 „ ni, e delle Donne. „ E' dedicato al Cos. Pompeo
 Triù.

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 61

Tullio Parrino Vicentino a cui fu indiziato l'anno 1577. agl' 3. di Giugno.

Oratio funder in morte Hortensii Collettadi;

„ *Orazione a Marco Molino Podesta di Aolo, 1584.*

„ *Orazione dello stesso nella parascia del Podesta*

„ *Agostino Cornaro, 1585.*

„ *Orazione nella Veneta di Giordano Delfino*

„ *alla Pretura di Aolo 1590. 9. Ottobre.*

Quando ei sia pacificamente passato di questa vita, non mi è a notizia. Ne' Libri della Cancelleria del Comune si trova Sindaco della Città e sia Provveditore nel 1610. quando otto anni prima, cioè nel 1602. lo vedo in altra Libro segnato per morto. Il dilucidare questo fatto poco importa: basta sapere, ch' esso fu Soggetto degno di memoria appresso i suoi, e la Patria, per cui s'impiegò in molte occasioni, e sempre con lode. Di cinquant'anni egli si lasciò dipingere da Pietro Paolo de' Padis nobile Cittadino, e buon Pittore Aolano. Fu caro, ed amico distintamente degli Studiosi di Lettere antiche; e quindi molte Composizioni furono a lui indiziate, tra le quali or basti qui riferire quelli due Epigrammi fatti al suo Sepolcro.

- „ *Parper, & infelix vixi melioribus annis,*
 „ *Omnia consumpsit praeda namque Pater.*
 „ *Legibus & studiis, Legumque insignia sumpsi,*
 „ *Et vindicari praeda cuncta Doctus.*
 „ *Et Phœbo, & Musis curam vivere gratas;*
 „ *Tu mihi defuncto dic pœa verba pius.*



- „ *Cum lacrymans tumulo, Jovis testissime Dodon*
 „ *Collettade, tuo spargis amara clem,*
 „ *Iusta tibi solvit; tumulo nam pulcher Apollo,*
 „ *Et Venas, & Charitas legemurere diu.*

Come

di SAGGIO DI MEMORIE

COMPAGNONI (GOSSE) di antica, e nobile Famiglia del Consiglio, la quale nel 317. secolo si chiamava *Dei Celi di Palermo*, donde ebbe il gentilile originie, fu nel 171. valoroso nell'Armi, allo scriver del diligentissimo Parlani nel suo *Storia di Palermo*. Era nel 1538. Cavalier prode in Cipro, dove, per prodigalità, ed imprudenza partìo dalla Patria, rimessò molta fortuna.

NICCOLO', e GIOVANNI, ed ANTONIO di quella Famiglia furono di molta riputazione nel 17. secolo, essendo stati eletti Consiglieri Ordinari nel 1499 quando si chiuse il Consiglio di Alolo, riducendolo speciale, ed ordinario in vita di coloro che vi rimasero a quel tempo, e ciò per Grazia singolare del Venero Senato, siccome già sopra ho detto.

GIUSEPPE, e CAUTRODIO COMPAGNONI furono Soggetti di esperienza, e di autorità nella Patria loro nel principio del secolo che venne appresso 171. finchè sotto il Dominio della Regina Cornara, e sotto l'Imperadore Massimiliano, e indi sotto la Veneta Repubblica vennero impiegati negli Uffici, e Magistrati, e nelle Ambascerie più promerite della Patria. Quello CRISTOFORO sollevando il Popolo su erigione, che Alolo nel 1509. nel mese di Agosto ritornasse sotto la Serenissima nostra Repubblica; ma otto giorni dopo uccisi li Tedeschi qv'ribelli, lo ricuperarono all'Imperadore, e allora fu la Casa del Compagnoni malgradamente lussuaggiera, ed ella bandìo nell'anno seguente.

ALDO NICCOLO' de' COMPAGNONI vieta almed nel 1516. valoroso nell'Arm. Militare. Era maritato di Lucrezia figlia di Luigi da Bassano, il quale fu in corte della Regina nostra Cornara qual Rege Conciliatore molto stimato, siccome scavasi dagli Atti notariali di M^{re} Antonio di M^{re} Antonio Alolo di quel tempo.

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 63

FARDIN (**ACRILIO**) di antica, e nobile Famiglia del Consiglio di Afolo, fu non meno dotto nelle Leggi, che chiaro, ed onorato nel Patrio Consiglio, e nel Foro per la saviezza, ed eloquenza, e per le aderenze, che col nome di sua vita, e colle sue doti universalmente si acquistò. Venne per tutto il bene corso del viver suo impiegato negli Uffici, e Magistrati più importanti della sua Patria. Era figlio di Jacopo Fardio, e di Margherita Pietta per di nobile Famiglia Afolana. Nacque nel 1582. ebbe per moglie Claudia Vicentini q. Andrea, morì nel 1617. e fu sepolto in una onorevole sepoltura nella Chiesa di S. Angelo di Afolo di ragione della sua Famiglia.

Nel 1612. con Decreto del Consiglio fu scelto con Angelo Bevilacqua, e Andrea Cimatorio alla necessaria, ed util opera di raccogliere e far legalmente registrare tutte le Scritture pubbliche, e gli antichi Documenti spettanti ad Afolo in qualunque luogo risovene si possino per riparare in qualche modo il danno sofferto nel fatale incendio del 1509. il che fu eseguito con tutta l'esattezza come apparisce da un grosso Libro esistente ancora nella Cancelleria del Comune.

Egli lasciò un Manoscritto ben voluminoso contenente Legali Decisioni, che sono ripiene di Tesi, e di Dottrine col titolo: *Dequibus, & Casibus in Jure habita ab Acrilio Fardio J. U. D. Arolano.*

PIETTA (**LAZZARO**) figliuolo di Giovanni Nobile di Afolo, e di Elisabetta uera figlia di Giovanni del Corneo, accrebbe di molto l'onore al suo Casa; il quale si fa provenire dagli *Ardini*, che si soprannominavano *de Pietta*, e sono dallo Storico Bonifazio riposti nel numero de' Nobili Trevigiani tra le LVII. Famiglie sue nel 1200. abitanti nella Provenza, ed erano Padroni di Castelli, ottano piccoli Luoghi, o Case incastella-

te, ove per Maggior sicurezza dimoravano. Egli apprese le Leggi nella Università di Padova, dove ben giovane in quelle si addottorò. Giovanni dal Corno Padre della suddetta Elisabetta di nobile Famiglia nella Città di Bassano tanto si compiacque delle belle doti di quello suo Nipote, il quale cresceva in quello di giorno in giorno assai più che della persona, che ponendo in uso l'antica libertà di adottare figliuoli, non avendo di legittimi e naturali, lo elesse, e adottò in Figlio, lasciandogli per Testamento (1537. negli Atti di Gervasio Montini Nuncio Bassanese) ogni sua facoltà, che molta era, gravandolo però di chiamarsi dal Corno, e non più col cognome della Casa Fiesca, come praticò finchè visse. Col mezzo di questo assai lodevole Corno istituito ha potuto egli dar successione alla rinomata Famiglia dal Corno, passando a Bassano a Bassano, dopo di aver sostenuto con laude l'ufficio di Vicario nelle Città più illustri del Veneto Dominio, e fu così accolto nel Consiglio, in cui si distinguera fra tutti coll'eloquenza. Questo Consiglio avendo eletto il nostro Lazzaro a complimentare Carlo V. glorioso Reo della Gente Austriaca, che nell'anno 1532. passò per Bassano alla volta di Mantova, e di Bologna recitò ad esso colla s'ia. di Novembre di quell'anno una eloquente Orazione Panegirica, la quale fu al maggior segno applaudita da quel Augusto Meccenate de' Letterati; sicchè piacquegli per riconoscenza della sua virtù crearlo solennemente con Diploma de' 9. del detto mese, essendo a Mantova (a) Conte Palatino con facoltà di eleggere Notari Imperiali, e di lo-

[a] Ne' Protocolli di Guido Quirini pag. 145. del Vol. del 1534. esistenti nell'Archivio de' Notari delusi di Bassano si legge per effetto di questo Diploma .

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 63

legittimar persone, e con altri privilegi. Io trovo di fatto memoria, che nel 1572. a' 16. di Novembre nella Cancelleria de' Nodari di Asolo erob Nuncio Imperiale, e Giudice Ordinario per l'autorità ad esso lui concessa, Agostino Cimaronio Asolano Cittadino. Etonne le parole: *Exaltatus Comes, ac J. U. D. Lazarus a Cornu ex auctoritate, petente, licentia, atque gratia sibi indulta, et concessa, ut in suo Privilegio, et Casamento descriptis plenius, et latius appareat diei p. Novemb. 1572. interdicta peritione, et supplicatione contra ejus spem. fatta per discretum Joannem Agostinum fil. J. Baptiste Cimaroni Civis Asoli, gentis sive supplicantes, quatenus ipsam Agostinum Personam publicam, et auctoritatem Tabellionum, et Judicum Ordinarium ex Imperiali, qua fingitur, auctoritate revocare dignetur.* (a) &c.

Il diligentissimo Signor Giambattista Verdi nelle Notizie di quello Lazzaro (*Ravenna Osserv. Mem. del. T. xxx.*) altri cinque Privilegi di Nodari adduce creati dal Conte Lazzaro suddetto; alle quali Notizie rimetto chi desidera maggiori memorie del nostro Lazzaro.

Era cotanto diffusa la fama di questo Giureconsulto, che fu invitato dal Conte Pompilio Collalto Patria Veneto a trattare una Causa di lui importante nel Senato di Milano; dove, avendo accettato l'invito parlò per molti giorni nel 1573. e di là partì finalmente colla vittoria, riconosciuto dagli stessi suoi avversari, qual era in fatti, Oratore assai dotta, e facendo, non che ascolto dal Conte Collalto con tutte le dimostrazioni di giubilo, e di riconoscenza.

Morì a Bassano nell' Ottobre del 1582. con dispiacere universale, e sepolto nel 1573. 21. Marzo in

As.

(a) Asli del Collegio de' Nodari di Asolo nell' Archivio de' Nodari Asoli.

Atti di Dolfin da Como Bassanese, lasciando di sé due Figliuoli „Trollo cioè, e Francesco. Il Poeta Perfidia! tra le Rime de' Poeti Bassanesi pag. 212. encomiò con un Sonetto il Ritratto di Lazzaro fatto dal famoso Jacopo da Ponte. Alcuni Sonetti, ed un Madrigale di lui si leggono a stampa nella Raccolta fatta dal Muricini de' Poeti Bassanesi. Le Orazioni, i Discorsi, ed altre Poesie di esso sono parite dopo la sua morte. Appresso del Signor Conte Giuseppe-Ignazio Fietta bramillimo Gentiluomo nostro si conserva il suddetto Ritratto tra le Immagini Illustri de' suoi Maggiori.

FIETTA (BARTOLOMMEO) Fratello di Lazzaro suddetto fu Personaggio, che colle virtuose, e lodevoli azioni fece pur patria, e chiara la Famiglia, da cui usciva. Ottenne da Giovanni suo Padre nel 1546. una Donazione della maggior parte de' Beni Paterni per passeggiare la Donazione de' Beni che Lazzaro suo Fratello coll' adottazione ancor conseguita dal suddetto suo Avo materno dal Como, ed era passato a dimorare a Bassano.

Lazzaro per altro Avo Paterno de' predetti Fratelli Lazzaro, e Bartolommeo scelse co' Egli, e Discendenti tra' Cittadini di Aisola con Ducato 21. Febbr. 1489. dal soggiorno di Fietta passò ad Aisola fin da quel tempo a stabilir la Famiglia. Da Bartolommeo suddetto incanto discendano tutti li Signori Fietta di oggidì Aisolani. Fu desso che nel 1563. a' 15. di Agosto ha dato a titolo di feudo a Gian-Francesco Commendone Veneziano, Cardinale celebrissimo per li suoi rari talenti, e per le molte Illustri sue Legazioni a' Principi di Europa, il delizioso suo antico Palazzo (a) posto nella Villa di Fietta, soggetta alla Far-

FO-

(a) Nella Effigie 1412. prima Casa era Andrea, e Gregorio Fracchi, e figli del 3. Duca da Fietta, nelle quali si

PROF. DOMINI ILUSTRI, AT

rochia di Paderno nell'Adelano sopra un colle situato nella Contrada detta di Canile con cent'anni ed incanti per il Capitolo di Duc. 5000. d'oro, coll'obbligo di pagarli 300. annualmente per ragione di pro a d. per cento nel qual aplice Longo parecchi anni nelle sue traversie questo Cardinale si tratteneva con piacere. Del Patrio suo Consiglio, a cui fu Bartolomeo aggregato nel 1555. venne eletto a molti carichi, e con merito vi è riuscito.

Giovanni detto Ghireconfino, di esse Bartolomeo degno figliuolo, nel 1587, al defunto Padre succeduto nel Consiglio, fu definito così nel Consiglio stesso, come nel Foro di Ragione. Egli ebbe nel 1582, da Lucrezia de' Conti Focardi Venturina sua moglie.

GIROLAMO nelle Lettere Divine, e nelle Leggi ancora molto intelligente, il quale dopo Canonicato Penitenziario della Cattedrale di Treviso è di-
stinse con lode, nè mancò di mostrare colla mol-
to affetto alla Patria sua; indi passato a Roma,
ivi morì nel 1838. Protonotario Apostolico.

Altro GIOIELLO nato nel 1619, da Bartolomeo per figlio del suddetto Giovanni, fu creato da Odoardo Farnese Duca di Parma Capitano Tenente di Carazze Alemanna nel Reggimento del Barone di S. Germaino l'anno 1647, e passò a nome del Duca Farnese proietto in soccorso della Sventurata Repubblica nel Regno di Candia, dove lesse molte prove del marziale suo valore. Fu nel 1658, casualmente ucciso da Paolo de' Paradis Gentiluomo pure Astiano, mentre andava con esso insieme a caccia: il che in tutti universalmente rito-

redes egressi totius Italiae, creatae sunt ad Antea Romanam urbem, ut patuerit, deinde Palaeopolim transierunt. Ad hanc urbem, Gens de Colonia de Novis Italiae transiit ad Antea.

più d'una grandissima afflizione; che fu poi massima nell'innocente di lui uccisione, già suo stretto amico. Egli fu il primo che introdusse in Aloè, e nello Stato Venetiano l'Erba Regina conosciuta sotto il nome di *Takere*, di cui era ghiottissimo.

PIETTA COI (BARTOLOMEO) figlio di Giuseppe, e di Damisella Fabris Genesidora Asolana nato nel 1685. Si meritò speciale amore per la nobile sua indole assai ben coltivata dall'attenta cura de' suoi Genitori, i quali nel Collegio de' Nobili di Brescia con molto grido allora sostenuto, e Padri Gesuiti raccomandarono la cultura di sì cara pianta. Di anni 16. colà per un giorno intero sostenne, e difese Quistioni Filosofiche con raro valore, e con libera facoltà a chiunque impugnar le volesse. Perciò nell'anno seguente fu dichiarato Principe dell'Accademia di Lettere, di Filosofia, e di Arti meritamente. Dotato di molto intelletto, e di rara memoria, parlava, e scriveva ancor giovenotto con lode sopra d'ogni materia sacra, e profana, antica, e moderna. Compì gli Studi da Brescia passò alla Università di Padova, dove ha dati luminosi saggi di dottrina, e di prudenza nella Carica nobilissima di Sindaco e Vicereame, a cui fu con universale applauso, e comune allegrezza eletto, e là si addottorò nobilmente in ambe le Leggi. Da sì colto, e virtuoso giovinetto la Patria tua non poteva aspettarsi se non di vederlo poi ottimo Cittadino. Ed è fatto qui nel recinto delle domestiche mura, e in mezzo alla sua stessa Famiglia disottero sostegno, e surmenator di onori, e di fortune, lasciò all'unico suo Figliuolo un benemerito esemplare in se stesso da rispettar sempre, e da imitare per la pratica costante delle più belle Cittadinelsche, e domestiche Virtù, le quali formano poi Cittadin

virtuosi, ed atti alle pubbliche cose. Se ottimo Padre, se fedelato Padrone, se vero Amico egli si dimostrò nel ben regolato decoroso governo della sua Famiglia, e nel conservare, e nel vivere in società, abile quindi, e degno d'imitazione via più si rese a governare ne' Civili pubblici, e primarj Uffici della Patria. Nel 1716. nel Consiglio della sua Città sostituito a Marcantonio suo Paterno Zio ereditò le primarie dignità antiche essere onorato da esse; e in queste animando li Concittadini a promuovere il Patrio decoro, ed a riacquistare le vetulle prerogative, suddò e consigliò impetrandò tutto il zelo cittadino, e il vallo saper suo in cento e più incontri, ben atto Cittadino destinato a presentarsi davanti li più angusti, e gravi Consigli della Dominante Venezia, ed altrove nelle più spinose controversie, ed importanti affari.

— Accrebbe a sè, ed a' suoi Discendenti infuso, e splendore nel titolo, e grado perpetuo di Conte Palatino onorato nobilmente nel 1744. dall'immortale Pontefice Benedetto XIV. E se alla propria Città le Civili, ed Ecclesiastiche Onorificanze furono in buona parte felicemente rellatane, preservate, e rassodate, fu per verità preciuo merito dell'impegno, e del zelo, e delle fatiche, e del feno, e dell'eloquente di sì infervorato Cittadino. Testimonio ne fu veramente chi scelse, che lo ebbe a propria istituzione, e fortuna per Compagno negli ultimi anni deputatogli dal Patrio Consiglio nelle maggiori pubbliche occorrenze.

— Argomento immortale dell'impegno, del sapere, e del patrio amor suo feto, e facciano le *Riflessioni sull'Esame delle recenti pretensioni di Asolo*, Libro due quantunque di suo ordire, e volentà regolato ampliato, ed illustrato da tre altri scelti, ed instruiti suoi Concittadini, e stampato indi da Rasseo Occhi l'anno 1770. in Venezia, fu però

ideato, e scritto da lui sorprendentemente nella de-
crepite, ma robusta età sua di anni 84. in con-
fermazione di quanto fu pubblicato contro le pre-
rogative, e la condizione, e lo stato antico, e mo-
derno di Asolo, e sempre con fedeltà di raziocinio,
e con singolarità di erudizione, di modestia,
di moderazione, e d'ingenuità. Terminò egli rasse-
gnatissimo la sua vita, della Patria sì benemerita,
qual antico Greco, e Romano gl'inte nell'arme in
mano sul campo di battaglia, ma dopo d'aver vin-
to, siccome allora scrisse avvedutamente un do-
tto, ed elegante Letterato vivente; poiché non
topraville al lito fine della lunga Controversia tra
la Città di Asolo, e quella di Treviso intorno la
Cattedralità dell'Asolana Chiesa. Quella Linea di
Ecclesiastico onore fu il massimo impegno suo di
sostenere, di cui se vide ben lito il buonissimi
suffoci (a) i quali nell'anno stesso di sua morte,
anzi otto soli giorni prima di quella, ridussero la
suddetta lunga, e famosa Pendente ad un solenne
Accordo (b), onorevole per l'Asolana Chiesa,
riconosciuta in fine con questo Atto solennissimo
anche dagli antichi avversari per Cattedrale, sic-
come già più diffusamente nella Introduzione si è
detto. Confessò le Virtù sue di Cittadino, le di
Letterato in sostanza alla Religione, poiché in vi-
ta, ed in morte pure in raro, e singolar modo la
manifestò. Del suo genio, e sapere nelle Umane,
ed amene Lettere lasciò estando varj argomenti
in

(a) 1724. 2. Gennaio. Risoluzione della Spontanea del Sacrosancto
Consiglio di 40. Cardinali Prelati e Sommi di Asolo, e contro di
Treviso.

(b) 1724. 19. Gennaio. A proposa delibazione della Pendente
tra varrese tra la Città, e Capoluogo, e Clero di Treviso da
una, e la Città di Asolo dall'altra, Agli F. Accordo approvato
dal Sacrosancto Consiglio di 40. al Cardinali Qualche Delegato
dell'Ecclesiastico Senato.

in diverse Rime, Discorsi, Orazioni, e Traduzioni di alcune Tragedie de' migliori Poeti Francesi.

Per tutto questo adunque ben a ragione meriti di essere esponento con una eccellente Orazione del nostro soprammentovato Canonico Teologo Francesco Castelli da cui fu ancor recitata il dì 18. Gennaio dell'anno 1771. destinata alle pubbliche anniverarie Esequie fatte nella Cattedrale in presenza del Capitolo, che tanto a lui doveva, e di tutto l'Ordine Nobile, molto addolorato per la perdita di tanto ben affetto, e benemerito Cittadino, che può dirsi anche Padre della Patria. In questa colta Orazione, impressa nella Stamperia Remondini di Bassano, si dimostra in sostanza nel modo più eloquente, e verace, che il *Co: Bartolomeo* suddetto avendo adempito al doveri che la Natura, e la Patria, e la Religione esige, ci diede a vedere tutto raccolto in sé come la visibile esemplar lequale, che compete deggiono all'Uomo, al Cittadino, ed al Cristiano, essendo egli vissuto alla Natura coi dettami della saggia Ragione, alla Patria coll' amor del Pubblico Bene, ed alla Religione colla pratica di una fida Pietà. „ Non basta per avventura questa Orazione, la quale per sentimento de' giusti estimatori del bello e del buono, può riporsi nel numero di quegli ottimi modelli che vanta la Lingua Italiana nel genere di Elogj fatti a' valent'uomini, per scriver una perpetua illustre ricordanza di un così egregio Gentiluomo? E' quella diretta al *Co: Giuseppe Ignazio* unico figlio del *Co: Bartolomeo* suddetto, a cui ben si doveva l'Elogio di un Padre, di cui era egli stato la delizia, siccome quegli avea del figlio formata la gloria.

E infanti per l'affetto con cui coltiva le Lettere, e per l'amor verso la Patria, e per un nato Genio di ancor esso *Co: Giuseppe Ignazio* si

manifesta apertamente di un tanto Padre degno-
simo Figliuolo.

Da FONTE (FRATE GIOVANNI) nacque l'an-
no 1577. nel Villaggio di Fonte, antico, e forte
Castello una volta dell'Afulano, della Città no-
stra poche miglia distante, e da Genitori che nel
suo fisco occorri. Egli servì prima di lavorante
nel 1604. nella fabbrica del Convento di S. Bo-
naventura di Bassano abitato da' PP. Riformati
di S. Francesco; e ricevè poi nel 1607. l'Abito
della Riforma colà dal Padre Maestro di Afulo,
Teologo, e Predicatore ferventissimo, e allora Ca-
stode. Fece ben tosto profano in tutte le Cristia-
ne virtù, ausaro nel chiesi, obbedientissimo ad
ogni ordine, e cenno de' Superiori, sempre occupato
in qualche cosa per non stare mai ozioso, amico
de' poveri, e portante ognora il cilicio. Fu rap-
to in estasi; ed in una Villa del Bassanese Terri-
torio moltiplicò miracolosamente il vino in una
botta di un benegnatore della sua Religione, che
n'era quasi vuota. Col segno della Croce guardò
una Monaca di S. Girolamo di Bassano disperata
da' Medici: predisse la morte a chi lo assisteva: e
morì in Bassano nel detto Convento li 12. di Ago-
sto del 1650. in età di 73. anni. Con grande con-
correnza, e riverenza del Popolo affollato al suo Ca-
davere fu allora spogliato per devozione, e toccato
per onore. Così il P. Pier-Antonio di Venezia
scrive al Lib. IV. Cap. 17. della Serafica sua Sto-
ria, ossia *Cronaca della Riformata Provincia di S. Antonio*.

FURLANI (GASPARO) figlio di Giacomo di Afulo
fu il più Benemerito della sua Famiglia, della
quale si dee considerare come Marco Tullio Cice-
rone fu nella Tella (se le piccole cose colle gran-
di è lecito paragonare) principio, ed ornamento
singolare, e della Patria sua per averne il più

zelante, ed interessato, di cui si abbia memoria. Dove esso principalmente riconoscere dall'estima sua natura l'onore che si acquisto; imperocchè fin' oggi, e senza splendidi domestici esempj uel ben tosto da quello stato, cui pareva egli condannato, di sensi formosi, e di utile situazione. Coll' esercizio delle Belle Arti cominciò a provarsi fama in Adolo, dove aprì Scuola a' Giovineu. Con quella poi costato egli si avrob. a mediaro l'affidua, e diligente application sua, che il suo nome passò quindi ad esser noto anche altrove, e non furono inoltre più così scarse le sue [sic] facoltà. A ciò contribuì anche la cognizione da esso acquistata di Libri, e di Autori accreditati Italiani, e Latini, e la raccolta fortunatamente fatta delle Opere de' predetti delle prime, e migliori edizioni, delle quali fece egli non piccolo lodovole traffico, per rispetto al genio di quel tempo. Diede pur saggio ben tosto di un genio alle cose antiche, e di una brama di gloria, che lo accendeva; e quindi si fece a scortabellare ogni vecchia Scrittura, e Cronaca, che giacente nella polvere stava come ignota nelle case de' Privati; e rivolgendolo, e rivoltando ancor ogni pubblica Carta, che preservata dalle righe e da' forci, e dalle ingiurie del tempo, si conservava ne' Pubblici Archivi di questa Città; s'ingegno di trarre da sotto terra colla maggior diligenza quegli oscuri documenti Adolati, alcuni de' quali, vennero da qualche nostro studioso Anterato indicati; non si credeva tuttavia che più esistessero e quasi anche si trascurava di andarne in traccia; essendo troppo della spensieratezza nemica la fatica. Coraggiosamente caricò co' Doni del tempo suo anche lontani per verificare alcuni fatti che involti erano in qualche oscurità; a ciò fare stimolato solo da quel chiaro ingegno, che Dio gli avea con-

ceda-

74 SAGGIO DI MEMORIE

ceduto, e di cui ha fatto il buon uso. Monsignor Filippo del Torre ornamento degli Antiquari Letterati di que' dì, non che della Sede Vescovile di Adria, ed il Conte Camillo Silvestri splendore di Rovigo sua Patria, e l'Ab. Giacomo Facciolati celebre Professore, ed Istoriografo dello Studio Padovano, con particolar attenzione quasi a gara andarono illuminando, ed istruendo il nostro Parlanti, in cui scoprirono un^o ardente desiderio di sapere, e di essere utile in qualche modo alla sua Patria, verso cui sentiva molto forti li doveri. Pertanto col mezzo specialmente di questi tre illustri Letterati non gli fu difficile acquistarli la corrispondenza di altri, che ne' bisogni suoi lo indirizzassero nel buon sentiero, per non smarrire la via del vero nelle materie di antica erudizione, nelle quali è tanto agevole cosa l'errare anche alle più esperti, ed illuminati, non che fosse a lui, giovane allora scolare.

Pare dunque raccolta d'ogni classe di erudizione così Sacra, come Profana, perchè tendesse massime ad illustrare la sua Patria, a cui già aveva principal lodovole mira; e tal che in molte occasioni a' Provveditori, essendosi Capè della Città fu poi d'uopo ricorrere alle cognizioni del nostro Gasparo, il quale avea in mente, e si può dir per mano ogni notizia, e documento della Patria. Essendo stato pertanto conosciuto il talento, il merito, e l'insenso desiderio suo di giovare al Pubblico in quel modo maggiore che per lui si poteva, dal Consiglio della Patria, per svegliare l'emulazione altrui, non che per grata riconoscenza alle di lui fatiche, nel 1712. gli fu donata la Cittadinanza insieme co' Figliuoli.

Indirissò egli quindi, e consegnò alla Patria nella l'Opera sua prediletta, ch'è un grosso Volume, contenente la *Storia di Asolo dal tempo della Romana Repubblica fino al Secolo X. della Divisione In-*

avanzioni: Opera che gli costò quarant'anni di fatica, ed è ripiena di belle Notizie, ed utili ancora; quantunque alcuna per avventura possa parer qualche censura in quella cui più illuminata; onde si può giustamente asserire, ch'egli ha per quella il merito speciale di aver cangiato il decoro antico della Città, e del Capitolo Ecclesiastico di Afulo, e di aver eccitato lo stesso Capitolo a fare quello sforzo, che fu proprio; cioè preliminarmente a rimettere la Uffiziatura Divina interrotta per le vicende de' tempi nel Duomo, e poi a far riconoscere questa Chiesa Cattedrale da' primi secoli. Basti rammentar la Lito cosìuto rinomata, e solennita per tutto secolo dalla Città nostra contro quella di Treviso opponente al Decreto del Veneto Senato de' 13. Novembre del 1718.

« Che in ordine a quanto consigliano nelle Rispo-
 « ste ora lette li Consultori in Jure sia permesso
 « alla Comunità di Afulo il ricorrere a Roma, e
 « impetrare un' Apostolica Dichiarazione della sua
 « Chiesa Collegiata in Contestadrale di quella
 « di Treviso, con condizione però che la Bolla
 « che ne ottenesse, sia presentata nel Collegio
 « Nostro per la solita revisione, e permesso. »

« Questa gran Controversia per la Cattedralità ebbe fine per Afulo l'anno 1778. come altrove già fu detto: ma non piacque a Dio Signore di donare al nostro benemerito Pastore tanto di vita, che fosse egli presente nè meno alla prima Parla ossia al Giudizio con parità di voti seguito nel Pien-Collegio li 19. December 1719. nella Casa perduta, non che alla posteriori gloriose imprese de' Concittadini da esso lui con lungo, ed affiduo studio promosse, ed ordinare. Egli piamente morì nel 1714. a' 18. di Aprile nell'anno 83. dell'età sua con dispiacere universale; e lasciò di sé tre Figli maschi, che vide già ben allevati, ed abili-
 « abili- »

8. SAGGIO DI MEMORIA.

illustri, e in illato di far a lui onore, come avvenne per verità. Imperciocchè *Giuseppe Anacrazio* il Maggiore, che preso l'Abito degli osservanti Riformati di S. Francesco col nome di *MARCIANO* morì nel 1770. dopo di aver figurato assai nella sua Religione per la dottrina, saviezza, e cognizion di quelle cose che chiamansi politiche e di stato, fu onorechè in età fresca due volte Ministro Provinciale della Religione, dopo di aver ottenuto tutte le altre Cariche più gelose, ed importanti. La prima volta che la Provinciale intervenne al Capitolo Generale dell'Ordine suo in Vaghiadoli; e nel secondo sedè nello stesso Capitolo Generale tenuto in Roma, considerato in ambidue' venerandi Consigli per Uomo di merito civile.

Il Signor *Fra Antonio Secondo Figliuolo* non fa minor nome al Padre nell'Ufficio suo di Cancelliere della Città. La vastità della mente, la presenza di spirito, e la penetrazione in ogni materia non meno a quel laborioso impiego appartengono, che alla Facoltà Legale ancora, onde la fonda sua plebe, lo rendono ad ognuno caro, e da tutti stimato; essendo del vero Figlio D. *Filippo*, che passò di questa vita nel 1760. Succedendo di nobilissimi costumi.

Al nostro *Gaspare* ritornando, ed alle sue studiose fatiche, egli fece come quel diligente Padre di Famiglia, che provveduta la stoffa del vitto bisognevole, attende a racconciare tutto quel più che le può abbisognare nella stagione del Verno, e ad impedire la carestia che potesse mai avvenire. Quindi è, che mercè i buoni, e copiosi materiali ch'egli ammassò per tessere una formale Storta decorosa per la Città, e Regione Adolana, vedrassi per avvenire un giorno compiersi un'Opera ben pergevole per li nostri lumi, che può ella somministrare a schiarimento delle vicende di que' secoli. *Placida*

cia al Cielo, che i nostri Cittadini non sieno più
lenti colle virtù, e colle opere laudevoli a perfer-
varli, non che ad accrescerli una gloria, che con
tanto studio ha il nostro benemerito Furlani per-
coursa alla Patria.

Michèle Lazzari Veneziano Letterato ben noto
per l'uscite Opere sue pubblicate prestò sì gene-
rosa occasione, e bella speranza ad Asolo, che
tanto gli deve per le illustrazioni delle cose Aso-
lani, ormai da tutti ben ricevute, ed accolte, e
per aver associato par a sè il dottissimo Conte *Ja-
cques Rietati*. Questo Gran Conte, sebbene aggre-
gato alla Nobiltà di Treviso, e passato colla da
Castellano antica sua Patria, e grande ancora
in quella Città, non cambiò i pensieri, nè i sen-
simenti favorevoli alla Città di Asolo; siccome ol-
tre ai *Dissert. Apologeti* Stampati nel 1751. a Fer-
rara, ben chiaro dimostra la di lui *Insigne Profe-
sione allo Stato antico, e moderno della Città di Aso-
lo, e del suo Vicinato*; Opera pubblicata l'An. 1768.
dalla Stamperia Amatoria di Pesaro, perchè fosse
unita all'altre Opere sue stampare a Lucca, e
fosse data colla *Professione* stessa una piena testimo-
nianza della molteplice erudizione, del retto giudi-
cio, del sincero amore della verità, e dell'ingeo-
roso carattere di quell'inclito Soggetto.

Il nostro Furlani ha lasciato inoltre una buona
Raccolta di Libri, e una bella serie di Medaglie
Romane, dell'altre antiche pur cognizione, e giu-
sto; siccome ne mostrava per tutto ciò che vale
ad erudire un Uomo in questo Secolo coram do-
ro, e illuminato.

Dalli copiosi Manoscritti, ma la maggior parte
imperfetti, che abbiamo di lui, intendiamo le ra-
gion sue imprese, e come bene si fosse egli proposto
nell'animo colla dovuta proporzione d'imitare l'
orme sempre gloriose del chiarissimo March. Sci-
pio.

piante Mattei, Padre veramente della Patria sua; i cui nobili pregi ora si bell' appariscono membra delle Opere, e delle fatiche di lui per conto delle quali sarà egli mai sempre degno di gloriosa ricordanza.

DE' FARRIS (GIROLAMO) figlio di Francesco di nobile Famiglia del Consiglio di Adolo fiorì alla metà del secolo ultimo trapassato. Si addottorò nella Università di Padova nella Filosofia, a cui era inclinatissimo, e posea anche nelle Leggi. Risuscitò l'antico Consulto di molte ciacchiera, e di Sacra, e Profana condizione fornito; e si acquistò forma lode nel dar consigli, e perorare nel Foro egualmente che nel governare la Patria sua, sollecitando li primi Uffizj e Magistrati. Di lui si conservano Manoscritti alcuni copiosi di Trattati, e Raccolte di Giurisprudenza. Da Vincenzio Giustiniani Vescovo Trevisano fu nel 1628. instituito per suo Auditore Ordinario, e Giudice nella Canonica Ragione per la Diocesi Adolana.

La Famiglia de' Fabris fiorì a Treviso nel 12. secolo, ed era ragguardevole tra le Nobili. Odorico de' Fabris nel 1392. era Mitre, ossia Frang Gaudente dell'Ordine chiamato della Gloriosa Vergine Maria; il quale siccome in Bologna, così a Treviso era cospicuo, e onorato (*).

FARRIS (ANTONIO MARIA) figlio di Percefcoco nato dal suddetto Girolamo, e da Sofia Malinetti q. Antonio che fu celebre ~~figlio~~ Professer Padovano, si addottorò in Filosofia a Padova, poscia impiegò alcuni anni giovanili nella milizia serven-

do

(*) *Memorie del Reale Arciduca m. Francesco Massimo de' d. d. per la Frase Niccolò de' Frangj dell'Ordine de' Predicatori*. In Trevis. MDCCCXCVII. presso Eusebio Bergami. Di *Auditore delle Canoniche e Nob. di Trevigi Augusti*. II. pag. cxx. e seg.

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 79

do il suo Principe in qualità di Ufficial d'onore. Passò di poi a Roma, dove molti e molti anni trattenutosi in abito di Abate nella Corte del Cardinale Imperiale, Principe affai accreditato, e magnanimo, arricchì lo spirito della più scelta Letteratura antica, e moderna, non che di nobili e gradoli piacevoli scherzi, e lepidezze ingegnose, per le quali avea esso particolare abilità. Il Cardinale, cui servi in nobili impieghi, riconoscente volle il merito suo, procurandogli una Badia, e vacato uno de' migliori Canonici nella sua Patria, dove inclinava di terminare i suoi giorni, glielo fece pur ottenere. Venne perciò alla Patria Secolare, portò seco una Raccolta di buoni Libri, e di belle Medaglie Romane, allo studio delle quali, allora affai coltivato, quanto faceva d'indisposizione, con altrettanto impegno attendeva. Valse qual ornamento del suo Capitolo, il quale ben distingue in ogni occasione il merito suo, siccome egli sosteneva il decoro, e la onestezza di esso. Possedeva tutte le signorili qualità per farsi amare, e riverire da ogni grado di persone, ritenendo sempre nel conversare una dolce gravità mista di grazioso, e cordiale sentimento, tanto raro negli Uomini di Corte; sicchè era la delizia di Adolo, il quale scrive, e scherza di lui mai sempre molto onorevole memoria. Morì in età ancor vegeta nel 1746. compianto da tutti coloro, che meritissimi furono, i quali ebbero di lui conoscenza.

FORNARI (GIOVANNI) nato nel 1661. da Giuseppe di Famiglia Cittadina, e abitante di Adolo, dopo lunghi Studj addottoratosi nelle Leggi a Padova si fece subito grido nella Facoltà legale, e nell'avvocare nel Patrio Foro; e quindi fu colla sua dispendenza nel 1714. aggregato al Consiglio de' Nobili Ordinarij di quella Città. Diventato Giu-
ro.

-80 SAGGIO DI MEMORIE

recoluto di seconda, e di erudizione Patria, non che varia per certo suo curioso, e facciano genio, venne perciò impiegato dal suo Pubblico con profuso ne' bisogni urgenti, e ne' primari Uffizj. Morì con edificazione nel 1747. siccome maggiormente visse, lasciando al Sig. Maurizio unico figlio, avuto dalla nobile erede Beltramina Beltrami di sua Moglie, un onorato ekroplice nella Vna Domestica, e nel Nobile Consiglio, in cui gli fu degnamente surrogato, e nel Patrio Foro: nell'uno, e l'altro de' quali pur si distingue il Signore Giovanni Dottor di Leggi, com'è il Signore Maurizio suo Padre, di ordinaria eloquenza dotato. Li nobili Parentadi incontrati da questi tre Suggenti sopra la civile, ed economica prudenza del detto Astore crebbero a fortune, e salirono alla propria Famiglia.

GIANFRANCO (AUSILIO) figliuolo di Tio Giovanni consacrato sotto il Patrio Cognome di Scandiano, e di Costantina Trieste de' Pellegrini, figlia di Francesco q. Sebastiano, di antica, e nobile Famiglia di Asolo, fece molto onore a suo Padre, il quale, siccome dicemmo a suo luogo, si acquistò l'Asolana Cittadinanza colle sue virtù, e benemerite singolari verso la Gioventù di Asolo, nel lungo corso di tempo, in cui qual Pubbl. Precettore insegnò con molto grido le Belle Lettere. Passò quanto più tosto gli fu permesso nella Religione de' Frati Minori chiamati Conventuali di S. Francesco, e si costruì figliuolo almondo del Convento loro di S. Angelo di Asolo, ch'è locato in una parte della Città la più aprica, e deliziosa, e nobilmente costruito, e di buone rendite fornito, ma poi soppresso nel 1770. per efecazione della Veneta Legge 7. Settembre 1768. ed ora passato a privato uso, fuori che la Chiesa, la quale è dedicata di proprietà del Capitolo della Cattedrale.

Fu

Fu egli nelle Lettere Divine, ed Umane molto dotta; per lo che la sua Religione ben conoscendo, oltre la estesa sua dottrina, la prudenza anche singolare, e l'esemplarità di vita, che sempre condusse, lo impiegò ne' primarj Uffizj, per i quali ne venne alla medesima vanaggia, ed onore ad esso lui d'illirco. Quindi fu pure Consigliere, e Teologo del Vescovo, e Principe di Bamberg ed Erbispoli, a cui era carissimo. Tho Giovanni suo Padre non ebbe la consolazione di vederlo intantata fama, poichè egli morì nel 1582.

La Patria sua avendo ripiena la memoria della santità di vita, della profonda dottrina, e delle tante altre preclare virtù di questo suo Cittadino volle, per dar anche eccitamento ad altri d'imitare un tale Uomo, dimostrare, oltre le laudi, e gli elogi d'altra voce, qualche segno di riverenza, e grata riconoscenza alle molte sue Virtù, il quale si potersi passasse dolcemente. Chiamato da Dio per tanto all'eterno riposo il nostro Garzarino, si decretò nel Consiglio di Aiso nell'anno 1634. il 13. di Settembre di eleggere a nome della Città una Lapida onorevole a questo suo Cittadino col la di lui Statua nella Chiesa del Convento di S. Angelo: laonde li Provveditori esseno Sindici della Città fecero apparecchiare un Epitaffio in bel marmo colla Tella e col Busto all'illustre Accolto predetto, ed il Consiglio con nuovo Decreto de' 14. di Ottobre dell'anno stesso approvò l'Opra, ed il dispendio incontrato, onde si rendesse onorata la memoria a quel raro Cittadino.

Ecco la Iscrizione, che leggesi nella Chiesa suddetta al lato dextro dell'Altare di S. Francesco sotto al Busto del Garzarino.

82 SAGGIO DI MEMORIE

AVRELIO GANZARINO. REFUGIO. CONTINENS.
 AB. EO. MAGNIFICIS. AEDIFICIO. RECOLITI.
 GRATIS. FILIO. ARTHUR. ET. SACRÆ. THEO-
 LOGIÆ. DOCTORI. MORALIUM. ALUMNO. COM-
 MENDATORUM. CORTILIO. CONFUSUMQUE. VIR-
 TUTIS. ET. PROBITATIS. ARCHETYPUM. OLIM.
 IN. ARGENTORATENSI. PROVINCIA. IN. STI-
 RIA. CARINTHIA. DALMATIA. AC. DIVÆ. AN-
 TONII. PROVINCIA. VISITATORIS. MUNIER.
 DICHISSIMÆ. FUNCTO. IN. BAMBURGENSE. ET
 HERFORDENSE. EPISCOPI. GERMANIÆ. PRIN-
 CIPIS. AVLA. THEOLOGO. CONSERVANO. NUNC.
 VERO. FATIS. CONCORDANTIBUS. DEFINITORI.
 MERITIS. ET. HONORIBUS. UNQUE. PRÆCLA-
 RUM. CAUSÆ. SUE. QUAM. OPTIME. MERITO.
 AULAM. MUNIFICIS. AUSE. PUBLICO. MA-
 GISTRIS. PARVULO. PARVULO. DOCTORUM.
 JOSEPH. PUTO. SINDICIS.

VII. IDUS SEPTEMBRIS MDCXCVI.

GIORGIO (FRANCESCO) figlio di Benedetto Pa-
 trizio Veneto, e di Bianca Cornaro per Dama Ve-
 neziana, nato nel 1680. si addottorò nella Filoso-
 fia, e indi si fece nell'età di 22. anni Frate Fran-
 cescano dell'Osservanza nella Provincia di S. Anto-
 nio di Venezia, cambiando il nome suo Bernardino
 di Dardi in quello di Francesco. Studiò nella Re-
 ligione con molto ardore le Lingue Orientali e la
 Sacra Teologia, oltre il dimostrarsi del più efem-
 plar costume, e divenne allora rinomato nel predi-
 care e finì nell'Ordine suo, da cui fu quindi
 cespugno nelle principali Chiese. Ebbe credito di

decisissimo, a tal che Papa Clemente VII. con Breve apostolico nel 1530. nelle infeste turbolenze con Arrigo VIII. Re d'Inghilterra per il ripudio di Caterina sua Moglie, ha voluto udire a parte l'opinione del Teologo Giorgio. Gilberto Burnet, Autore della Storia della Riforma della Chiesa d'Inghilterra, lo considerò il più dotto che fosse negli Stati della Repubblica, versato nelle Scienze, e nelle Lingue. Ma rinvenendomi per le più minute notizie di lui all'eruditissimo Padre Giovanni degli Agostini nella Vita del medesimo nel Tomo II. della nota sua Opera *Degli scrittori Veneziani*, vengo alla vita, e morte di questo colto Religioso seguita in Asolo; riprendendolo così per onore tra gli Asolani.

Sino nel 1522. almeno d'anni 61. fu tra quelli ridotti per godere religiosa quiete nel Convento di S. Girolamo, fuori delle Mura di Asolo alla parte Australe in delisolo, e Isolaro Colle, dove lesse pubblicamente, e per la moltitudine degli Auditori formò un Giornale floridissimo, frequentato fra gli altri Asolani da Adamo Colateraldo Giareconialto, e Letterato di buon nome, e da Giovanni de' Conti di Cesana delle Divine Lettere assai studioso, de' quali già di sopra si è parlato.

Nella Dominante Patria sua avea tanta estimatione per la sua pietà, e dottrina, che nel 1524. fu proposto per Patriarca di Venezia in luogo di Antonio Contarini, e di pochi suffragj rimase Girolamo Quirini dell'Ordine de' Predicatori, perchè egli le ne mostrava ben allena; e nel 1530. fu nel Senato proposto, e ballottato per per Vescovo di Brescia in luogo di Paolo Zane, rimastosi per le grandi adherenze Francesco Contarini fu Cardinale, e Nipote di Caterina Regina di Cipro. Il doto Dago Andrea Grui tuttora operava parzialissima

84 SAGGIO DI MEMORIA

per il Padre Giorgio; il quale nel 1536. scelto per la terza volta Ministro Provinciale, rimase a tal Carlo per ritirarsi, come fece, nel detto suo convento di S. Girolamo a poter la claustrale sua pace, e qua disposi religiosamente all'eterno gran passo. Per 21. anni almeno fece egli qua sua dimora, dove placidamente, e in odore anche di santità morì nel dì primo di Aprile del 1540. mentre era Priore ossia Guardiano di quelli Frati, al sommo compianto de' buoni, e de' docti. Quindi la Città nostra per testimonio della divozione, in che s'era al detto, illustre, pio, e benemerito Uomo, ordinò con Decreto de' 6. Aprile di quell'anno la erzione di un'Urna marmorea, in cui giacesse le onorate sue ossa al lato sinistro dentro la Chiesa di S. Girolamo, che tuttora si vede. Sotto l'Arca vi è nel mezzo scolpita l'impresa della Religione Franciscana, a destra quella della Città nostra, ed a sinistra quella della Patria Famiglia Giorgio con quella iscrizione, e questi Versi secondo lo stile di quella età:

OMIA FRANCHI GEORGI PATR. VENETI THEOLOG. .
 Post Mundi Nomini, & Sacra Enigmata Legis
 Ad Quarta regat Carmine della Petros.
 Dura hoc sacra tegret qual Paris debuit. Alter
 Jctus habet, & summa vivit in Arce Jctus.
 Hic P. R. D. ORIT MDXXX. Die I. MASA.
 APRILIS ANNO AB. S. LXXX.

Si allude all'Opera sua tra le molte altre famosa intitolata *Harmonia Mundi*, divisa in tre Cantici, stampata l'anno 1525. a Parigi, e a Venezia; ed al tre mille Problemi nella Sacra Scrittura, distribuiti in VI. Tomi, e pubblicati l'anno 1536. a Venezia, e l'anno 1574. a Parigi. Intorno il merito di queste, e di altre sue Opere, e de'

de' suoi lodatori leggesi la Vita diffusamente edita, e pubblicata dal P. Degli Agostini suddetto nel 1752. colle stampe di Simone Occhi.

Questo Convento di S. Girolamo detto Occhio del nostro Giorgio 304. passi circa lontano dalla Città, e ridono in uno ilaro molto fodo, ampio, e comodo fra i sacri orcelli di un amaro bosco, ebbe principio da un Gentiluomo Afolano della Casa Compagnucci di nome Arsenio, il quale essendo Sacerdote di vita ritirata, e divotissimo di S. Girolamo, fin nel 1454. donandò al Consiglio della sua Patria quattro Campi in dono del suo Monte chiamato del Lever, affine di poterli colla fabbricare una Cappella al detto Santo con una piccola abitazione. Indi chiamati da questo buon Sacerdote alcuni Frati della Congregazione degli Amadei, che fondata da Amadeo Nobile Portoghese coll'autorità di Sisto IV. nel 1460. fioriva in questo Stato, a passare insieme con lui santamente i loro giorni, quivi egli morì nel 1505. lasciando col suo Testamento de' 9. di Settembre di quell'anno, negli atti di Giovampietro di Valmarino Nodaro Afolano, ogni suo podere, e facoltà a quel sacro Ritiro, desiderando che fosse ivi fabbricato un formale Convento. Il Pontefice Leone X. poi avendo ridotte le Congregazioni, e le Riforme Francescane sotto nome di Frati della Regolare Osservanza, ordinò, che a' medesimi fosse dato il Convento di Afolo, già abitato dagli Amadei, uniti a loro nel 1517. Vedesi la Bolla del medesimo Papa de' 13. Dicembre del 1520. in cui ordina al Vescovo di Cremona, all'Abate di S. Giorgio di Venezia, ed all'Arciprete ossia Proposto di Afolo, d'indurre al possesso del Convento i Frati predetti. Ritorno ne' Ragioni di Narzisso de' Toscani di Patria Afolano, che nel 1527. a' 14. di Gennaio si cominciò ad eseguire la più

1520. 1521. 1522. 1523. 1524. 1525. 1526. 1527. 1528. 1529. 1530. 1531. 1532. 1533. 1534. 1535. 1536. 1537. 1538. 1539. 1540. 1541. 1542. 1543. 1544. 1545. 1546. 1547. 1548. 1549. 1550. 1551. 1552. 1553. 1554. 1555. 1556. 1557. 1558. 1559. 1560. 1561. 1562. 1563. 1564. 1565. 1566. 1567. 1568. 1569. 1570. 1571. 1572. 1573. 1574. 1575. 1576. 1577. 1578. 1579. 1580. 1581. 1582. 1583. 1584. 1585. 1586. 1587. 1588. 1589. 1590. 1591. 1592. 1593. 1594. 1595. 1596. 1597. 1598. 1599. 1600. 1601. 1602. 1603. 1604. 1605. 1606. 1607. 1608. 1609. 1610. 1611. 1612. 1613. 1614. 1615. 1616. 1617. 1618. 1619. 1620. 1621. 1622. 1623. 1624. 1625. 1626. 1627. 1628. 1629. 1630. 1631. 1632. 1633. 1634. 1635. 1636. 1637. 1638. 1639. 1640. 1641. 1642. 1643. 1644. 1645. 1646. 1647. 1648. 1649. 1650. 1651. 1652. 1653. 1654. 1655. 1656. 1657. 1658. 1659. 1660. 1661. 1662. 1663. 1664. 1665. 1666. 1667. 1668. 1669. 1670. 1671. 1672. 1673. 1674. 1675. 1676. 1677. 1678. 1679. 1680. 1681. 1682. 1683. 1684. 1685. 1686. 1687. 1688. 1689. 1690. 1691. 1692. 1693. 1694. 1695. 1696. 1697. 1698. 1699. 1700. 1701. 1702. 1703. 1704. 1705. 1706. 1707. 1708. 1709. 1710. 1711. 1712. 1713. 1714. 1715. 1716. 1717. 1718. 1719. 1720. 1721. 1722. 1723. 1724. 1725. 1726. 1727. 1728. 1729. 1730. 1731. 1732. 1733. 1734. 1735. 1736. 1737. 1738. 1739. 1740. 1741. 1742. 1743. 1744. 1745. 1746. 1747. 1748. 1749. 1750. 1751. 1752. 1753. 1754. 1755. 1756. 1757. 1758. 1759. 1760. 1761. 1762. 1763. 1764. 1765. 1766. 1767. 1768. 1769. 1770. 1771. 1772. 1773. 1774. 1775. 1776. 1777. 1778. 1779. 1780. 1781. 1782. 1783. 1784. 1785. 1786. 1787. 1788. 1789. 1790. 1791. 1792. 1793. 1794. 1795. 1796. 1797. 1798. 1799. 1800. 1801. 1802. 1803. 1804. 1805. 1806. 1807. 1808. 1809. 1810. 1811. 1812. 1813. 1814. 1815. 1816. 1817. 1818. 1819. 1820. 1821. 1822. 1823. 1824. 1825. 1826. 1827. 1828. 1829. 1830. 1831. 1832. 1833. 1834. 1835. 1836. 1837. 1838. 1839. 1840. 1841. 1842. 1843. 1844. 1845. 1846. 1847. 1848. 1849. 1850. 1851. 1852. 1853. 1854. 1855. 1856. 1857. 1858. 1859. 1860. 1861. 1862. 1863. 1864. 1865. 1866. 1867. 1868. 1869. 1870. 1871. 1872. 1873. 1874. 1875. 1876. 1877. 1878. 1879. 1880. 1881. 1882. 1883. 1884. 1885. 1886. 1887. 1888. 1889. 1890. 1891. 1892. 1893. 1894. 1895. 1896. 1897. 1898. 1899. 1900. 1901. 1902. 1903. 1904. 1905. 1906. 1907. 1908. 1909. 1910. 1911. 1912. 1913. 1914. 1915. 1916. 1917. 1918. 1919. 1920. 1921. 1922. 1923. 1924. 1925. 1926. 1927. 1928. 1929. 1930. 1931. 1932. 1933. 1934. 1935. 1936. 1937. 1938. 1939. 1940. 1941. 1942. 1943. 1944. 1945. 1946. 1947. 1948. 1949. 1950. 1951. 1952. 1953. 1954. 1955. 1956. 1957. 1958. 1959. 1960. 1961. 1962. 1963. 1964. 1965. 1966. 1967. 1968. 1969. 1970. 1971. 1972. 1973. 1974. 1975. 1976. 1977. 1978. 1979. 1980. 1981. 1982. 1983. 1984. 1985. 1986. 1987. 1988. 1989. 1990. 1991. 1992. 1993. 1994. 1995. 1996. 1997. 1998. 1999. 2000. 2001. 2002. 2003. 2004. 2005. 2006. 2007. 2008. 2009. 2010. 2011. 2012. 2013. 2014. 2015. 2016. 2017. 2018. 2019. 2020. 2021. 2022. 2023. 2024. 2025. 2026. 2027. 2028. 2029. 2030. 2031. 2032. 2033. 2034. 2035. 2036. 2037. 2038. 2039. 2040. 2041. 2042. 2043. 2044. 2045. 2046. 2047. 2048. 2049. 2050. 2051. 2052. 2053. 2054. 2055. 2056. 2057. 2058. 2059. 2060. 2061. 2062. 2063. 2064. 2065. 2066. 2067. 2068. 2069. 2070. 2071. 2072. 2073. 2074. 2075. 2076. 2077. 2078. 2079. 2080. 2081. 2082. 2083. 2084. 2085. 2086. 2087. 2088. 2089. 2090. 2091. 2092. 2093. 2094. 2095. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100. 2101. 2102. 2103. 2104. 2105. 2106. 2107. 2108. 2109. 2110. 2111. 2112. 2113. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2120. 2121. 2122. 2123. 2124. 2125. 2126. 2127. 2128. 2129. 2130. 2131. 2132. 2133. 2134. 2135. 2136. 2137. 2138. 2139. 2140. 2141. 2142. 2143. 2144. 2145. 2146. 2147. 2148. 2149. 2150. 2151. 2152. 2153. 2154. 2155. 2156. 2157. 2158. 2159. 2160. 2161. 2162. 2163. 2164. 2165. 2166. 2167. 2168. 2169. 2170. 2171. 2172. 2173. 2174. 2175. 2176. 2177. 2178. 2179. 2180. 2181. 2182. 2183. 2184. 2185. 2186. 2187. 2188. 2189. 2190. 2191. 2192. 2193. 2194. 2195. 2196. 2197. 2198. 2199. 2200. 2201. 2202. 2203. 2204. 2205. 2206. 2207. 2208. 2209. 2210. 2211. 2212. 2213. 2214. 2215. 2216. 2217. 2218. 2219. 2220. 2221. 2222. 2223. 2224. 2225. 2226. 2227. 2228. 2229. 2230. 2231. 2232. 2233. 2234. 2235. 2236. 2237. 2238. 2239. 2240. 2241. 2242. 2243. 2244. 2245. 2246. 2247. 2248. 2249. 2250. 2251. 2252. 2253. 2254. 2255. 2256. 2257. 2258. 2259. 2260. 2261. 2262. 2263. 2264. 2265. 2266. 2267. 2268. 2269. 2270. 2271. 2272. 2273. 2274. 2275. 2276. 2277. 2278. 2279. 2280. 2281. 2282. 2283. 2284. 2285. 2286. 2287. 2288. 2289. 2290. 2291. 2292. 2293. 2294. 2295. 2296. 2297. 2298. 2299. 2300. 2301. 2302. 2303. 2304. 2305. 2306. 2307. 2308. 2309. 2310. 2311. 2312. 2313. 2314. 2315. 2316. 2317. 2318. 2319. 2320. 2321. 2322. 2323. 2324. 2325. 2326. 2327. 2328. 2329. 2330. 2331. 2332. 2333. 2334. 2335. 2336. 2337. 2338. 2339. 2340. 2341. 2342. 2343. 2344. 2345. 2346. 2347. 2348. 2349. 2350. 2351. 2352. 2353. 2354. 2355. 2356. 2357. 2358. 2359. 2360. 2361. 2362. 2363. 2364. 2365. 2366. 2367. 2368. 2369. 2370. 2371. 2372. 2373. 2374. 2375. 2376. 2377. 2378. 2379. 2380. 2381. 2382. 2383. 2384. 2385. 2386. 2387. 2388. 2389. 2390. 2391. 2392. 2393. 2394. 2395. 2396. 2397. 2398. 2399. 2400. 2401. 2402. 2403. 2404. 2405. 2406. 2407. 2408. 2409. 2410. 2411. 2412. 2413. 2414. 2415. 2416. 2417. 2418. 2419. 2420. 2421. 2422. 2423. 2424. 2425. 2426. 2427. 2428. 2429. 2430. 2431. 2432. 2433. 2434. 2435. 2436. 2437. 2438. 2439. 2440. 2441. 2442. 2443. 2444. 2445. 2446. 2447. 2448. 2449. 2450. 2451. 2452. 2453. 2454. 2455. 2456. 2457. 2458. 2459. 2460. 2461. 2462. 2463. 2464. 2465. 2466. 2467. 2468. 2469. 2470. 2471. 2472. 2473. 2474. 2475. 2476. 2477. 2478. 2479. 2480. 2481. 2482. 2483. 2484. 2485. 2486. 2487. 2488. 2489. 2490. 2491. 2492. 2493. 2494. 2495. 2496. 2497. 2498. 2499. 2500. 2501. 2502. 2503. 2504. 2505. 2506. 2507. 2508. 2509. 2510. 2511. 2512. 2513. 2514. 2515. 2516. 2517. 2518. 2519. 2520. 2521. 2522. 2523. 2524. 2525. 2526. 2527. 2528. 2529. 2530. 2531. 2532. 2533. 2534. 2535. 2536. 2537. 2538. 2539. 2540. 2541. 2542. 2543. 2544. 2545. 2546. 2547. 2548. 2549. 2550. 2551. 2552. 2553. 2554. 2555. 2556. 2557. 2558. 2559. 2560. 2561. 2562. 2563. 2564. 2565. 2566. 2567. 2568. 2569. 2570. 2571. 2572. 2573. 2574. 2575. 2576. 2577. 2578. 2579. 2580. 2581. 2582. 2583. 2584. 2585. 2586. 2587. 2588. 2589. 2590. 2591. 2592. 2593. 2594. 2595. 2596. 2597. 2598. 2599. 2600. 2601. 2602. 2603. 2604. 2605. 2606. 2607. 2608. 2609. 2610. 2611. 2612. 2613. 2614. 2615. 2616. 2617. 2618. 2619. 2620. 2621. 2622. 2623. 2624. 2625. 2626. 2627. 2628. 2629. 2630. 2631. 2632. 2633. 2634. 2635. 2636. 2637. 2638. 2639. 2640. 2641. 2642. 2643. 2644. 2645. 2646. 2647. 2648. 2649. 2650. 2651. 2652. 2653. 2654. 2655. 2656. 2657. 2658. 2659. 2660. 2661. 2662. 2663. 2664. 2665. 2666. 2667. 2668. 2669. 2670. 2671. 2672. 2673. 2674. 2675. 2676. 2677. 2678. 2679. 2680. 2681. 2682. 2683. 2684. 2685. 2686. 2687. 2688. 2689. 2690. 2691. 2692. 2693. 2694. 2695. 2696. 2697. 2698. 2699. 2700. 2701. 2702. 2703. 2704. 2705. 2706. 2707. 2708. 2709. 2710. 2711. 2712. 2713. 2714. 2715. 2716. 2717. 2718. 2719. 2720. 2721. 2722. 2723. 2724. 2725. 2726. 2727. 2728. 2729. 2730. 2731. 2732. 2733. 2734. 2735. 2736. 2737. 2738. 2739. 2740. 2741. 2742. 2743. 2744. 2745. 2746. 2747. 2748. 2749. 2750. 2751. 2752. 2753. 2754. 2755. 2756. 2757. 2758. 2759. 2760. 2761. 2762. 2763. 2764. 2765. 2766. 2767. 2768. 2769. 2770. 2771. 2772. 2773. 2774. 2775. 2776. 2777. 2778. 2779. 2780. 2781. 2782. 2783. 2784. 2785. 2786. 2787. 2788. 2789. 2790. 2791. 2792. 2793. 2794. 2795. 2796. 2797. 2798. 2799. 2800. 2801. 2802. 2803. 2804. 2805. 2806. 2807. 2808. 2809. 2810. 2811. 2812. 2813. 2814. 2815. 2816. 2817. 2818. 2819. 2820. 2821. 2822. 2823. 2824. 2825. 2826. 2827. 2828. 2829. 2830. 2831. 2832. 2833. 2834. 2835. 2836. 2837. 2838. 2839. 2840. 2841. 2842. 2843. 2844. 2845. 2846. 2847. 2848. 2849. 2850. 2851. 2852. 2853. 2854. 2855. 2856. 2857. 2858. 2859. 2860. 2861. 2862. 2863. 2864. 2865. 2866. 2867. 2868. 2869. 2870. 2871. 2872. 2873. 2874. 2875. 2876. 2877. 2878. 2879. 2880. 2881. 2882. 2883. 2884. 2885. 2886. 2887. 2888. 2889. 2890. 2891. 2892. 2893. 2894. 2895. 2896. 2897. 2898. 2899. 2900. 2901. 2902. 2903. 2904. 2905. 2906. 2907. 2908. 2909. 2910. 2911. 2912. 2913. 2914. 2915. 2916. 2917. 2918. 2919. 2920. 2921. 2922. 2923. 2924. 2925. 2926. 2927. 2928. 2929. 2930. 2931. 2932. 2933. 2934. 2935. 2936. 2937. 2938. 2939. 2940. 2941. 2942. 2943. 2944. 2945. 2946. 2947. 2948. 2949. 2950. 2951. 2952. 2953. 2954. 2955. 2956. 2957. 2958. 2959. 2960. 2961. 2962. 2963. 2964. 2965. 2966. 2967. 2968. 2969. 2970. 2971. 2972. 2973. 2974. 2975. 2976. 2977. 2978. 2979. 2980. 2981. 2982. 2983. 2984. 2985. 2986. 2987. 2988. 2989. 2990. 2991. 2992. 2993. 2994. 2995. 2996. 2997. 2998. 2999. 3000. 3001. 3002. 3003. 3004. 3005. 3006. 3007. 3008. 3009. 3010. 3011. 3012. 3013. 3014. 3015. 3016. 3017. 3018. 3019. 3020. 3021. 3022. 3023. 3024. 3025. 3026. 3027. 3028. 3029. 3030. 3031. 3032. 3033. 3034. 3035. 3036. 3037. 3038. 3039. 3040. 3041. 3042. 3043. 3044. 3045. 3046. 3047. 3048. 3049. 3050. 3051. 3052. 3053. 3054. 3055. 3056. 3057. 3058. 3059. 3060. 3061. 3062. 3063. 3064. 3065. 3066. 3067. 3068. 3069. 3070. 3071. 3072. 3073. 3074. 3075. 3076. 3077. 3078. 3079. 3080. 3081. 3082. 3083. 3084. 3085. 3086. 3087. 3088. 3089. 3090. 3091. 3092. 3093. 3094. 3095. 3096. 3097. 3098. 3099. 3100. 3101. 3102. 3103. 3104. 3105. 3106. 3107. 3108. 3109. 3110. 3111. 3112. 3113. 3114. 3115. 3116. 3117. 3118. 3119. 3120. 3121. 3122. 3123. 3124. 3125. 3126. 3127. 3128. 3129. 3130. 3131. 3132. 3133. 3134. 3135. 3136. 3137. 3138. 3139. 3140. 3141. 3142. 3143. 3144. 3145. 3146. 3147. 3148. 3149. 3150. 3151. 3152. 3153. 3154. 3155. 3156. 3157. 3158. 3159. 3160. 3161. 3162. 3163. 3164. 3165. 3166. 3167. 3168. 3169. 3170. 3171. 3172. 3173. 3174. 3175. 3176. 3177. 3178. 3179. 3180. 3181. 3182. 3183. 3184. 3185. 3186. 3187. 3188. 3189. 3190. 3191. 3192. 3193. 3194. 3195. 3196. 3197. 3198. 3199. 3200. 3201. 3202. 3203. 3204. 3205. 3206. 3207. 3208. 3209. 3210. 3211. 3212. 3213. 3214. 3215. 3216. 3217. 3218. 3219. 3220. 3221. 3222. 3223. 3224. 3225. 3226. 3227. 3228. 3229. 3230. 3231. 3232. 3233. 3234. 3235. 3236. 3237. 3238. 3239. 3240. 3241. 3242. 3243. 3244. 3245. 3246. 3247. 3248. 3249. 3250. 3251. 3252. 3253. 3254. 3255. 3256. 3257. 3258. 3259. 3260. 3261. 3262. 3263. 3264. 3265. 3266. 3267. 3268. 3269. 3270. 3271. 3272. 3273. 3274. 3275. 3276. 3277. 3278. 3279. 3280. 3281. 3282. 3283. 3284. 3285. 3286. 3287. 3288. 3289. 3290. 3291. 3292. 3293. 3294. 3295. 3296. 3297. 3298. 3299. 3300. 3301. 3302. 3303. 3304. 3305. 3306. 3307. 3308. 3309. 3310. 3311. 3312. 3313. 3314. 3315. 3316. 3317. 3318. 3319. 3320. 3321. 3322. 3323. 3324. 3325. 3326. 3327. 3328. 3329. 3330. 3331. 3332. 3333. 3334. 3335. 3336. 3337. 3338. 3339. 3340. 3341. 3342. 3343. 3344. 3345. 3346. 3347. 3348. 3349. 3350. 3351. 3352. 3353. 3354. 3355. 3356. 3357. 3358. 3359. 3360. 3361. 3362. 3363. 3364. 3365. 3366. 3367. 3368. 3369. 3370. 3371. 3372. 3373. 3374. 3375. 3376. 3377. 3378. 3379. 3380. 3381. 3382. 3383. 3384. 3385. 3386. 3387. 3388. 3389. 3390. 3391. 3392. 3393. 3394. 3395. 3396. 3397. 3398. 3399. 3400. 3401. 3402. 3403. 3404. 3405. 3406. 3407. 3408. 3409. 3410. 3411. 3412. 3413. 3414. 3415. 3416. 3417. 3418. 3419. 3420. 3421. 3422. 3423. 3424. 3425. 3426. 3427. 3428. 3429. 3430. 3431. 3432. 3433. 3434. 3435. 3436. 3437. 3438. 3439. 3440. 3441. 3442. 3443. 3444. 3445. 3446. 3447. 3448. 3449. 3450. 3451. 3452. 3453. 3454. 3455. 3456. 3457. 3458. 3459. 3460. 346

26 SAGGIO DI MEMORIE

disposizione del Sordano Compagnoni, essendo del Capitolo di que' Religiosi suoi eletti, e deputati contra Acoliti prefatti Cittadini per vendere i Beni del detto Compagnoni, e procurare ogni utilità alla fabbrica del Convento. Presenti di riferire la Parte sopraddetta del Capitolo degli Osservanti, onde si comprenda quanti illustri Personaggi il Padre Giorgio Iseo volle in questo Convento.

1711. Ind. 11. die Vener. XIII. Januarii, in Ecclesia S. Hieronymi extra Aulam, congregato Capitolo Fratrum Observantis ad finem compere, ac movere, causa providendi, Et creando Procuratorem ad providendum pro loco, Et utili Fabrica dicti Conventus, ad servandum bona relicta per q. R. D. Fratris Antonium q. fr. Nicolai Compagnoni Ciceri Aulici, causa fabricande in dicto Convento, Et ad comparandum pro accretione dicti Monasterii curam galassianorum Magistratibus Et. Omnes Et singuli inscripti DD. Fratres unanimiter, Et una voce creaverunt, Et constituerunt viri meliores unde Et. inscriptas sunt nomines Syndicos, Nuntios, Et Procuratores circa premissa Et. videl. 3p. Leg. Doff. Dominum Adam Collettellum, fr. Hieronymum Rucellium, q. fr. Martinum, Ser Franciscum Legatum, Et Ser Bernardum de Pope Ciceri unus Aulici absentis Et. In que Capitula interfuerunt R. D. Fr. Bernardinus de Marcellis Guardianus fr. Praefe dicti Loci, R. D. Fr. Franciscus Georgius Patriarcha Venerabilis, R. D. Fr. Felicianus Gargius, R. D. Fr. Joannes Barbato Patriarcha Venerabilis, R. D. Fr. Matthaeus de Tridento, R. D. Fr. Eustachius de Pallagio, R. D. Fr. Adamus de Tridento Et.

R. D. Fr. Antonius
mag. Mediceus
Franciscus Venerabilis

Il Malipiero è l'Autore del Petrarca Spirituale; e il Barbato è Zio di Daniele eletto Patriarca di Aquileia, e gli altri Padri nominati erano Forefieri di riguardo, e tutti lodati nelle Cronache Francescane. Dalla Storia Scritta del P. Piccin-

torio di Venezia (Lib. II. Cap. III.) si raccoglie, che il terzo Provinciale dell' Osservanza, e della Famiglia Riformata fu il Vener. P. Francesco Giorgio eletto nel Capitolo tenuto a Chioggia l' an. 1525. il quale già altra volta l' anno 1513. avanti la Bella della Unione era stato in Treviso eletto Vicario Provinciale.

Il Convento di S. Girolamo di Asolo fu in fine rifiorito, e dato a' Padri Francescani Minori Osservanti Riformati l' anno 1540. incirca, ed arricchito di due celebri Palle di Altare del chiarissimo Jacopo da Ponte detto il Bassano, e da indi in poi fu sempre tenuto in riponazione. Scrive il suddetto Grossi, che il P. Lodovico da Mantova, già Religioso Ambrosiano, Poeta, Filosofo, Musico, e Teologo, che fu poi martirizzato da' Popoli dell' Albania a' p. di Dicembre del 1644. alla cui tomba si videro lumi estinti, fu vestito Riformato di S. Francesco del 1637. a' 22. di Gennaio in questo Convento di S. Girolamo, dopo fece il Noviziato, e fu chiamato Paolo. Quivi pure fu vestito il venerabile P. Giangirolamo di Venezia, che morì con fama di Santità, e con miracoli. Morì in questo Convento nel 1614. il P. Giannmaria di Venezia Predicatore celeberrimo, e Teologo insign. L' an. 1625. Pietro Pisani Nob. Ven. Monaco Benedettino fu vestito Riformato in questo Convento, dove esemplarmente visse più anni, finchè fu consecrato Vescovo di Scia, e Jernipia nel Regno di Candia, dove morì. Il P. Lorenzo di Cavalò, villa, anzi Terra mercantile, e popolata del Territorio Asolano, nel secolo passato tra' suoi Riformati ebbe le prime cariche, e fu per la sua molta dottrina assai stimato. Il P. Mauro di Asolo nello stesso tempo fu molto dotto, e di gran maneggio, ed occupato ne' primarj Uffici della sua Religione, accrebbe il Con-

vento di Montefico, e prese possesso di quello de' gli Angeli fuori di Mantova.

Il P. Ruffello di S. Eudalia, volgarmente S. Ilaria nell'Afolano Territorio, e della Famiglia Zibora, fu Teologo insigne, e di grande memoria, occupato ne' gradi più ragguardevoli della Riformata sua Religione, e morì a Venezia nel 1675. essendo la seconda volta stato Ministro Provinciale. Il P. Ignazio di Crespano, grossa Terra più che Villa dell'Afolano, fu Lettore nella Cattedrale di Treviso, e general Lettore di Teologia, e de' Sacri Canoni con molta lode, ebbe le cariche primarie dell'Ordin suo, e terminò di vivere l'An. 1671. nel Convento di Padova.

Tutte queste Narraz de' Padri di Afolo, e del suo Territorio, e gli Alumni del nostro Convento di S. Girolamo raccolte dalla Cronaca predetta, valgono a dimostrare l'onorevolezza del medesimo.

LOMBARDO (GRAZIOLO) Afolano assai ingegnoso, e celebre Scultore del XVI. secolo. Morì nel 1536. d'età di Marzo, e fu sepolto ne' Chiostri del Convento di S. Girolamo di Afolo, come tuttora si vede. E' opera di quell'Uomo la di lui Casa, ch'è l'ultima del Borgo di S. Caterina della Città nostra, vagamente in picciola forma architettata in pietra, secondo l'uso del tempo suo.

LEGATO (GIROLAMO) di nobile, ed antica Famiglia del Consiglio di Afolo, fu Sacerdote di via molto esemplare. Dedicò egli nel 1600. a Marino Farolfi valente Dottor di Leggi Afolano, un suo Manuscrizto, tuttora custodito dagli Eredi Farolfi il di cui titolo è questo: „ Breve Trattato, e „ Compendio della Vita della Serenissima Caterina „ Consella Regina di Cipro, di Gerusalemme, e „ di Armenia, e di Afolo Signora; in cui si trattano molte cose antiche di Afolo, e di Cipro, „ colle Vite del Re di quell'Isola. „ E' questa

Opo-

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 89

Opera di merito, e contiene molte belle notizie. Io conferro di essa una Copia de' tempi dell' Autore.

PASINI (**ANGELO**) figlio di Giovanni Giureconsulto accreditato, e di Teresa Bendi, Nobili Famiglie del Consiglio di Afula, Dottor in Sacra Teologia, fu creato Proposto della Patria sua Canadrale l'anno 1855. per rinuncia fattagli da Giambattista Candido. Fu molto dotto, e fuggio, onde dal Vescovo nostro Antonio Lupis venne in quell'anno eletto Vicario Generale della Diocesi Afulata con tutta l'autorità ordinaria stabilita dalle leggi a' Vicari Vescorili. Morì nel 1884. ornamento della sua Famiglia, e della sua Chiesa. L'attuale Proposto Monsignor *Andrea Pasini* Dottor di Leggi, e di Sacra Teologia sull'orme dell'illustre Maggior suo sopradetto, oltre il buon uso de' suoi talenti, e il Pastorale infaticabile Zelo nell'Ufficio suo, fa molto onore colla Ecclesiastica decenza alla Chiesa, alla Patria, ed alla Famiglia, e si rende di giorno in giorno via più degno di memoria, e benemerito massimamente per la Residenziale Abitazione, detta comunemente la Canonica, con molto suo dispendio, e fino gusto decorata, e correpiuta, non che per la copia, e per il valore de' Sacri Arredi, e per altri distinti freggi che ha dati di generosa cura, ed affettuosu serio la Canadrale, e il Capitolo, ed il Patrio decoro.

Due altri Giureconsulti viventi di questa nobile Famiglia, li Signori *Angelo*, e *Bernardino* nel Patrio Consiglio, e nel Foro coll'eloquenza, e col zelo verso la Patria, non che colla prudenza, e con altre Cittadinische, e nobili qualità, meritano di essere ricordati per la bella speranza, in cui hanno essi posta nella giovanile età loro la Città, ed altresì per l'eccezzamento onorevole che danno all'altra nobile Giovenetà Afulana ben numerosa.

POTI (**BONNARDO**) figlio di Lodovico Dottor
di

di Leggi molto doto, e di Angela Ranzolini nata da Francesco per Dottor di Leggi, ambedue Famiglie Nobili, ed antiche del Consiglio di Asolo, onde a' primi studj nel Seminario Vescovile di Treviso, dove ha dato ben tosto chiari saggi del mirabile suo ingegno, e bel genio alle Lettere. Passato indi nella Università di Padova, impiegò colà sotto la disciplina del famoso Professore di Teologia Giustino Serry il suo talento nelle Sacre Scienze con profitto, e lode. Molto giovane fu eletto Canonico nella Cattedrale della sua Patria, e non nell'età ben fresca, e virile l'anno 1739. Arciprete della Chiesa di Cornuda, dove per la maggior quiete e comoda stanza s'era ridotto. Aveva ogni dote per farsi amare dagli eguali, e riverire dagli inferiori, essendo affabile, gentile, dolcemente grave, ben composto, e appariscante, allegro, facendo, e graciato in ogni atto suo. Si può ben asserire, che amichè malignare de' Maggiori suoi, faceva molto onore alla riguardevole Famiglia, donde usciva.

Di lui abbiamo a stampa due Orazioni in Lingua Latina, a cui avea genio speciale. Sono eleganti, e di buoni concetti ripiene, ed ornate. Il titolo della prima è: *Ad Mastris, et Reverendiss. Fortunatum Aluercinum, antiquum Tarvisi Drimum Episcopum venerat, Oratio Bernardi Pappi Canonici Arelani, in Tarvisi Seminario Studiorum Causa munita, Tarvisi, 1713.* 1714. *epi Gasparis Plattei* e quello della seconda si è: *Ad Mastris, ac Reverendiss. Augustum Archiepiscopum Episcopum Zuccone tam primam Arelanam Ecclesiam ingreditur, Oratio Bernardi Pappi, quum Capituli nomine recitavit. Tarvisi, 1714.* *epi Gasparis Plattei.*

ROCCHESANO (ALESSANDRO) figlio di Giampaolo fu dell'antica, e nobile Famiglia de Camirato Feltrise, nella quale Antonio fu l'Amore di

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 94

di questa di Adolo, antica del Consiglio, fu come si raccoglie da quell'Atto ne' Processi di Lorenzo Adolo Notajo Adiano., Anno 1433. 16. Mar. 13. 10, Adoli super placea &c. Rique Nobili Viri Ser Antonius q. Nob. Viri Ser Rochecani de Camirano non Civil, & habitator Adoli &c. E in altro Atto del 1431. ne' Regii di Bericlenrico Bericacqas q. Michels, si legge nominato per abitatore in Adolo, e qualificato col titolo di Nobile Uomo il detto Antonio; il quale nel 1438. il 26. Maggio essendo in Adolo, ed unito a Giacomo suo Fratello, fu iscritta di quinquenta a Romagno di esse Germano, e figlio del Nob. Uomo Ser Guelfredo da Camirano, abitatore nella Città di Folme, che fu l'Antico colla detta Illustre Famiglia chiamata di Romagno.

Ritornando al nostro Alessandro, egli fu buon Poeta Latino, di cui addita un Poema Eroico di Burchelari nel suo Catalogo di S. Zeno all'ottava 134. In questa Opera s'pare, che cantasse le lodi di Adolo sua Patria, e la rassermaffe nella pace, incoraggiandola al ben operare. Sopra egli in fatti con legge desiderò le mte Civil, che dominavano in Adolo a quel tempo. Antonio de' Conti di Colona nel III. Libro de' suoi Epigrammi fa onorevole menzione di questo Uomo, che visse nel 1583; e giunse fino al 1600. almeno.

Nel secolo antecedente fece altro ALESSANDRO ROCCHESANO già figliuolo del sopradetto Antonio, che s'impiegò nell'ufficio di Cancelliere de' Rettori Veneziani, come a Folme nel 1475., e morì nel 1495. Lasciando Eredi della sua scuola Laura, Aladonna, ed Imperatrice tre sue Figliuole, e Paolo suo Nipote nato da Cristoforo di lui figlio; ed ordinò, che gli fosse fatta un'Arca marmorea d'intorno all'Altare di S. Marco nella Cattedrale di S. Maria di Adolo. Quelli si trova tra

98 SACCO DI MEMORIA
di Nobili Configlieri nel 1479. trasferiti al serrate
del Consiglio, nel quale ebbe esso le primarie Ca-
riche.

RAZOLINI (FRANCESCO) figlio di Girolamo di an-
tica, e nobile Famiglia del Consiglio di Aido, fu
possente Gentiluomo nella sua Patria nel XVI. Se-
colo. Di lei intrighata Elena figlia del nobile, e
famoso Giureconsulto Trevigiano Giovan-Girolamo
Castelnuovo, i cui Maggiori da Aido antica loro
Patria passarono in Nobili a Treviso, nel 1536.
malgrado lo scontentimento del Padre, sposò il detto
Razolini. Da questo Matrimonio provennero onori,
e ricchezze al suddetto, imperocchè oltre l'
esserli Francesco per questo modo imparentato col-
le più nobili Famiglie di Treviso, dovendosi poi il
Castelnuovo comporre colla Figlia, che unica avu-
ta avea da Laura nobil Mantova, e figlia del Nob.
Pietro Beaga pure di Treviso, e originario Aido-
no, furono allo Sposo assegnati per Dote molti Po-
deri a Negrisia, ed a Crespignaga di ragion della
Madre; e dopo la morte del Padre, che fu l'ulti-
mo di sua famiglia, ella Elena fu erede di molta
facoltà. Colla magnificenza sua, e co' talenti di-
gnissimi grandissima stima si acquistò il nostro Fran-
cesco nella Patria, la quale già ben riconosce il
molto di lui merito impiegandolo ne' primari Uffi-
ci. Morì nel 1571, venne decorosamente seppellito
in un Sepolcro di marmo apparecchiato a lui, ed
alla Discendenza de' Figli suoi nella Chiesa di S.
Angelo. Dal detto Pubblico Pretore Scandiane-
se fu allora fatto l'Epistaffo esprimente il sommo
suo merito; ed è il seguente, a cui premetto un
Epigramma, poichè così stava inciso sul Sepolcro
medesimo, ora già per la nuova Pietra occorria se-
gnato di altra Iscrizione.

D. O. M.

D. O. M.

*Dant lacrymas Charitas, Francisci funera desat
Cum Rutilantis Afulam ante Genus.
Stirps, epulas, natiq;e patris Vir clarus itaq;
Et currit in Patriam, claudat hic tumulo,
Præ nimiam prope diuulsam tempore vitam ?
Dulcino lesse quam Deus triquit ?*

FRANCISCO RAZOLINO

CIVIL OPT. PATR. ASIL. REGIMENTO
ARMORUM. INTEGERRIMO. TUTORI

FAMILIÆ DEORI

JOSEPH. JO. HIERONYMUS PRÆSULUS. ET. MEDICUS
FILII. PIENTISSIMI. NOM. SINE. LACRYMIS
P. P.ET. HÆREDIUS. ET. FAMILIÆ TOTÆ
OBIT. MDLXXII. DIE. XIII. AUGUSTI
QVO. DIE. QVA. HORA. NATUS. EST. MORITUS.

DI GIULIO-FRANCESCO PER RAZOLINI chiaro Giurconsulto del Secolo XVII. e di Antonia de' Fabris Gentildonna Afulana, la quale rimasta vedova di lui in età fresca fu benemerita Madre di Famiglia, uscì la detta Prole Mascolina, che fu di tanto splendore, e decoro di questa Casa, e quindi ben degna quanto i Genitori di lunga, e distinta ricordanza.

COMPLETÒ il Maggiore Figliuolo, dopo gli Studi fatti con estattezza a Padova, ben giovane partito colla Madre ad abitare a Treviso, poichè eletto a Canonico di quella Cattedrale, diffuse per la solidità, ed attività de' suoi talenti molto lungi il nome suo, ed uale si rese alla ragguardevole sua Chiesa, e della special Famiglia sua assai benemerito per le ricchezze che lasciò, e di Afula sua

94 SAGGIO DI MEMORIE

sua Patria egualmente per li vantaggi, che in ogni incontro ad essa, non che ad ogni Uomo intorno all'Industria, ed al commercio ha procurati, di cui fu sempre promotore, e persecutore. Quindi ebbe esso molte aderenze ne' primari Veneti Patriotti, e con altri illustri, e doviziosi soggetti d'Italia. Morì nel 1760. a Treviso in età senile, e fu in di Soppellito nel Sepolcro predetto della sua Famiglia in Adolo.

OTTAVIO altro Figliuolo del detto Gian-Francisco marciò alla Patria con molto danco nel 1748. a Venezia, dov'era suo Nuncio Ordinario. Colla profondità del suo ingegno si era in acquistata molta estimazione, e massime presso di quel prestante Magistrato, cui serviva come Fiscale, e professò degli Uomini dottì, e di gran nome del suo tempo. Fu ammogliato con Diana de' Bonbeni tra le primarie Nobili Famiglie di Treviso, ma non lasciò maschile discendenza.

QUINTO ultimo Figliuolo dopo di essere stato offeso dalla Patria per il corso d'anni 32. e di essersi procurata fortuna in varie parti di Europa, e di America ritornò nel 1748. alla Patria molto diverso da quel che partì, poichè e moglie, e ricchezze seco condusse, che partito di qua nel 1717. non avea. Il soggiorno suo più fermo fu in Annapoli Città dell'America Settentrionale nella Provincia di Maryland, dove ora è il teatro della guerra tra la Corona Britannica, e le 13. Provincie Unite, e dove, dopo varie avventure solite a succedere a' viaggiatori che tentano di migliorar sorte, infermatosi coll'antico, ed esaurito suo talento appreso di un Ufficiale Francese Carlo Romano coll' soggiornare dopo la Pace tra la Francia, e l'Inghilterra, seppe acquistarsi coll'unica di lui Figliuola presati a moglie tutte le di lui non poche ricchezze. Si chiamava essa

ELISA-

Elisabetta Steury figlia del fu Presidente del Parlamento di Rouen, ma all'età in Annapoli dal Padre allora là militante per il suo Re, virtuosa, ed elegante Signora, morta in Ajaccio nel 1760. da cui fu con fervore chiamato esse diletto suo Consorte a rimettersi, onde procurare discendenza, che non avea, alla nobile sua Famiglia. Nell'anno seguente 1761. perciò s'12. di Settembre sposò egli una Dama Friulana di nome Margherita figlia del Conte Gasparo di Polcenico, da cui tra sole Figlie, ha formato Eradi di tale opulenta Famiglia, ebbe di prole, poichè di crudel colica egli morì nel 1769. s'21 di Giugno nella robusta età d'anni 70.

Il Secondo Figliuolo di Gian-Francesco fu GENOLANO di cui per molte ragioni diremo nel più lunghe parole.

Nato egli nel 1687. passò giovinetto tra' Padri Conventuali di S. Francesco nel loro Convento di S. Angelo di sua Patria sotto la disciplina di un dono Padre Maestro, e debbene, ch'era suo Zio Paterno, e che qui pure studiava, assumendo il nome di FRANCESCO ANTONIO MANTA; dove compì le soliti scolastiche studj, per il dolor, ed angelico suo costume, e super convenientemente a Cristiana, si rese ben presto capo nella Religione, e distinto. Era esso pervenuto all'età di 40. anni già Padre Maestro, ed impiegato negli Uffici più ragguardevoli dell'Ordine suo, quando nel 1736. essendo a Costantinopoli Provinciale, e Prefetto della Milizia di Oriente, ben veduto, ed accolto dall'Ambasciatore del Re Cristianissimo alla Corte Ottomana, fu da Girolamo Bona Arcivescovo di Cartagine, e Patriarcale Vicario di Costantinopoli trasecho e destinato per la prudenza, zelo, e scienza sua in Vicario Generale, durante il tempo di sua visitazione al Sommo Porcofco a Roma.

Nel

96 SAGGIO DI MEMORIE

Nel 1738. essendogli stato addollato poi l'Officio di Provvisatore Apostolico della Provincia di Galaria, due anni dopo terminò la Sacra Visita, fermandosi specialmente in Angora, l'antica celebre Ancira, come Delegato, per certi affari spirituali colle Chiese Armene, e nel Febbre. del 1739. restituendosi a Costantinopoli pieno di estimazione per il grave, e spinoso Ufficio compiuto con merito, intese dall'Ambasciatore suddetto a petizione del suo Re essere stato creato da Papa Clemente XII. a Vescovo di Santorini.

Proveduto nel 1740. de' suoi affettuosi Fratelli abbondantemente di Sacri Arredi, ed Abiti Pontificali, fu l'17. di Luglio di quell'anno stesso consacrato Vescovo così nella Chiesa Reale di Francia, come la più capace in Pera, dal suddetto Arcivescovo di Gerapine, coll'assistenza, in mancanza di Vescovi, del Provinciale dell'Ordine suo, del Custode de' PP. Cappuccini, e del Superior Generale de' PP. Gesuiti, e ciò con Privilegio espresso nelle Bolle Apostoliche, e coll'intervento dell'Ambasciatore stesso, e di altri Ministri di Principi Cattolici, tenuti poi tutti a lauto pranzo dal Ministro protetto del Re Cristianissimo. In Agosto arrivò alla sua Residenza di Santorini, Isola delle più meridionali dell'Arcipelago. Era quella allora abitata da circa diecimille Cattolici; e cinque si consideravano le Città di quella Diocesi. Scarsa n'era la Capitale, dove risiedeva il Vescovo col suo Capitolo di quattordici Canonici, comprese sei Dignità, Capo delle quali il Decano, e con Clero non scarso. E s'era pur un Monastero di Religiose Domenicane assai esemplari soggette all'Ordinario, ed il solo nel vasto Impero Ottomano. Pirgo, Paesmaria, Emborio, e Crocini sono le quattro altre Città, o Isole adiacenti, con Nio per ancella alla Mensa del Vescovo.

no, secondo la Descrizione, dallo stesso Monsignor Ranzolini fatta poi alla Santa Sede. Nell'attenta amministrazione del suo Vescovato egli ridusse alla professione della Fede Cattolica Romana le due Isole d'Ibra, e delle Specie; per lo che il Cardinale Prefetto di Propaganda lodò la condotta del nostro Vescovo con Lettere speciali de' 14. Aprile 1742.

Il Grande Pontefice Benedetto XIV. successore ben degno di Clemente XII. già della di lui capacità, prudenza ed estrema vita assai persuaso, lo avea destinato esandio, sino dal principio del suo glorioso Pontificato, Visitatore del Zante, di Cefalonia, e dell'Isole del Mar Egèo, mandandogli onorevoli Bolle de' 15. Dicembre 1740. pervenute però all'Eletto solo nel 1743. con Lettere ugualmente onorevoli della Congregazione di Propaganda de' 13. Aprile 1743. Dunque nel 1744. a' 21. di Febbr. partì per la sua Legazione, e visitò Nascia la Metropoli di tutto l'Arcipelago, Mitrea, Seio Vescovile, Tine par Vescovile, Sotirni, e Andro, dove risorò Vicarij Apostolici, Sirra Vescovile, Termis, Zia, Sifanto, Argentario, Milo, e Sitchino, dove risorò pure Vicarij Apostolici, impiegandovi quattro mesi per affari politici co' Greci. Nel susseguente 1745. visitò le Isole di Nio, Poro, e Parchia, e Antiparos, e proseguendo il suo viaggio, persuasata la Legazione straordinaria, arrivò nell'Agoſto di quell'anno a Venezia, ed a' 2. di Settembre a Treviso; dove per li molti calori primaverili s'infermò, ed ottenne dal Papa la dispensa di andare personalmente a Roma; e solo gli fu commesso di spedire collà gli Atti della Sacra Visita.

Nell'Autunno dell'anno stesso volle poi passare al suo Convento di S. Angelo di Alolo, dove ricevette la deliberazione fatta dal suo disotto

98 SAGGIO DI MEMORIE.

Capitolo di Santerini di cantare ogni anno s' 4. di Ottobre in perpetuo una Messa solenne per il benemerito suo Vescovo Rasolini, per testimonianza della diligenza sua circospetta verso di esso. Nel susseguente 1745. s' 19. di Marzo presentò indi un Memoriale a Papa Benedetto ancor regnante per la rinuncia del Vescovado, vedendosi, com' egli disse, in altrettata compagine per li tanti disagii patiti, e in età avanzata, disideroso di servire a Dio piuttosto nel ritiro del suo Chiosse con private orazioni, di quelle che nel governo di una Diocesi in pubblica figura: il che scrisse pure lo stesso di al suo Capitolo. Fu con benigno Refratto accordata ad esso la rinuncia al primo di Maggio 1746. ed eletto in suo successore Domenico Mainoni, già Allievo del Collegio di Propaganda, ed allora fervoroso Missionario Apostolico in S. Pietro sua, ed uno de' Soggetti suggeriti al detto Collegio dal Vescovo Rasolini, giusta gli ordini di quel Segretario.

Il Cardinale Carlo Ruffinico in quel tempo Vescovo belante di Padova, poi Papa Ottimo Massimo Clemente XIII. eletto nel 1758. s' 6. di Luglio, tratto dalla considerazione verso il nostro Vescovo Rasolini, cominciò nel mese di Giugno, nell'anno stesso 1746. ad impiegarlo in Vescovili Ministerj nella sua Diocesi nella parte dell' Aislaro Territorio, e ad Aislaro poco lontana. Permettendogli Monsignor Benedetto de Luca Vescovo nostro Ordinario nel 1747. 1748. e 1750. lo richiese più volte di tenere solenni Ordinazioni nel suo Vescovado di Treviso; ed il Capitolo della Cattedrale Trevigiana, vacante la Sede s' 11. di Maggio accordò al nostro Adolano l'uso de' Pontificali in ogni luogo della Diocesi, pregandolo di tener le Staturate Ordinazioni, com'ei fece ne' mesi di Agosto, e di Settembre, e di Dicembre di quell'

anno. Monsignor Paolo Francesco Giustiniani successore del *de Luca*, ed ora per attuale e benemerito Vescovo della medesima Città esercitò pure in Vescovili Funzioni nel 1751. e 1752. Nel seguente 1753. colla permissione de' Superiori fece pontificali funzioni nelle Chiese de' PP. Conventuali di Venezia, di Treviso, e di Rovigo, dove nel 1757. battezzò, e crebbero solennemente una Ebreo. A' X. di Marzo del 1763. il Capitolo della Cattedrale di Asolo, grato al dono dal nostro Vescovo Ranzani a lui fatto di molti degli Arredi suoi Vescovili, per maggior decoro della Patria Chiesa, e dono accettissimo per la memoria di un Prelato Illustre suo Concofratello, deliberò di cantargli una Messa solenne per la sua conservazione, e di fargli un Offizio dopo la sua morte con tutte le Messe de' pretenti, ed offerri in suffragio dell'anima sua.

Anche il Card. Santi Veronese Vescovo di Padova meritevolmente elevato dal Pontefice Romano, nel 1768. accordogli di tener Ordinationi a Cefisano luogo mercantile dell'Asolano Distretto, compreso nella Diocesi ben vasta Padovana, e di consecrare solennemente quella nuova magnifica Chiesa: il che avvenne a' 22. di Giugno, come appar dalla Lapida ivi eretta.

Nel 1770. a' 23. di Marzo egli lasciò con giusto cordoglio la diocesi di Asolo per ritirarsi a Conigliano, colla pure nel Convento della Franciscana sua Religione, essendo già stato soppresso come sopra si disse, per esecuzione della Legge 7. Settembre 1763. dalla Pubblica Autorità di detto suo Convento di S. Angelo, e risultate avendo volentieri le offerte, e le istanze de' Parenti, ed Amici di trattenersi in Patria nelle Case loro, stante la sua pia determinazione di passare il resto de' suoi giorni tra i Religiosi dell'Ordine suo. Gio-

le nel giorno stesso a Conegliano al Convento di S. Francesco eletto in sua abitazione di quiete a persuasione, ed in compagnia del M. R. P. Maestro Alessandro Gazzoni riputato Teologo della sua Religione de' PP. Minori Conventuali, e Figlio anch' esso del Convento di Adole, e spirituale Direttore di esso Priato fin dal suo ritiro in Patria. Là fu accolto con dimostrazioni non solo di stima, ma di devozione ancora già sparsa della exemplissima sua vita; la qual devozione poi specialmente presso la gente del contado crebbe in guisa, che da ogni luogo di continuo ne' dì festivi, e vieppiù ne' festivi accorrevano persone d' ogni condizione a chiedere la sua benedizione pe' loro mali, e ne riportarono molte grazie. Sin alla sua morte continuò questa santa fama sostenuta dal tenor del suo vivere ritirato, tutto orazione, e dolcezza d'animo, religioso, ed applicato pure a' Sacri Studi, ed a beneficent oprimi dove mai poteva; e rimane sempre nell'abito, nella conversazione, e negli atti la idea di perfetto Clausurale Religioso, e di venerabile Vescovo. Monsignor Gradengo Vescovo allora di Ceneda ben dopo, colla nella sua Diocesi lo impiegò, ed esercitò qual suo pregiato Suffraganeo in ogni Episcopale Funzione; e quindi nel 1771. a' 18. di Maggio, e nel 1772. a' 22. di Dicembre, e nel 1773. agli otto di Marzo tenne per esso solenni Ordinzioni. Nel 1774. fu creato, e crebbe solennemente un Ebreo, e nel Settembre di quell' anno tenne altra pubblica Ordinazione, la quale fu l'ultima Vescovil Funzione sua, poichè fu reso affatto inutile dalla vecchiezza spogliata da' digiuni, e dalle affezioni. Morì finalmente in questi Domini in quel Convento di Conegliano il dì 4. di Agosto del 1775. d'anni 83. e mesi 8. dopo breve malattia, con picciola febbre per mancata de' vitali uncel, con mente

più

DEGLI UOMINI ILLUSTRATI. Poi però sempre serena, e con atti cordiali di ringraziamento a chi raccoglie l'avviso della prossima morte, riassunto di tutti li santi Sacramenti, e senza agonia spirando sull'ora del mezzo di da collett'isolato.

Il sacro Cadavere portato la sera in quella Chiesa della Religione di S. Francesco, là vi fu decorosamente esposto tutto il giorno appresso, in cui fu cantata Messa solenne coll'Ufficio de' Morti, e con celebrazione di Messa di tutti li Sacerdoti Secolari, e Regolari da generale invito chiamati, e prontamente accorsi. Per non esporre il suo Corpo alla indifferenza di mani divote, fu d'uopo dargli sepoltura a porte chiuse, e fu sepolto in quella Chiesa stessa allo entrare della Porta maggiore nello stradone di mezzo, ed in faccia l'Altare di S. Michel Arcangelo, di cui era devotissimo, giusta la prima ordinazione del Prelato vicario.

Sino nel 1751. avea egli fatto preparare nel Convento di S. Angelo di Asolo la sua Pietra Sepolcrale con semplice Iscrizione in Lettere di oszone; e pensava, che servir dovesse pel suo Sepolcro nella Patria a canto a quello de' suoi Antenati; e quella stessa tradizione poi a Conegliano fu riposta sopra la sua Tomba, a cui furono solo aggiunti li due ultimi numeri del millesimo 1775. Ecco la sopra Iscrizione, ~~permanente~~ lo Stemma ~~del~~ Gentilizio Razolini:

F. F. A. M.
RAZOLINI
EP. SANCTORUM.
OSSA
MDCCLXXV.

Con Lettera al Proposto della Cattedrale di Asolo pervenuta non molto dopo un Chirografo di mano del Vescovo Razolini, il quale rilevato colle legali formalità conteneva la disposizione di lui del

G 3 Ca.

Capitali Iustarii di sua ragione nell'Astolano, il pro anno de' quali ordina, che sia impiegato a sollievo de' poveri infermi dell'Ospitale di Astolo, raccomandata la distribuzione totale al Galatide della Scuola de' Battuti della Città nostra: il che viene pienamente eseguito.

Delle Opere sue Manoscritte si conserva nella Biblioteca di S. Aponzio in Padova, in cui passano il non pochi, nè al ovvi Libri del soppresso Convento di S. Angelo di Astolo, la *Relazione del Viaggio suo da Francia a Costantinopoli*, e delle novità vedute, composta nel Foglio XX. 63. ed è Opera selta con buone velle anche politiche. Chi scrisse queste Memorie ha letto un altro di lui MS. contenente l'altro suo *Viaggio nella visita delle Provincie di Galazia* come Vicario Generale del Patriarca di Costantinopoli, che si conserva nel Convento di S. Francesco di Conegliano insieme co' *Diarii delle Festività sue Francesi* da esso effetti esattamente. Scrisse pure alcune cose in lingua Francese con talento, ed alcune operette sacre, ed aletiche piene di Cristiana unione.

RAZOLINI (ONORIO) figlio di Francesco giu-
dato dal padre suo militare andò in Germania nell'età giovanile per Soldato venturiero, e in pochi anni riconosciuto dall'Imperadore Leopoldo Ignazio allora regnante fu eletto Capitano di Caval-
leria nel Reggimento Gondola. Morì in Boemia nel 1683. ne' Quarrieri d'Inverno dopo la famosa liberazione di Vienna, e dopo la battaglia di Bar-
cam, ove intervenne con molto suo valore. La Roma formidabile, e fuga de' Turchi avvenne in quell'anno 1683. sotto la condotta degli Eroi Guer-
rieri Giovanni Sobieski Re di Polonia, e Carlo V. Duca di Lorena.

RAZOLINI (MARTINO) Cavaliere figlio di Ra-
zolino fu per le nobili sue qualità in molta stima,

e si maritò a Pantasica figlia di Giovanni Gasetta Gentiluomo Padovano. Per le degne condizioni della sua Casa, e per li suoi meriti fu nel 1678. decorato da Giovanni Pefaro Doge di Venezia del titolo, e grado di Cavaliere di S. Marco, e gli fu concessa colla plenitudo della sua autorità la facoltà di usare le Vesti, la Corona, e la Spada, e gli Sproni d'oro, ed ogni altro militare ornamento, e di godere tutte le prerogative, gli onori, le giurisdizioni, libertà, e privilegi che sono propri degli altri Cavalieri, ed alla vera milizia, e dignità di Cavaliere si appartengono; volendo esso Principe, che fosse per tale in ogni luogo riconosciuto. Si ha dalle Lettere Ducali de' 30. Agosto 1678. essere venuto quel Doge in risoluzione di creare Cavaliere alla presenza di molti Senatori, e Gentiluomini, servate tutte le cerimonie, e li riti in casi simili osservati, per riconoscenza della vera divozione di Martino, propria di fedelissimo Suddito da esso lui in ogni tempo dimostrata verso la Serenissima Repubblica ad imitazione del Padre, e de' suoi Antenati. Il fregiare in questa guisa le Persone non era, siccome altrove prima si è pure indicato, costume della Repubblica se non per motivi singolari della Persona, e per chiarezza di sangue della Famiglia.

GIOVANNI figlio del suddetto Martino Cavalier fu Medico, e Filosofo di buon nome, morto nel 1690.

ANTONIO Dottor di Leggi suo Fratello confermò santamente la vita sua nell'Ordine austero de' Certosini, passò all'altra vita nella Certosa del Monfello con fama di molta pietà.

ROLANDELLÒ (FRANCESCO) Cittadino Arolano, essendo figlio di Rolando, pigliò il cognome dal nome Paterno, chiamandosi Rolandello, siccome in quel secolo XV. e molto più ne' tempi anteriori veggiamo nelle carte praticato. Stabili pos-

la sua Famiglia a Treviso, dove nel 1471. era Cancelliere del Comune. Fu Poeta celebre e coronato nella Cattedrale della detta Città nel 1468. per ordine, e in presenza di Federico III. Imperatore, a cui lesse un Carme contenente la Vita del detto Romano Pontefice Benedetto xi. Trevisano.

Coll'appoggio del documentar qui sotto accennato (a) si ripone quello detto Uotno tra gli Adolani illustri, sebbene fosse passato a stanziare a Treviso, e così stabilita anche la sua Famiglia. All'eruditto Montignor Canonico Rambaldo degli Azaroni Conti Avogari nelle sue *Memorie del B. Enrico* (Part. 1. pag. 69.) piace di attribuire solo a Treviso il detto Poeta Rolandello, senza far alcun cenno di Adolo vera di lei Patria, e di chiamarlo *Orlandello Compatriota*, e Zio di Giovanni Bologni, e di Giuliano, che si vuole per dello Poeta coronato da Federico III. Imperadore. Noi abbiamo qui, per quanto ne pare, allegato quegli autentici documenti, che certamente valerosi sono a provare che ad Adolo appartenga, e ci lusinghiamo che ne abbia egli stesso a restar persuaso.

Io-

(a) Del Testamento di Gualtero di Mastione Adolano 1417. ed. Gualtero, regno di Riccardo, si ha, che quello era di Adolo, e Niccolò d'importanza canonici.

Nel Processale di Giuseppina di Valdemario 1421. 14. Gennaio e di Giuliano de' Colli di Palermo 1471. 1. Aprile, e di Bartolomeo e Lorenzo degli Adoli, e di Lorenzo Padri del detto Valdemario 1468. 2. Gennaio e 1472. 12. Marzo, e 1468. 12. Aprile, e 1472. 12. Marzo, sono Am potestati confermati nell'Avvocato de' Nodari di Adolo d'Adolo, e rimesso il predetto Francesco Poeta Laureato Cattedraro di Adolo, e poi Cancelliere della Città di Treviso, e possidente di molte Beni nella Villa di Colpignago dell'Adolano Territorio. Tra gli Am separazioni leggesi quello del 1471. 12. Marzo regno e Confraternita in Città del detto Rolandello, che contiene: *Nunc Ep. 4^{to} dell'us Fir Romano Pontefice Rolandello de Ado Avvocato Canonico Communi Tarenti Juris Firmo Innocentius Campar signis pignus in dolo villa 4^{to}.*

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 105

Intorno il Poetico Alloro conceduto al Rolando dell' Imperadore suddetto, che fu già liberale di tal dono a dieci altri Poeti Italiani, leggasi quanto scrisse il dotissimo Signor Abate Tiraboschi nel T. VI. P. II. alle pagg. 250. 253. della immortale sua *Storia della Letteratura Italiana* cc.

Da quello Rolando Bartolommeo Burchiati ne' suoi *Commentarij* così scrisse (pag. 53.) *Franciscus Rolandellus Poeta Laureatus a Frederico III. Imperatore sic Taro. anno 1451. in Graecis aequo ac Latinis Litteris versatissimus. Impositus legitur Tractatus de Sacrosancta Eucharistia et Graecis in Latinum ex Dionisio Basilio, et Chrysostomo. Ejus Opera praefertim Poetica, et praecipue Graecae Antiquae sunt squallidior, praeter pauca selecta, quae legimus admirantes.*

Un esemplare del detto Trattato della prima edizione 1470. conservavasi presso il benemerito nostro Furlani, il quale ci lasciò anche memoria di averlo stato in dono del docto *Davide Trinta* fu Paroco di S. Giovanni da Riva in Treviſo, Allievo della Patria sua amatissimo. Il titolo è questo: *Oratienale de Communionis Corporis Domini nostri Jesu Christi et Magno Basilio, et Jo. Chrysostomo in latinum traditum a Francisco Rolandello Tarvisino Poeta: ad Fredericum Tertium Imper. pictissimum, et invictissimum feliciter incipit*; nel fine delle quali si legge: *Anno Salutaris MCCCCLXXVI. VI. Kal. Sextil. Gerardus de Flandria nec impressit Tarvisi.*

Lo stesso Burchiati nel 15. Lib. *Commentariarum Memorabilium Tarvisi* all' anno 1453. (pag. 615. & seq.) ha pure del suddetto Rolando queste parole: *Quo tracta temporis (scilicet Federici III. Imper. deus Roman potentis Tarvisi sic Salernis) Franciscus Rolandellus Orator Taro. vir Latinae perinde ac Graecae Linguae peritissimus, Poeta celebris ab Imperatore Laurea publico coronatur. Hoc illustre ingenium temporis quoniam illucent Rolandellus, cum*

legum in ejus Operum magno Volumine in dies a se
confcripto, a Jure ejus Principate ingenio Cuius talis
spontanea tradito, versis XII. Annis, quæ il-
le omni relictis potius Carminum Lauream; cui &
circulat Elegiam suam, Plauti Sanctissimi Rom.
Pontif. Senectuti XI. Terentii castro, excolissi-
mo. Sed veris illis in talis posita, amabo, de-
scribamus. „Hæc Carmina pronuntiavi die 1. De-

20 cembri 1468. in Ecclesia Cathedrali Tarrisi
 21 Sacrosanctæ Majestati Imperat. Federici, cum ef-

22 set ipse stans ante primam Sedem Chori versus
 23 Corpus Christi: qui me lauravit, & Poetam

24 fecit, habita meorum Carminum commendatio-

25 ne, per Dominum Joannem Rother Episcopum,

26 jubente ipsa Sacra Majestate, ut verba faceret.

Egli è uno di que' Letterati, che fanno grande onore ad Afulo sua Patria, e va quindi collocato nel rango, che occupa già nella Repubblica Letteraria il nostro Camillo. Sarebbe desiderabile, che delle Opere di questo valentuomo così stampate, come manoscritte dar si potesse una notizia più estesa, e circostanziata sulle tracce lasciateci dal Barchelari sopracitato. Può darsi, che ad altri più avventurati che io non fui, pervenga alle mani il grosso Volume delle Opere manoscritte del nostro Rolando, che Giulio di lui Prosipone ha dato a leggere al suddetto Barchelari, come questi ne assicura. Io per ora posso aggiungere solo, che nel secolo xv. furono impressi i Libri di Varone *De Lingua Latina* in forma di foglio senza data di anno, senza nome di Stampatore, e senza conto alcuno della Città, in cui furono impressi. Nel fine di questa edizione si leggono queste parole: *Si quispiam totius huc Fragmentis Varonis addiderit quantum Possonius primo, dicitur Francis-*
cus Rhodandicus Trivisanus senensis, suo utroque
studio, ac diligentia contulit, miramur M. Varro re-

viresce. Quest'Opera di Varrone fu più volte ristampata nello stesso secolo, e colle stesse parole in fine; cioè in Parma nel 1480; in Venezia nel 1483. e nello stesso anno in Brescia, sempre in foglio, e poi anche nel 1498. in quarto. La prima di cui abbiain detto, che fu fatta senza porvi o il nome dello Stampatore, o il luogo, o l'anno, viene riferita nella *Biblioteca Smithiana*; la seconda di Parma nel Tomo II. pag. 246. delle *Dissertationes Vossianae* dello Zeno, che ne possedeva un esemplare; della III. si conserva una copia presso li Monaci Camaldolesi di S. Michele di Murano; la IV. è riferita nel *Catalogue des Livres de Cabinet de sire M. Louis Jean-Gaiguer* numero 1393; e la V. viene menovata dal Bengham nel suo Libro: *Anecdota Typographica*.

Esso Banchetani riferisce altresì nel vi. Sermone degli Epirafì (pag. 124.) la seguente Sepolcrale Iscrizione al nostro Rolando scolpita nella Chiesa di S. Francesco di Torino.

FRANC. ANGLAN. VIRO. CLARISS.
 QUI. COM. IN. HAC. NOBILISS. TAR. CIVIT.
 SCRIBS. AC. CANCELLARI. OFFICIO
 OPT. FUNGERETUR.
 OB. EPIGRAM. ANIMI. VIRTUTES. CORONA. LAUREA
 A. FIDEL. IMPER. DONARI. MERUIT
 MORIQR. VENTILAS. UT. GRÆCÆ. LATINQ.
 PRONTERENTUL. ACCITUS
 COM. SE. EORUMQ. PALESTRITISIT
 IN. PATRIAM. REVERENS. NON. SINE. MAXIMO
 EPIG. LECTA. MORTEM. ORIT
 IV. KAL. MAR. MDCCLXXX.
 HERONYMOQ. PATRI. JUR. CONS. INTEGR.
 FRANC. ANGLAND. HORTS. FILIUS
 ILLICE. VIRO. NEPOS. PIETISS. SUI
 UXORIQ. CARISS. ELIASIT. DE. ARCHADIS
 V. P.
 MDLIII.

Il *Plebe Elastico* che segue, fuorno avvisati dal *Barchelari* essere stato composto da un costante al *sublento Francesco*; il cui grido di *facundia*, e di *perita delle Lingue Greca, e Latina*, la cui *benemerenza nell'uso di esse a comune vantaggio*, e le molte altre prerogative, e doti singolari già ci sono ben manifeste da quanto si è di sopra riferito.

*Rolandellus in hoc Francisus Apolline dignus,
 Clarus & Orator conditus est tunc.
 Hunc Caesar Lauro dignatur, Lingua & utraque
 Praestantior Patri percellere Patri.
 Floruit hoc caelestis despectus honoribus Urbe,
 Quae illi Pictor, Augustaque tulit.*

Ancora di questa Famiglia Rolandella di Alois *foriva* past *Dottor di Leggi* nel 1497. a *Treviso*.

SAVOIA (NATALE) fu figlio di *Giovanni*, e di *Maria Lugato di Giovanni*, ambedue Famiglie nobili *Aloisane*. *Quale* *Savoia* circa l'anno 1469. dalla Città di *Bergamo* sua Patria passò ad *Alois*, e fu l'autore di numerosa Famiglia ora affatto estinta. *Questo Natale* scrisse nel 1564. un *Trattato latino dell'Arte della Grammatica* diviso in IV. Libri; il quale si conservava *Manoscritto* appresso di *Faustino de' Scoperti* al tempo del *Furlani*, come quelli ne lasciò memoria. E' dedicato *Sommo Incomparabilique Principi Hungarorum Princeps*; e con Lettera è raccomandato *Dilectissime Piro P. M. Ludi Praeceptor Aloisius Dominus Tito Joanni Scandianus*.

Giovanni suo Padre nacque da *Cirilla* figlia di *Angelo* da *S. Angelo Romano*, fuorchè *Capitano* di *Corona* sotto la *Venetia Repubblica*, il di cui Padre *Anastasio* per valorosissimo *Capitano* di *Corona* morì nel *Friuli* combattendo contro de' *Turchi*.

De'

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 109

DE' SCOPERTI (GIAMBATTISTA) fu studioso, e di buon capitale di Letteratura fornito. Essendo nella Università di Padova ad apprendere le Leggi, recò l'anno 1717. per la solita annua rinnovazione degli Studi una publica Orazione Latina nella Cattedrale di quella Città, la quale data alle stampe ha questo titolo: *In solemnè Inauguratione Disquisitioni ac Generosissimi Domini Francisci Insuperiani L. B. & Zimmersberg Soc. Soc. Episcopalis Trevensis, Almae Universitatis DD. Jurisconsulti in Patrocinio Archidiaconi Prae-Sindaci, Oratio habita Eius Novemb. anno MDCCXVII. in Cath. Basilica Patavina a Joanne Baptista de Scoperto Nobili Avvocato. Patavii ex Typog. Pasquati publ. Acad. Impr. in quarto di pag. 21.*

La Famiglia de' Scoperti da due secoli riconosce Afolo per sua Patria. Era di questa FRANCESCO Notoio, e Dottor di Leggi nel 1800. che visse la maggior parte di sua vita, marito di Lucretia del Legname, in Treviso, dove iodi fattosi Prete diede a conoscere la molta sua dottrina.

SERENA (FRANCESCO) Afolano, Uomo di talento, di studio, e di molta probità. Fattosi Sacerdote fu eletto Arciprete della Chiesa di Serravalle, situata fuori della stessa Città. Passando colla i giorni nella cura di quelle Anime a lui commesse, mandò alle stampe un' Operetta dettata dal suo spirito dritto, e pieno della Sacerdotale dignità, scritta con eleganza, ed erudizione, e dedicata a Michele Tocco Cardinale, e Vescovo di Ceneda. Egli s'indusse a stamparla, onde fosse da taluno maggiormente rispettato il Sacerdocio, e da taluno sì temesse a dimandarlo. Ha questa per titolo: *Giardinetto Spirituale, nel quale si tratta delle eccellenti virtù della Carità con un Trattato della Dignità Sacerdotale, raccolto da Francesco Serena Afolano, Priore di Serravalle di fuori. Francia, per Gio: Zeno, 1784. in quarto.*

Fu

Fu altresì al servizio del Vescovo di Tortona in qualità di suo Vicario Generale. Nel suo Testamento rogato in Acti del Pieve Allabone-Sagrafano di S. Giacomo di Rialto di Venezia de' 15. Agosto 1590. ricordossi del suo Duomo di Afolo, a cui lasciò Ducati 25. coll'obbligo a' Preti del medesimo di celebrargli un Anniversario di Messe, e Vespri, secondo il loro costume, nella settimana dopo l'Assunzione di Nostra Donna.

Da questo Testamento si raccoglie, che avea un Fratello pur Sacerdote, morto Fiorino di S. Giacomo di Rialto, e si chiamava *Paolo de Serena dei Cimatorj*, Famiglia antica, e Cittadina Afolana di pedane effiata. Il N. U. Flaminio Corner eruditissimo Senatore nel Tomo III. delle sue *Scrit. Venet. Aggr.* pag. 214. registra tra i Priori di S. Jacopo di Rialto = 1580. *Paolo Cimator e Serena*, *abit 1584.*

SCANDIANESI (TITO GIOVANNI) così chiamato, e conosciuto da Scandiano sua Patria, Luogo affai civile negli Stati del Duca di Modena, Dipendi di Reggio, e feudo allora de' Conti Boiardi, era della Famiglia Genuina colà molto civile. Dopo di aver egli insegnato per più anni Lettere Umane con lode in Modena, in Reggio, ed in Carpi, e di essersi acquistata fama di dotta anche per alcune Opere pubblicate, venne in Afolo a suo diporto, invitatosi da Ottavio degli Stefani, ossia Sinfazio Letterato Afolano Amico suo, a Venezia per lo più commorante, di cui in appresso si dirà, e avendo fatte nel 1558. due pubbliche Lezioni di Belle Lettere in Afolo, col mezzo delle quali fu riconosciuta la molta dottrina, e capacità sua, fu richiesto, e condotto per tre anni Pubblico Precettore della Città coll'annuo stipendio di Ducati d'oro 70. con Parte del Consiglio de' 18. Marzo di quell'anno. A' 20. di Gen-

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 111

naio del 1561. e sperimentato per valente, ed ottimo Precettore, fu per sei anni ricondotto coll' assegnamento di Duc. d'oro 80. e di Duc. 10. per un Ripetitore a piacer suo, onde ammaestrare così con più sollecitudine la numerosa Gioventù che accorreva alle sue Scuole.

Nel 1567. a' 16. di Febbr. fu di nuovo ricondotto per altri anni tre col predetto onorario per lui, e con Duc. d'oro 16. per il Ripetitore da essere ballottato ogn'anno dal Consiglio. Nel 1570. a' 23. di Settembre per anni sei ancora fu ricondotto coll'onorario di Duc. 120. annui, coll'obbligo di rinvenire a spese sue un Ripetitore da essere approvato dal Consiglio. Nella Ricondotta sua finalmente de' 25. Marzo 1576. per altri anni sei collo stipendio di Ducati d'oro 120. liberi, e separati dal peso del Ripetitore, che doveva esser eletto, e pagato dal Consiglio, si esprimono le chiese, ed onorate qualità, la somma perita nelle Lettere così Greche, come Latine, e la integrità della Vita dello Spet. Tio Giovanni Scandinavese Pubblico Precettore, e l'ammovimento di lui nell'aver per circa 13. anni servito la nostra Città. Continuò qui egli ad istruire la Gioventù nelle pubbliche Scuole fino all'anno 1581. quando, non so per qual cagione, passò a Conegliano nell'Ufficio stesso di Pubblico Maestro; e fu a lui sostituito l'eccellente Dottor di Leggi Messer Marcantonio de' Conti di Cesana per primario Cattedrante, e Messer Antonio di lui Figlio per Ripetitore, essendogli stato assegnato il salario annuo di Ducati d'oro 120. col soggetto divisamento di eccitare anche il Corpo Nobile di Asolo ad applicare fervorosamente allo studio delle Lettere cotanto vantaggiose alle Civili Comunanze.

Il nostro Scandinavese appena giunto a Conegliano fu aggraviato da male, dove fece Testamento a' 15.

TIT. SACCIO DI MEMORIE

a' 25. di Giugno del 1582. in una camera della Casa del Pubbl. Giustinio, negli Atti di Eliseo Parmesano Notaio di quella Città.

In questo Testamento, in cui viene chiamato Egregio, Nobile, ed Eccellente Uomo, Doctor di Legge, e in quel tempo Pubbl. Proccettore della Spertabile Comunità di Consigliaro, già Lettore publico di Modena, di Reggio, e di Afolo, ordina, che il corpo suo sia seppellito dove piacerà a Madonna Costantina, figlia del Signor Francesco Trielle di Afolo sua diletta consorte, che volte sempre presente alla sua disposizione; e lascia la predetta sua Consorte donna, e usufruttuaria di tutti li Beni suoi mobili, e stabili, e semoventi, con libertà di vendere, e d'impegnare per sostentamento della Casa. Instituisce erede suo universale Aurelio, unico suo Figlio nato dalla detta Costantina, il quale abbia continuamente a vivere sotto la materna obbedienza. E morendo il Figlio suo predetto senza eredi legittimi da lui discenderli, Erede successor instituisce il Signor Sebastiano Trielle di lui Cognato, e li di lui eredi, ordinando in suoi Commissari esecutori li detti suoi Moglie, e Cognato. Mori a' 29. di Luglio di quest'anno stesso, ed in Afolo; per quanto appare dalla nota di quel Notaio fatta appò del Testamento suddetto: e venne seppellito per ordine di sua moglie presso la Chiesa de' PP. Conventuali di S. Angelo in Afolo; a canto alla Porta laterale della qual Chiesa leggesi in bella pietra incisa la seguente Iscrizione Sepolcrale, che ci offre molte, e sicure notizie del sapere, della vita, e della Libreria di questo Letterato.

OMN. IOHANNIS SCANDIARIENSIS. HIC. TOMEUS
CLAUDIT. VIR. HISTE. FUIT. AFFRIMA. ERU-
DITUS. JURISDOCTOR. HUMANARUM. LITTERA-
RUM. PROFESSOR. EGRAGUSQUE. NOTINE. RE-
GII. CARPI. ASTA. ET. CONIGLANI. LECTOR.
ET. PRACEPTOR. PUBLICUS. HETRAICAM. LA-
TINAM. GRACAMQUE. PRACALLUIT. LINCIAM.
MULTA. OPRA. IN. LUCEM. EDITA. ET. EORUM-
DA. PERELEGANTER. COMPOSIT. HISTORICA.
ET. PHILOSOPHICA. ET. OMNIUM. DIVINAE
SCIENTIARUM. LECTIO. MINUS. IN. MO-
DUM. DIALECTATUS. NOBREM. RELIQUIT. BI-
BLIOTHECAM. ET. COM. SNEITUS. AD. CA-
LON. BEM. ACTA. VITA. EVOLAVERT. TAN-
TI. VIRI. NOMEN. VENERARE. VIATOR. ETAS.
FUIT. ANNI. LXIV. ET. OBIT. VII. KAL. AQ-
GUSTI. MDLXXXII.

La maggiore, e miglior parte di quella Libreria, coll'Indice di mano dello stesso proprietario Scandianese, si conservava fino alla soppressione del Convento di S. Angelo nel 1769. nella biblioteca del Convento medesimo, e indi passò in quella della stessa Religione in Padova, ma cotanto maltrattata, e negletta, che tener fidee che poca porzione in oggi ne esista ben tenuta, e guardata. C'erano i Migliori Scrittori di Lettere Greche, Latine, e Italiane di quel tempo; e tra quelli, per dirne di alcuni, la *Stesifania del Trifone* stampata in *Venezia per Tolomaeo Janicab* nel mese di *Maggio*; e la *Padica del medesimo* dell'anno stesso del mese di *Aprile*; *Dante Alighieri* di due buone edizioni; di *Francesco Petrarca*, e del Cardinale *Borcia*, tutte le Opere della più belle edizioni; le *Orazioni* raccolte dal *Scapervino* in tre libri distribuite 1769. in *Venezia*; le *Regole Grammaticali*

114. SAGGIO DI MEMORIA

culi della *Volgar Lingua* di M. Francesco Portense, 1545. dell'edizione Aldina; le *Tre Fontane di Mosè Liberale* Fiorano di S. Folca di Venezia, dell'edizione del Gregori del 1526. in quarto; l'*Asire* della edizione di Aldo 1534. in quarto, unitamente al quale era legato il libretto: *Libertas Germanie* &c. *Invocant Consiliorum Aulicorum*, della rara edizione fatta *Argentorati apud Jo. Soterum in Theatrali* Pomerio 1519.

Dell'abbono di una Lettera di quello detto Uomo scritta ad Aurelio suo dolentissimo figlio, che studiava allora la Ragion Civile a Padova, lo raccolgo, che a Conegliano era immerso ne' fallidi, e affollato dagli affari; che leggeva dieci Lettere al giorno di continuo, e l'altra parte del dì restava occupata negli esami, e convenivagli apparecchiarsi alla Lettere ogni Folla, avendo numeroso concorso; e ch'egli era già vigilante, di genio patetico, e portato assai al palleggio.

Dagl' illustri suoi conoscenti, ed amici riconoscer pure dobbiamo il di lui valore, e grido. Crisostomo Madrucolo poente Cardinale, e Vescovo, e Principe di Trento lo pregiava; e Antonio Querengo assai studioso e letterato Canonico Padovano, con cui lenitamente carteggiava, avea di lui molta stima (a). In Modena fu assai favorito dal Co. Ugocion Rangone magnanimo Signore; nella qual Città d'anni 18. compose una Commedia Pastorale, che fu con sommo applauso, non che con maravigliosa pompa recitata nelle splendide Nozze del Co. Guido Rangone illustre

247

* Gr.

(a) Cosimmo Bezzagi lo nomina con molte lode nella *Prosa di Ragionamento sopra il Cavallo*, in Padova per Leo. Peliquani, 1525. e *Alf. Comperione nel suo Testamento* 1576. 158. *Folke*. lo chiama dottissimo, e gentile. *Barbara Montecatini* 1616. *Tom. Anna*, Venezia. 1732.

Generale de' Veneziani, a cui incomano anche il Vicere di Polonia: le quali notizie ho tratto dagli abbozzi di Lorenzo del medesimo Tito Giovanni conservate tra le molte sue Carte. Fu amico stretto di Lorenzo Tiepolo Patriato Veneziano di molta stima, a cui indirizzò alcuni Sonetti, e fu amicissimo di Alberto Lottio Scrittore Ferrarese assai celebre, il quale era cognato del Podestà di Carpi, dalla qual Città era Tito stipendiato Precettore fin nel 1550. e vi durò fino a' 12. di Luglio del 1555. In Afolo strinse amicizia fra gli altri con Marcantonio de' Conti di Cesena soprammentovato, e con Ottavio Colbertaldi altro valente Dottor di Leggi. Tra le Carte di Tito nella Libreria di S. Angelo mi venne alle mani una sua lunga Lettera senza data ad un Dottore anonimo, nella quale gli dà minuta sbronzia delle Opere sue. Da un pezzo di quella, che mi par bene di trasferire, ti ha sicura notizia di quante ci ne velle fino a quel tempo corrispose.

Le mando le sottoelencate Opere così poste in stampa, come da stamparli in breve. I. La *Dialettica nostra volgare*, nella quale ogni studioso in breve potrà vedere tutto quello che da alcun Greco, o Latino Scrittore sia stato scritto in tale facultade. II. La *Caena*, Opera citata da' moderni Compositori per autorità, come dal Gallo nella sua *Agricoltura*, e da altri. III. La *Stira di Proclo* tradotta da me fedelmente dal Greco testo. IV. La *Psiche* stampata, e ristampata più volte, e celebrata da' primi Compositori della nostra Rade.

Le stampo a tutti note facole quattro da lui sopra indicate. Io possedo la *Psiche* della edizione di Gabr. Gioiuto del 1555. in quarto, colla Dedicataria dell' Autore al M. Magnifico ad Ono-

116 SAGGIO DI MEMORIE.

1220 Signor Pietro Giovanni Anzani Giustiziale eccellentissimo Reggiano allora Podestà di Carpi. Vengono accennate in questa altre due di lui Opere di maggiore studio, e fatica, ch'egli voleva pubblicare prima della *Psicis*; cioè la sua *Poetica*, in cui di tutte le sorta di Composizioni metriche si ragiona; e T. *Lucanio Caro* tradotto, ampliato, e commentato da lui. Nella *Poetica* egli ebbe per duci e maestri Platon, Aristotele, Ermogene, Giennone, Orazio, Quintiliano, ed altri classici Autori; nel *Lucanio* poi ebbe per consiglieri Alberto Lollio Ferrarese, del buon carattere, e delle belle Opere di cui scrisse l'eruditissimo Apostolo Zeno (a), Lillo Gregorio Giraldi per Ferrarese, autore de' Dieci Dialoghi de' Poeti antichi, e degli altri due de' tempi suoi, e Giacomo Buono eziandio chiaro Letterato. Nel Commento a quest'Opera si è affaticato di mostrare tutto quello che dalli più accreditati Filosofi ha potuto raccogliere. Il Quadro nella *Sion*, e Rag. d'ogni *Poeta* Tom. II. p. 244. riferisce un'altra edizione della *Psicis* del 1557. con nuove Aggiunte, e scrive a lungo di tal libro. Lo Zeno (b) riferisce la edizione della *Dialectica* del 1563. in quattro. La *Cecis*, che fu stampata a Venezia nel 1556. e dedicata dall'Autore al Duca di Ferrara Ercole II. Etenne amorrevole sua Signore, è Poema in ottava Rima diviso in quattro libri, di cui molte Stanze sono scritte felicemente, e con vivacità Poetica, e con eleganza; ma quelli pregi non sono egualmente sparsi in tutto il Poema, che talvolta è languido, ed in-

col-

(a) Nella Nova alla Biblioteca della Libreria Italiana di Monique Fontana della Edizione di Venezia 1721. Tom. II. pag. 111, 112. n. 127.

(b) Id. Tom. II. pag. 112.

ediz. Così scrive il detto Abbate Tiraboschi nel Tomo VII. Parte III. pag. 80. della *Immortal sua Storia della Letteratura Italiana*.

La *Doctrina* è divisa in tre libri ed è l'ultima delle Opere stampate del nostro Scandianese, e impressa in Venezia nel 1583.

La *Sfera di Proclo* è dedicata al Magnifico Messer Giovanbattista Abbatini da Carpi, a cui dice l'Autore di averne intrapresa la traduzione per giovare a tutti li giovani Carpeggioni, e aggiugne, che avea perciò ancora tradotto quello, e quell'altre *Terza Astrae in idioma Italiano*. Fra' quali erano le *Immagini di Filostrato*, e le *cofe di Callioprato*, con quelle degli altri che immagini, e altre cose volle scriivere, insieme a' quali non ardeva fare altro a faricarvi traduccendole in Latino. Quelle altre versioni però si sono smarrite, continua a scrivere il lodovisiano Letterato. In Carpi parimente egli scrisse la *Scior Poenarum* in terza rima stampato la prima volta a Venezia l'anno 1555. coll'aggiunta della versione di ciò che intorno alla *Penice* già scriissero Claudiano, Ovidio, Lazzaro, ed altri antichi Scrittori, e colle Poefie di diversi sullo stesso argomento.

Ma trasferivasi illustre della Lettera prodotta, in cui l'Autore si mantiene sopra le Opere sue Manoscritte, e specialmente sopra di *Lagrenio* da lui il primo tradotto in verso sciotto Italiano.

„ Le Opere, che io mando a penaa, sono
„ quelle: Due *Quinterni di Lazzaro* tradotto, il
„ *fabrato*, ed ampliato da me; dove trattando-
„ si di tutte le cose universali di Natura, tutto
„ quello che piatque nelle cose naturali a tutti
„ li Filosofi, con facil modo nel Commento ho espres-
„ so. Questo a noi dimostra appieno la Lettera
„ del Signor Alberto Lollio a me scritta, e po-
„ sta nel principio, avendo io più e più volte

118 SAGGIO DI MEMORIE

con esso lui conferito le cose mie, e non solo
 lo feco, anzi co' primi Letterati d' Italia miei
 grandissimi Amici. Mando ancora una parte
 del Commento sopra la *Cefirografa* di Plinio non
 mando tutto il Volume, poichè sono più di
 due mila fogli di Carte. Di tal fatica ebbi già
 50. Ducati dal Signor Gabriel Gioiolo, e me
 ne dava 100. finta. La morte sua si è inter-
 posta, ed ancora non è a stampa; ma gli Ero-
 di suoi, spediti gli altri Plinij prima stampati,
 daranno spedizione anche a questa. Le Opere
 Latine sono assaiffime, le quali io non mando
 per ora. Quanto alle cose della *Grammatica*,
 tutto quello ch' è stato insegnato da' primi Gra-
 matici poterò a campo con sì facil modo, che
 non aranzo a dubitar di niente nel parlare
 Latino gli studiosi Scolari, e tanto più nel
 leggere le Lezioni, e nelle eleganze scelte da
 me di giorno in giorno assicurati. Mentre io
 sono stato in Modena, in Reggio, ed in Cas-
 pi, ed in altri luoghi di Lombardia quasi ogni
 anno si recitavano Commedie così Pastorali,
 come Civili da me composte con nuovi, ed
 questi Intermedj. In Asolo pure, dove sono
 stato ventitrè anni, e sono già alerito alla
 Cittadinanza con molto mio onore, si sono
 recitate mie Pastorali in laude dell' Rettori, e
 mie Commedie ancora. Sicchè dovunque sono
 stato, non ho mancato mai di giovare, e di
 lenare ognuno, e sempre partito di qualche
 luogo, sono stato ricondotto con accretimen-
 to di stipendio. Sino a qui il nostro Tito.

La *Cefirografa* di Plinio da lui madotta, e
 commentata co' nomi moderni de' Popoli, e delle
 Città, la quale cogli altri Manoscritti, come di-
 si, è passata nella Libreria de' PP. Conventuali
 di Padova, ha per titolo *Il Teatro di Tito Gi-*

questi Scandiscio sopra il III. e IV. Libro di Plinio. Di lui ho pure trovato molte Orazioni, ed Opere tutte Manoscritte per il Podestà di Adolfo Iuliano, e Latine; e piacemi con ordine Cronologico qui distribuirle, perchè forte altrimenti, per le vicende avvenute, se ne perderebbe la memoria.

Il *Palmenum* Pastorale recitata nella parrocchia da Aiolo del Podestà Giambattista Michele l'anno 1563. dove Palmenone ragiona con Tizio, e Silvio Pastori addolorati in riva al Mufone, ch'è il fiume che lambc Aiolo.

Orazione al Podestà Andrea Vegliero, che succedette al Michele nel 1564. a' 9. di febbrajo.

Orazione nell'ingresso di Angelo Moretini Podestà, che avvenne nel 1571. nel mese di Marzo, nella quale ci chiama la Città nostra Magnifica Aiolana Repubblica. Altra nel 1571. nella partenza di Giovanni Barbarigo. Altra nell'ingresso di Giovanni Pisani nel 1574. come pure un'altra nella partenza dello stesso; nella prima rappresentando la Città a ferro, e fuoco soggetta per le civili discordie. Altra Orazione nella partenza di Alvise Mocenigo del 1576. ed allora nel partire di Vincenzo Contarini del 1577. nella di cui Reggenza restò la Città nostra illesa dalla Pelle, che assai afflisse Castelfranco, Bassano, Feltrè, ed altri vicini Luoghi. Altra nella partenza di Mamestrosio Falier del 1578. in cui tocca l'affabilità gioiale dello stesso colle Aiolane Gentilissime. Altra finalmente nella venuta di Luigi Pisani nel sull'guente 1580. nella quale opera di vederlo Angelo di Pace agli Aiolani da discordie, e invidiose Cittadinesche agitati. Molte altre Opere vi sono di minor conto, e che io per brevità qui ometto.

Si conservavano tra' suoi Manoscritti, e da me

120 SAGGIO DI MEMORIE

pur vedute parecchie *Pastorali* in ottava rima, ed in verso sciolto, e le seguenti *Favole*, com' ci le chiamò, in ottava rima.

Il *Fauto* composta nel 1553.

Il *Principe* composta nell'anno stesso.

L'Isare; *L'Asfittite*; la *Semiramide*; lo *Stagile*, *L'Atide* Poemetto pure in ottava rima.

La *Cloride Pastorale* per Noma, e in V. Atti divisa colle sue Allegorie.

Primo Asilone Volgare, e Latina recitata al Podestà Pisani.

Il *Cirio Pastorale* per la morte della Signora Laura Farnesi, faggia, e molto bella Donna.

Dialogo del vero modo d' insegnare le Lettere. La *Cloride* lunga Commedia in verso sciolto.

Per ora una *Disfortazione* Latina intitolata: *Afflicta Colonia approbata in antiquis, Et meritorie authoritatibus confirmata, quod Colonia Afflicta in nemere laudatissimorum sit celebranda*.

Essend' dell' *Urania* di Tito Lucrezio Caro il Lib. VI. in verso sciolto; e quella è la sola Opera, che di Lucrezio tradotta dallo Scandianese allora si conservava in Asolo. Come prima si fu rinvenuta la desiderabile Traduzione dallo stesso fatta di tutti li VI. Libri delle *Cole Nannati*, io non l'ho potuto ricavar, quando non fosse passata appresso gli Essi Gioiosi per stamparsi, e là poi smarrita.

Vi si trovavano in oltre IV. Libri della *Piscaria* in ottava rima; Opera letta ben conservata, scritta a Carpi, la quale contiene il modo antico, e moderno di pescare, e la diversità de' pesci co' nomi loro antichi, e moderni.

E finalmente di lui si aveva un *Dizionario Asolatino* della Vite compendiosamente scritte de' Greci, e Romani più Illustri nelle Arti, nelle Lettere, e nella Politica. Voglia il Cielo, che si con-

si condotti a ben custodire, dopo la fatal traslocazione, questi pregevoli Manoscritti, anche nella Franciscana Libreria di Padova dove sono preservati.

Tino lasciò un unico Figliuolo chiamato Aurelio Religioso Conventuale di molto nome, ed onorato dalla Città nostra come suo Cittadino illustre, di cui si è di già sopra a lungo parlato.

La maggior parte di quanto ho finora detto intorno allo Scandianese, che dobbiamo riputar giacovino Afolano Letterato, io estraio fin dal 1752. comunicata in più ristretto modo al chiarissimo Apostolo Zeno, il gentile maestro per me allora giovinetto, ed egli prodigiosamente recitò in Venezia, che mi farà mai sempre di acerba, e rispettosissima memoria. Egli perciò fece onorata, e lunga menzione delle Opere del nostro Tino nelle sue *Annotazioni* tanto dotte, e copiose sopra la *Biblioteca della Eloquenza Italiana* di Monsignor Fossanello nel Tomo II. alle pag. 316. 317. della Veneta Edizione 1753.

STURANI o STURANO (OTTAVIO) figlio di Marcantonio Afolano di civile, e benestante Famiglia trapianzana da lui, e da Simone suo Fratello valente Forense da Afolo a Venezia, dove poi fu ascrivuto tra le Cittadine, e fece fortuna. Egli fu Filosofo di senso, e Poeta illustre nelle Lingue Italiana, e Latina, ed anche Greca, secondochè scrive Antonio II. Colbertaldi nella Vita di Adamo II. della di lui nobile Famiglia, e fiorì nel principio del Secolo XVI. Ritornatosi Ottavio da Afolo sua Patria ancor giovinetto per dispiacersi in essa avuti per il suo troppo fervido temperamento, e critico parlare, andò per lo più a Venezia civilmente, ed ivi fu caro, anzi familiarissimo a Monsignor Giovanni della Casa coll' allora Nuncio Pontificio, e tanto celebre Po-

Poeta, ed Oratore. Si sieno, che a suggerimento dello Stefania quel Prelato nel suo ben noto *Galateo* abbia introdotto gentilmente il costume degli *Alfolarì* di quel tempo cerimoniosi per nonnulla; siccome di tal nobiltà assicurammi più volte anche il chiarissimo Apostolo Zeno: e le ne leggò pur un cenno nella Storia sopracitata del Colbertaldi. Fu grande amico di Giovanni Pietro Beltramo Bellusio Letterato di fama, conosciuto sotto il nome di *Pirra Valeriano*, postogli dal dotto Sabellio di lui Maestro (*) ; il qual Piero, oltre un Epigramma, che leggesi ne' suoi *Prolegj*, indirizzò ad Ottavio una sua Elegia *De Americo fuga*, la quale si trova nel Lib. I. *Americum* pag. 24. Nel titolo di questa si dà ad Ottavio il soprannome di *Philinus*; *Ad Octavianum Epithetum Philinum*. E con tale decoroso nome Piero pur precisando lo celebra in un Poemetto Elegiaco *De Poetis amicitia*, & se chiarir in *Proetia Piru*, che Manoscritto li conferiva dal Signor Canonico Teologo di Belluno Lucio Dogliani, quanto ragguardevole per dottrina, e virtù, altrettanto per gentilezza commendabile, a cui debbo la suddetta notizia, ammettendolo perciò fra i Poeti eccellenti dell'età sua.

*Alta autem sub rape murex Philinorum Amoris
Cantat, Affinis drivium omne Chori.*

Argomento inoltre dell'amicizia dello Stefania verso del detto Piero sia l'aver il nostro Poeta fatto pubblicare le prime Poesie di questo col titolo di *Fractula* &c. in *Actibus* Jo. Tarsini in Venetia MDIX. deducendo fruttò in quarto, avendo

(*) Fontana Biblica &c. To. II.

Io anche prometto alle stesse una sua Lettera Latina dedicatoria ad Alvisio Folcari: *Omnibus Stephanus Alvisio Pleschovi clariss. Nicolai Filii S.* ch'è Lettera ben elegante. E' probabile, che il nostro Stefano abbia scritte più cose, benchè non ci sia rimasta di lui altra cosa nè stampata nè manoscritta, che io sappia, seorchè la suddetta Lettera, e qualche Epigramma, e Sonetto, dove ben mostra buon gusto; poichè visse fino a vecchia età, e sempre studioso, e disoccupato, e negli ultimi anni suoi anche comodamente, riposando in Patria. Un bell'elogio di lui, che per conferma le mie conghietture riporta il diligente nostro Gaspero Parlani in una sua Raccolta d'iscrizioni Sepolcrali Afolane, scrivendo che nella Cattedrale di Afolo presso all'Altare di S. Marco vi era quella Lapida, la quale con molte altre, già maltrattate, e roste, fu levata nell'incontro della decorosa restaurazione della detta Chiesa, e dispersa.

*Septemium. No. Tenuis. Cland. Tem. Temper. Nihil
Aerum. Pura. No. Nihil. Opere
Fecit. Pura. Reman. No. Carum. Laps
Nri. Lapis. Marmora. Graecis. Clara. Petri.
III. H. Aug. Oly. ADMPH. Ann. Arab. Ier. LXXVII.*

Il soprammentovato Antonio Colbernaldi che fu di lui contemporaneo, fa dello Stefano suo Concittadino onorata menzione anche nella sua Vita manoscritta di Caterina Cornaro Ladigona, di cui si è già più volte fatta parola.

TACITO (BONAVENTURA) di Afido Religioso dell'Ordine de' Coenvenuti di S. Francesco, e Abate del Convento di S. Angelo di questa Città, fu sul cader del Secolo XVI. celebre Predicatore, chiamato ai primi Pulpiti dello Stato
Ve.

114 . SAGGIO DI MEMORIA

Veneto . Le due Opere manoscritte si conservavano con gelosia de' Religiosi del detto Convento di S. Angelo . Ora però altrove passate, se non disperse, o almeno poche nella soppressione di esso avvenuta nel 1769 , come in altri luoghi è per convenuto di riferire, non si sa più di queste il destino .

TIRABOSCO (FRANCESCO) Figliuolo di Antonio, credesi discendente dalla illustre Famiglia Tirabosco di Afola, nobile Portenza del Bresciano, che giustamente si pregia di aver dato la nascita al celebre Teologo *Lugensis Tiraboschi* Religioso Carmelitano, che si distinse moltissimo anche per la perita delle Lingue Orientali, e fece una assai onorevol comparsa nel Sacro Concilio di Trento, come ne assicurano le di lui Opere stampate, e manoscritte, e gli Elogi ad esso fatti da tanti Scrittori . Fu Francesco Professore di Medicina in Afola di grande riputazione, e dalla Regina Cornara-Lesigiana eletto a suo Medico in luogo di Sigismondo, che asca prima nella di lei Corte occupato quest' onorevole posto, ed avea da essa ottenuto di passare in Allemagna a terminar i suoi giorni nella sua Patria; siccome scrive il nostro Cotonaldi nella Vita della suddetta Regina; e poscia fu stipendiato dalla Città nostra, come da' Protocolli di Benedetto Trivile dell'anno 1503. si raccoglie . Egli ha dato discendenza alla onorata Famiglia de' Tiraboschi di Afola, la qual ora è assai estinta, quando non esista ancora nella Cittadina Veneta originaria, e ancor Nobile Padovana, che decorosamente già vive in Venezia . » 1503. 16.

» Martii, Afili &c. Dique Ser Anthonio filius

» Ser Ludovici de Lugo Civis Afili nomine vendicionis &c. tradidit, vendidit, &c. alienavit

» Spirit. Domino Francisco Tirabosco filio Do-

- „ *mini* Antonio Serenissime Regine Cypri, ac
 „ Communicatis Aulæ Medico Spendiario publico
 „ &c. „
 „ 1503. 17. Maii, Aulæ &c. *Idique* Ser Ni-
 „ colaus Philippinus &c. vendidit &c. *Spedi.* Do-
 „ mino Francisco Tirabulco fil. Domini Antoni
 „ publico Spendiario in Civitate Aulæ &c. „
 „ 1503. 8. Iulii, Aulæ &c. *Idique* Gaspar q.
 „ Victoris de Paderno *Idemque* &c. *Spediabilis*
 „ Domino Francisco Tirabulco fil. Domini An-
 „ tonii publico Spendiario in Civitate Aulæ &c. „

TRIESTE DE' PELLEGRINI (GIROLAMO) figlio
 di GIANNANTONIO, e di *Strenuata de' Conti di Ca-*
sana, fiori circa il principio del secolo XVI. Era
 egli di una Famiglia nobile Aiolana, la quale
 circa l'anno 1450. fu stabilita in quella Città da
 Giovanni figliuolo di *Morisco de' Pellegrini* di an-
 tico, ed illustre Casato nella Città di Trieste, il
 quale trascurato il Cognome Gentilizio fu dappoi
 chiamato col nome della Patria donde veniva,
 com'è avvenuto a molte altre Famiglie, a detta
 degli Storici, che qui non è pregio dell'opera ri-
 ferire. Nel Nobile Maggior Consiglio della de-
 sta Città di Trieste s' 17. di Novembre del 1775.
 fu con plenaria di voti decretato, e preso, che
 la Famiglia de' Signori Conti Fratelli *Girolamo*
Canonico della Cattedrale di Treviso, e Pietro
Antonio Trieste de' Pellegrini Nobili di Aisola, sia
 riconosciuta superstite della Nobile Famiglia Pel-
 legrini di quella Città, che ivi fiorì, e si estin-
 se nel Secolo passato (a): e per talor le parole del-

(a) Il Padre *Antoni* della *Croce* nella *Storia di Trieste*, e
 Giuseppe Maria *Barozzi* nella *Lettera Dedicatoria a Girolamo*
Pellegrini con *Zio Pasquale*, parente di *Pasquale*, e *Luigi*
Donato del P. *Strenu* *Esposito*, stampati nel 1775 da *Domenico*
Lorini in *Venezia*, riferiscono a peggi della Famiglia Pel-

delle solenni Patenti 9. Aprile 1778. di que' Nobili Giudici, e Rettori della Città, „ fu conseguentemente esso Conte Pietro-Antonio iscritto nel Libro d'Oro, in cui sono li Nobili Patrii di questa Città registrati, e annoverati, venendo con ciò il medesimo, e li suoi legittimi Discendenti, servata la consuetudine, e forma Statutaria della Ballottazione, rimanessilo, restituito, e ripristinato negli Onori, grado, condizione, diritti, vantaggi, e prerogative godute qui in addietro da' suoi Maggiori, e che in ora godono, o poter in qualsivoglia modo possino gli altri Nobili Patrii aggregati alli Consigli di questa Città. „

Questa graziosa Ricepizionale tanto ambita da' Maggiori nostri, e implorata, ed ottenuta dal suddetto benemerito Canonico instante in persona a Trieste, coll'appoggio di numerosi Documenti, e di nobili usi, rafforza solennemente la verità della costante tradizione sull'origine de' nostri Antenati. Stanno esse Patenti registrate nel Libro delle Ducali, Parti, e Privilegi pag. 399. che si conserva nella Cancelleria detta di Camera della nostra Città.

Era esso Girolamo tra li Nobili Consiglieri Ordinarij del Patrio Consiglio, in cui e Giannantonio suo Padre nel 1491. Primogenito di Giovanni L. ed ancor esso Giovanni L. suo Avo, Autore di questa Afolana Famiglia, nel 1467. avevano già avuto legge onorata. Natalino de' Toscani di Pavia Notaio Afolano registrando gli Atti Civili al Banco di Ragione nel 1511. fa memoria, che fu in quell'anno Vicecapitano di Afolo per l'im-

Fim-

Agostini, e tra gli altri di essere uno della zeta. più antiche, e ragguardevoli di Trieste.

DEGLI UOMINI ILLUSTRI. 127

Imperatore Massimiliano lo *Spertabile Signor Girolamo da Trieste*. Degli impieghi primarj a lui addossati dalla sua Patria, e da' suoi Dominatori si raccoglie, che fu riputato Uomo di molto merito. Morì nel 1532. a' 15. di Novembre, lasciando ogni suo Avere soggetto a perpetuo Fideicomisso ne' maschi da lui discendenti. Da Veronica Montini Gentildonna pur di Afolo ebbe due Figliuoli, *Tommaso*, e *Giovanni* non colossi, ed entrò Cittadini nel Patrio loro Consiglio. Da Tommaso primogenito discende la Famiglia di chi scrive queste Memorie, e da Giovanni secondogenito proviene l'altra, che ancora esiste in Afolo con voto e seggio nel Consiglio de' Nobili Ordinarij. Giovanni suddetto fu Padre di GIANNANTONIO, che nel 1538. si maritò a Madonna Isabella figlia del Magnif. Messer Priamo da Lente Patrio Veneto di chiarissima Famiglia, e con Dote ben onorevole a que' tempi, e con promessa della terza parte de' Mobili prestati del Magnifico Messer Marino Fratello della Spola, i quali nel 1539. furono divisi tra esso Giannantonio ~~Giovanni~~, Angelo Cotner Patrio Venetiano, e Giannantonio da Lente Cavalier e Procuratore di S. Marco di somma autorità, ch'era Zio Paterno d'Isabella.

ANGELO FRANCESCO figlio di Giannicola della suddetta Famiglia de' Pelleggini da Trieste, e di Corona figlia ed Erede di Jacopo Lugo di Nobile Famiglia pur di Afolo, fiorì circa la metà del Secolo XVI. Passato allo Studio di Padova si applicò alle Leggi, nelle quali addottoratosi diede ben tosto saggi del suo talento, e della sua dottrina. Morì nel 1543. il Padre, ch'era del Consiglio fin dal 1534. a lui succedette in quell'onorevol posto a' 2. di Gennaio di quell'anno in contrasto di sei altri Suggesti di

merito, che concorrevano con lui. Ebbe in questo Consiglio ampio luogo di mostrarli non meno zelante del pubblico Bene di quello che fatto aveva il proprio Pader, il quale, siccome Uomo di molta cognizione, impiegato in mai tempo ne' primari Uffici, e Magistrati. Nel 1545. il Consiglio lo elesse a Padova Nuncio per comparire con quella Città, e Provincia contra l'Invasione del Dominio. Nel 1550. con Giambattista Beltrami altro dotto Afolano Giureconsulto fu spedito Nuncio a Venezia per l'affare contro Girolamo Cappello possente Patrio Veneziano, che pretendeva essersi li Poderi suoi del Villaggio di Romano dalle Sovrane Imposizioni allibrate alla nostra Città. A Venezia ritornò nel 1554. per conto del suo Pubblico a cagione dell'Edicto Generale di tutta la Provincia Trevisana, e del relativo ripartimento delle Pubbliche Imposte proporzionato ai Capitali degli speciali Territorj, e Diletti componenti tutta la medesima Provincia: affare che fu ad Afolo uno de' più spinosi, e rilevanti che abbia giammai avuto per la vastità, ed ubertà del nostro Territorio, allora di troppo calcolata, relativamente a quella degli altri Territorj. Per tale grave oggetto si fermò lungamente nella Dominante, da cui passò poi a Treviso ancor là per pubbliche commissioni d'importanza. Confermò quivi anni ed anni quando in Venezia, e quando altrove, tempo impiegato dalla sua Patria in tutti i filij ch'ella aveva, e nelle pubbliche sue premure. Quanto era egli stimato per la capacità della sua mente ne' politici, ed economici negozj del suo Pubblico, era altrettanto in grido per la profonda sua dottrina nelle Leggi. Avera Francesco Ramponzo nel 1555. stabilito di dare a stampa gli Statuti della Città di Treviso, i quali oltrecchè rari

erano allora e preziosi, perchè solamente man-
scritti, erano anche stati da infelici errori purga-
ti, e corretti da Vissale de' Visali Giurconsulto
Trevigiano nel lungo soggiorno suo a Venezia in
quella di Murlo della sua Patria. Effetto sta-
te di fare questi Scritti ricorati, ed effetti ad
una vasta Provincia, ben meritavano di esser
colla stampa diffusi, e accomunati molto prima;
e pur ora abbisognavano di miglior ordine, e
di legale richiarazione, e distribuzione delle ma-
terie colla Sommaria approvazione, levando e can-
cellando le cose inutili, e non adattabili a' tem-
pi presenti. Quest' opera adunque fu diretta, e
rassommatata al nostro Trieste, come a Sugger-
to che teneva tra' Giurconsulti di quel tempo il
primo luogo. Ecco il titolo del libro: *Statuta Ci-
vitatũ Tarvisi, Precipuosque Decretis; faciens de-
ligentia curvissa per Arnold. Leg. Doct. Dominum
Piratum de Piratis Tarvisum dec. Pontis MDLV.
quod Franciscus Rappanatem*. Dopo la Dedicato-
ria al Podestà e Capitano, ed alli Sindaci, ed
Amiani della Città di Treviso a quel tempo da
esso Virali indirizzata, segue l'altra, che qui ri-
feriremo, al nostro Trieste.

*Angelo Franciso Tarvisio Officiis J. U. D.
& alius Consulis.*

„ Cum decrevissem Juris Civitatis Tarvisi Mu-
„ nicipalia, quae nunquam usque in praesentem
„ diem impressa sunt, edere; quaeque omnia a-
„ liis, iudicio quidem meo, Leges Municipales,
„ cum propter eorum antiquitatem, cum propter
„ ordinem, quo descripta sunt omnia, facillime
„ antecellunt: multum, diuque vigilavi, ut in
„ manus hominum quam purgatissima venirent;
„ quod tandem, favente Deo, iam maximo cur
„ sudore, multaque impensa consecutus. Leges
„ igitur Volumen hoc Statuimus; Provino

namque Tarvisi, sumptibus summa diligentia
 compositum, & ab atrocibus incendioribus per
 Ercell. Legum Doctorem Dominum Vitalem
 de Vianibus expurgatum, dum ipse pro sua
 Republica Tarvisina apud Serenissimum Vene-
 tianum Principem, & alios quovisq. Magistra-
 tus esset Orator. Quod ipse se commemorat, &
 utilitati Vobis cito, bene est; sed auctori, Vobis
 non displicet, ut ut Vobis aliquando prodes-
 sem, summo opere laborasse. Valeat. Datum
 Venerili, Anno Domini 1555. die prima non-
 is Augusti.

Era egli molto amico di Marco Manfrè Ba-
 nardes Parvizio, e Professore di Leggi Padovano
 di molto nome per le Opere sue, con cui sar-
 reggiava essendo a Venezia, e per causa del qua-
 le trattò per molti affari col Doge Paolo Lan-
 do, e con altri Venerabili Gentiluomini, siccome
 raccolgo dalle sue Lettere appresso di me esisten-
 ti. Morì nel 1573. riprovandosi, che s' 17. di
 Agosto di quell' Anno fu sepolto in luogo suo
 nel Convento Gesuitico Beltramini.

Cuius in Religione, ed Ottavio il secon-
 do figlio di Sebastiano e Francesco della medesima Fa-
 miglia Trasse de' Pellegrini, e di Piacenza Bel-
 tramini Nob. Arolani, nato l'anno 1572. passò
 giovinetto nell' Illustre Ordine de' Canonici Late-
 ranensi, Alunno della Canonica de' Santi XII. di
 Torviso col mezzo del materno suo Zio Valerio
 Beltramini dell' Ordine stesso Abate benemerito-
 ssimo. Fecce egli molto cuore alla Religione,
 in cui visse, ed alla Famiglia da cui uscì, ed
 maravigliosi suoi talenti, e colle due Opere sue,
 alcune delle quali si leggono a stampa. Fu di
 alto, e sempre ingegno dotato, e nella Filosofia,
 e nella Teologia, e in ogni altra Scienza grave
 ingegno, come attestano anche gli Scrittori della
 sua Religione, e Diletti pubblicamente nell'

Chie-

Chiese dell'Ordine suo a Treviso; ed a Padova cento sue *Sithene* sopra il Mondo Universale nelle Cattedre, e Trecento Cattedre. Lo divise in tre Parti con questo titolo: *De perpetua Naturalitate, Impermutabilitate, Legalitatem Retinet Fines*, *et per se habet*, *Tractatus Universalis Cest Trevisi*, *Causa ubi Latuerunt Trevisi in hoc Partis distincta* nel '82. Fu stampato a Padova l'An. 1699. appresso Giambattista Martini, e Giuseppe Schivellari. Si fa così in questa Opera non solo si offendere la opinione di Eracino circa il detto sostenuto nelle cose Fisiche, non si impegna di offendere la opinione sulla anche nelle cose Morali, contro la Sentenza di Seneca, e di Plutarco; ed aggiugnere perfino offesa alla cosa Legale come a il sacro universal Monarca e Imperatore. L'argomento è trattato due metodi, col metodo, e con espressioni secondo que tempi; chechè venga ora de' Filosofiati giudicati di così fatto antico Sistema in confronto di quello, che s'indica diè generalmente ricevuto, dell'Attrazione Universale. In primo, che queste due le differenze tra il Sistema del primo Trevisi, e quello col nome celebre dell'Newton sono del Sistema dell'Attrazione; cioè che il primo introduce un Mondo universale, per cui le cose appaiono sempre la natura, non ibando sempre a uno stesso modo, e quindi si considerano: ed il secondo col' Attrazione introduce un modo istesso nelle cose, per cui esse si manifestano. Un imperioso Principe dell'età nostra, ch'è il Marchese de la Toury, non meno valoroso Soldato, che acutissimo Filosofo, ebbe il principio dell'Attrazione, allegando dell'immortal Newton a' Corpi Celesti per cui si muovono, e tutti i Segreti della Filosofia; spiegando quella che passa tra' Corpi, e quella tra gli Spiriti, e quella tra noi tra quelli e quelli, e tra le cose terrestri.

turali, e cogli Angeli, e fino con Dio medesimo. Indirizzò questa Opera ad una Dama Francese, la Marchesana di Vincour, nella quale spero se fosse conferito quea sopra così fatto suo Siffema: il che si fa pur credendo la stima che abbia, non delle Digne Francesi, intese non solo al domestico lavoro, ed a somiglianti domestiche cose, ma con molta penetrazione e comune profitto anche alle Scienze più astrale, e difficili.

Io non farò l'analisi del Trattato del Canonico Trieste; non già perchè fosse l'Opera nel meritiello, ma perchè nel comporta l'insistimento, già palefaro nelle Memorie di altri Uomini Illustri Afolanti di sopra effusa per ordine di Alliberto. Mi restringerò bensì a dire, ch'esso tratta ogni cosa col metodo voluto, e seguito da Aristotile, promettendo la Defolizione della cosa che imprendi a discutere, e sopra di quella argomenta, e scioglie le obbizioni de' Filosofi, contrarij, stabilendo con erudizione, e dottrina la sua sentenza. La più ingegnosa è la terza Parte, in cui di provare s'ingegna il Moto, e il cambiamento delle materie Legali, e seguatamente nelle Canoniche, seguendo l'ordine del Collettore.

La prima Parte fu da esso dedicata al M. Illustr. e M. Reverendo Padre Don Celso Dugnano Milanese Abate Lateranense, e Predicatore chiarissimo; la seconda al M. Illustr. e M. Reverendo Don Erasmo Fufca Archiducacono di Trento. Egli lo elogia, e lo riconosce Benefattore delle due sue Famiglie Trieste Paterna, e Belstamini Materna, e segnatamente di Giovanni, e di Francesco Fratelli suoi Cherici, e di lui ancora, quando era Allievo nel Seminario Vescovile di Treviso. In questa segue il Maestro delle Scienze, e tratta del Moto in tutti i Luoghi Metafisici con povertà, a mio credere, e con molta sottigliezza. La Terza è dedicata a tutta la Famiglia:

Bel-

Beltramini, cioè al M. Maestro e M. Reverendo Don Valerio Abate di Colina amplissimo, ed alli Signori Arcivescovo, Giambattista, e Giuseppe Frascelli di lui Materni Zii. Egli fu ancora de' medesimi, perchè furono per esso inclinati sergen, ed amovibili, e perchè, morto il Padre quando era ancora fanciullo, fu allevato, istruito, e mantenuto anche cogli altri suoi Fratelli nella Casa loro; e loda particolarmente il Padre Abate, perchè gli procurò luogo nella Canonica di Treviso. Fu questo Ab. Beltramini Visitator Generale del suo Ordine, e Prefato di gran conto con la Religione, come fuori. Nella sua Canonica di Treviso, ora soppressa per la Veneta Legge de 7. Set. 1728. e venduta al N. U. Sig. Andrea Quirini, fece egli molte, e grandiose spese, e specialmente nella ristabilimento della degente Chiesa, dove governò lungamente, e lasciò assai belle memorie del buon impiego del danaro che fanno fare i Regolari colla frugalità, e parsimonia civile. Il Canonico Trieste suo dilecto Nipote seguìtava le laudevoli sue come anche in questa parte; e fu pur dello Abate benefico della sua Canonica de' SS. XL. quando ancora nella vigorosa età di 57. anni nel 1649. morì. Lo volle, e volle ogni speranza in obba.

Ho relazione, che nella suddetta Canonica, in cui morì, lasciò molti scritti, e varie Opere. Manoscritte di merito; le quali procurò di raccogliere al possibile nella soppressione sopraccomata, e in parte già le ottenne, ed ha presso di se, come altresì il Ritorno di lui originale, e quello estenso del benemerito Zio, il Canonico mio Fratello in Treviso; il quale se le rimetterà nella sua Libreria, e potrà in quella parte almeno riguardare gli Scritti Santi, e lui più giusti, d'illustrare, e farle anche pubblicare.

NATALE figliuolo di Cesare della detta Famiglia.

mandata, che della pura, e schietta verità; e quindi volentariamente sbagliò lei tante le Opere di simili finta; come nelle Genealogie del Marcellus Patrij Veneziani, e in quella della Sacralissima Casa d'Este, rimovendo anche d'principj di troppo rimoti, ed oscuri. Il nostro Enrico-Antonio pertanto oltre la continuazione, che fece di quest' Opera, ebbe il merito di perfezionarla, e di correggerla colle indicate Annotazioni gli sbagli. Passò quindi l'anno 1722. a Vienna con quest' Opera nella più nobil formosissima, e legata, dove si tratteneva molti mesi per sottilarla al Gran Genio di Carlo VI. Ma distratto allora assai quell' Augustissimo Cesare dalle guerre col Turco, ed in Ungheria, e morosissimo in quel tempo l'unico suo Figliuolo, non ha saputo Enrico-Antonio, Forastiere confuso, procacciarsi mai una efficace occasione di rassegnare a Lui personalmente nel Memoriale già preparato l' Opera suddetta; sicchè accomodate a Casa, raccomandato colà a Vienna l'affare a tale Persona, che meglio poi approfittandosi delle adozioni a quella Corte, ha fatto passare col solo profitto suo, mancata di vita frastuono Enrico-Antonio, nella Imperiale Biblioteca l'Opera medesima, dove tuttora esiste. Ha di ciò pubblicata memoria il detto Figliuolo sopra indicato Canonico di Treviso nelle Annotazioni ad un suo Poemetto in Ottava rima indirizzato al regnante Imperadore Giuseppe II. quando in dichiarato Re de' Romani, e recitato da lui in Roma nella celebre Accademia d'Arcadia, e poi stampato in Firenze del 1775. nel Volume XXIV. del *Magazzino Tofcano*, e prima nel Volume II. della *Nuova Raccolta di Opuscoli Tofcani in Verso ed in Prosa*, pubblicata in Treviso l'ann. 1768. da Giulio Trento.

II. FINE.

— Laudamus Viri gloriose, et Parentes vestros —
Ecclesiast. Cap. XLIV. v. 1.



100

100

100

100

100

100

100

100

